Anno VIII - N. 2239 - Lire 25 Venerdì 15 gennaio 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

FANFANI HA CONCLUSO I COLLOQUI ESPLORATIVI

APPARE DIFFICILE L'INTESA della D.C. con i partiti minori

Gli ostacoli derivanti dalle richieste dei socialdemocratici - Le istanze dei liberali - I monarchici si riservano di giudicare il nuovo Governo dal programma

Roma, 14

L'on. Fanfani ha concluso i suoi colloqui esplorativi ed ha ormai tutti gli elementi per giudicare. La giornata odierna ha segnato una battuta d'arresto per quanto riguarda la possibilità di un accordo con altri partiti politici. Si deve anzi presumere che un accordo spinto fino ai dettagli tecnici come vorrebbero i socialdemocratici sembra impossibile e che pertanto l'on. Fanfani punterà sopra tutto su un programma molto concreto e su indicazioni generali per quanto riguarda determinati punti politici, rimettendosi poi al senso di responsabilità del Parlamento.

L'attenzione maggiore è stata oggi portata alle richieste dei socialdemocratici. Tali richieste si condensavano in due punti, che sono stati ribaditi dall'on. Vigorelli in una lettera da lui inviata al Presidente designato: 1) dichiarazione di lealismo repubblicano che deve essere tale da scoraggiare ogni apertura verso destra; 2) accoglimento immediato del principio della proporzionale pura per le elezioni della Camera, del Senato e delle amministrazioni nei capoluoghi di provincia.

A questo proposito l'Agenzia politica economica scrive: «Circa la fedeltà alla Repubblica si chiede dal PSDI non solo esplicita riaffermazione ma, quel che è meno limpido, una formula tale da scoraggiare «ogni apertura verso destra». Se l'italiano ci soccorre — scrive l'APE — questo vuol dire che l'on. Vigorelli vuole difendere ad ogni costo non la Repubblica democratica di tutti gli italiani, ma la forma di Stato che abbia come caposaldo se non l'on. Togliatti almeno l'on Nenni, peraltro dai socialdemocratici non molto apprezzato.

«In quanto poi all'immediata accettazione della cosiddetta «proporzionale purissima» per le elezioni tanto politiche che amministrative, si possono fare subito i seguenti rilievi:

1) Il porre oggi in primo piano i problemi di tecnica elettorale non è proprio quello che la grande maggioranza del popolo desidera.

2) L'esigenza di un parlamento non frazionato all'eccesso era così viva che i partiti minori vollero e sostennero ad oltranza le modifiche del 1953 alla legge del '48. Perchè l'esigenza oggi più non sussiste?

3) La proporzionale pura nelle amministrazioni delle grandi città significa o il blocco di centro-destra o la consegna delle amministrazioni locali ai comunisti ed associati. E' questo che vogliono i socialdemocratici?

«Non sarebbe male — rileva l'APE — che si avessero dei lumi al riguardo, perchè forse la concisione della lettera dell'on. Vigorelli non ha consentito al pubblico di comprendere bene di che cosa si tratti nei confronti del Governo in formazione».

«Come si vede, i motivi della polemica sono ormai chiari e nulla di conclusivo ha portato nel pomeriggio un colloquio fra Moro e Vigorelli avvenuto a mezzo di una lunga riunione a piazza del Gesù fra l'on Fanfani, il vicesegretario del partito Spataro e gli on. Moro e Ceschi. In mattinata gli stessi partecipanti alla riunione pomeridiana si erano recati a Castelgandolfo ove De Gasperi li aveva trattenuti a colloquio per circa tre ore. Del resto appare evidente per molti segni che i socialdemocratici non hanno ancora trovato un equilibrio nelle loro manifestazioni politiche: da sei mesi vanno conclamando che il quadripartito è morto ed ora vorrebbero farlo resuscitare proprio nel momento in cui lo rendono impossibile con alcune richieste condizionanti sulla legge elettorale.

Non si sa fino a qual punto tutto ciò appartenga alla tattica dei rapporti preliminari fra i vari gruppi per ottenere il più possibile nella fase delle trattative, e fino a qual punto invece i socialdemocratici siano alla ricerca di un alibi per giustificare la loro opposizione.

Vero è che anche i liberali sembrano sullo stesso piano procedurale in quanto hanno posto, sia pure non in modo clamoroso, alcune istanze di politica generale, fra cui, sembra, quella della ratifica immediata della CED proprio quando la CED dipende non tanto da noi, quanto prima dalla conferenza di Berlino e poi dalla Francia.

E' opportuno chiedersi a questo punto se veramente i liberali non hanno altri motivi per negare il loro voto a Fanfani.

Indubbiamente è più obbiettiva, la posizione dei monarchici, i quali, pur sapendo che il Governo Fanfani non sarà quello che loro vorrebbero, intendono precisare la loro posizione dopo l'enunciazione del programma governativo da parte di Fanfani e quindi desiderano motivare il loro voto sulla base dei fatti accertati e non di pregiudizi

Fanfani ora attende che domani il gruppo della Camera termini la sua riunione in senso a lui favorevole per recarsi dal Capo dello Stato ad annunciare la sua accettazione domani sera stessa, se la riunione convocata per le 4 terminerà ad un'ora possibile, altrimenti all'indomani. E sabato stesso potrebbe anche portare i decreti alla firma

Fra i vari commenti alla situazione, segnaliamo alcuni brani di un articolo del «Tempo», in cui è fatta un'efficace cronistoria della crisi in atto.

«Lo svolgimento della crisi ministeriale — è detto nell'articolo — è lento, laborioso e difficile. Ciò deriva dal risultato delle elezioni del 7 giugno e quali non dettero al Governo De Gasperi la maggioranza prevista con il disegno di legge elettorale. De Gasperi e Scelba intendevano con quella legge dilatare il centro democratico alla Camera e ridurre le due estreme; il corpo elettorale respinse quel proposito e si può dire che il corpo elettorale ebbe torto: il corpo elettorale ha costituzionalmente ragione.

«Rimane però il fatto che da quel momento, con una Camera come l'attuale, l'Italia ha perso la stabilità dei Governi e l'equilibrio delle parti. A vero dire i quattro partiti dell'alleanza elettorale conservavano una lieve maggioranza, ma lo on. Saragat ritenne che la situazione non fosse già abbastanza complicata e intervenne prontamente per rendere il male più grave. Fu un caso di singolare irresponsabilità? Non vogliamo giudicare, ma solo esporre i casi avvenuti con obiettivo disegno.

«Saragat pensò evidentemente che l'aumento dei voti socialcomunisti rispetto alle elezioni del 1948 significasse il fallimento della politica, sino ad ora adottata, di *contenimento* interno del comunismo e che, se non si voleva perdere definitivamente la battaglia per la democrazia, si dovesse volgendosi a sinistra per raccogliere le istanze del maggior numero. Una simile tattica è buona o cattiva? Si potrebbe discutere a lungo su questo tema senza arrivare a una decisione. A noi basterà constatare che il nuovo atteggiamento di Saragat toglieva ogni base di stabilità a una reincarnazione De Gasperi e aggravava la sconfitta del Governo.

«L'ottavo Gabinetto De Gasperi non potè superare la prova parlamentare. L'uomo di Stato trentino aveva tenuto per oltre sette anni il potere e al termine di una accanita battaglia elettorale, aveva assai più nemici di quelli già numerosi in una ordinaria vicenda politica.

«Si fece allora il tentativo Piccioni, che era stato vice Presidente del Consiglio con De Gasperi e, per qualche tempo, segretario del partito democristiano. Il parlamentare sabino dovette declinare l'incarico, dopo avere tentato laboriosamente di costituire un Governo che potesse contare sui voti dei quattro partiti dell'alleanza elettorale. Uno dei Ministri da lui proposti non era gradito ai socialdemocratici e l'on. Piccioni si vide costretto a rinunciare all'incarico.

«Si ebbe quindi un intervento del Capo dello Stato il quale, giustamente preoccupato del funzionamento dell'amministrazione del paese e del dannoso protrarsi di una crisi che datava ormai dalla stessa data delle elezioni (e si era giunti alla metà di agosto) pensò ad un Ministero di affari da affidare a persona che fosse almeno attenta alla difesa della stabilità monetaria.

«L'equilibrio dei partiti in Parlamento è quello che abbiamo descritto. Se i quattro partiti che erano collegati nelle elezioni non sono uniti e compatti, un Governo non può reggersi che «aprendo» a destra, oppure «aprendo» a sinistra; a destra per ottenere i voti dei monarchici; a sinistra per ottenere i voti di Nenni o quanto meno l'astensione del suo gruppo.

«Queste operazioni sono di semplice aritmetica politica, logica e razionale fondata sul numero e sulla necessità di governare.

«L'on. Pella ha governato aprendo a destra, probabilmente per naturale e schietta inclinazione della mente; ma anche perchè l'apertura a sinistra, dopo il lungo dialogo tra Saragat e Nenni, era apparsa di impossibile realizzazione. Saragat avrebbe voluto che Nenni operasse nel campo socialista come i suoi compagni d'Inghilterra, di Francia, del Belgio e via dicendo: Nenni rispondeva sempre dal campo moscovita. Impossibile dunque l'intesa, e impossibile l'apertura a sinistra.

«L'esperienza di Pella è durata dalla metà di agosto alla fine di dicembre: ha avuto qualche settimana felice, e altre assai travagliate. A un dato momento il parlamentare piemontese si è trovato ad essere considerato come un «amico» del partito di maggioranza e non come uno dei suoi più qualificati esponenti.

«Procediamo con ordine. Alla fine di agosto l'on. Pella che aveva in animo di eseguire il suo mandato di Presidente di un Governo per l'ordinaria amministrazione, si trovò tra i piedi il barilotto esplosivo della questione di Trieste. L'iniziativa partì da Belgrado, non da Roma: e questo non dovrebbe essere dimenticato dai facili criteri della gestione Pella. Fu Tito il quale, pensando a un grave indebolimento della situazione italiana, riaccese alla fine di agosto la già tormentata questione triestina con un comunicato della «Jugopress» che poteva far temere una iniziativa assai pericolosa per noi.

«La reazione di Pella corrispose alla aspettativa popolare e quando, l'8 ottobre, gli anglo-americani offrirono al nostro Governo di prendere il loro posto nella amministrazione e nel controllo militare della Zona A e della città di Trieste (senza alcuna rinuncia alla Zona B), il paese ebbe la sensazione di uno sviluppo favorevole e di una revisione finalmente positiva del Diktat di Parigi del 10 febbraio 1947.

«Sono noti gli avvenimenti successivi; la reazione demagogica di Tito e l'incredibile paralisi dell'azione anglo-americana. Per non inasprire la polemica non parleremo dei fatti sanguinosi della prima settimana di novembre.

«Quel tristo e angoscioso episodio colpì nell'ala il volo del Governo Pella. E da quel momento ebbe inizio la reazione di sinistra. L'appoggio del gruppo monarchico era stato disinteressato e patriottico; nessuna condizione era stata posta (neppure l'affermata richiesta della direzione del Banco di Napoli): lo spostamento a destra dell'opinione pubblica poteva divenire pericoloso. E, allora, se Tito aveva lanciato alla fine di agosto il barilotto incendiario della questione di Trieste, i sindacati di Di Vittorio dettero inizio al terremoto autunnale delle agitazioni sindacali. Vi fu allarme in campo democristiano e timore di perdere altri elettori per inerzia sindacale. E allora Pastore si mise in gara con Di Vittorio.

«L'equilibrio già instabile e difficile, fra Governo e partito di maggioranza, fu rotto e l'on. Pella dovette procedere alla cosiddetta «qualificazione» che doveva essere, in verità, null'altro che un adeguamento alla volontà e alle esigenze del partito democristiano. Ora appariva chiaro che le elezioni del 7 giugno, non solo avevano tolto al Governo una stabile maggioranza, ma avevano indebolito e fortemente incrinato la compattezza del maggior partito.

«Pella tentò il suo rimpasto, ma la sua opera si arenò davanti a un grave ostacolo: la scelta del titolare della riforma agraria. Egli non si proponeva — si badi bene — di modificare o arrestare la legge di riforma: voleva solo avere, alla sua direzione, un uomo di sua scelta. La demagogia di partito non fu soddisfatta neppure da una sua dichiarazione scritta. I direttivi dei due gruppi parlamentari furono perentori nell'esigere la rinuncia dell'on. Aldisio al Dicastero dell'Agricoltura. L'on. Pella, per ragioni di personale dignità e per fondati motivi di procedura costituzionale, non volle accettare, e presentò al Capo dello Stato le sue dimissioni».

Così si conclude la cronaca, necessariamente sommaria, delle vicende parlamentari del secondo semestre del 1953 nell'articolo citato.

L'ARRIVO A VIENNA DEI REDUCI DALLA RUSSIA

PER DICIOTTO ITALIANI la guerra è finita ieri

Atteso stamane a Udine il gruppo dei connazionali

Vienna, 14

Per diciotto italiani — dodici militari e sei civili — liberati dai russi la guerra è finita soltanto stamane su uno squallido marciapiede della semidiroccata stazione orientale di Vienna. Essi erano attesi per domani, ma le autorità sovietiche li hanno fatti arrivare con un giorno di anticipo. Il primo segretario dell'Ambasciata, conte Borromeo, li ha presi in consegna alle 9 dai due alti ufficiali sovietici che li accompagnavano. Era il grande momento atteso da tanto tempo. Uno di essi, il cappellano militare don Giovanni Brevi, ha detto tutta la sua commozione per avere rivisto un'autorità italiana, un rappresentante del Governo della patria, non senza manifestare il rimpianto per i connazionali, che ha lasciati a Stalino e che giungeranno con il secondo gruppo ai primi di febbraio, e la tristezza per tanti e tanti compagni rimasti laggiù per sempre.

I rimpatriati sono stati subito alloggiati in un albergo. Ognuno ha la sua storia da raccontare. Don Brevi fu condannato due volte a dieci anni, la prima perchè si era rifiutato di lavorare e poi per avere fatto lo sciopero della fame. Il maggiore Zigiotti si buscò venticinque anni per presunte atrocità contro popolazioni ucraine, ma alcuni testimoni fatti sfilare al processo svoltosi a Kiev dovettero ammettere di non averlo mai visto.

Gli ex prigionieri hanno riferito che solo nel 1951 cominciarono a ricevere dai familiari le prime lettere e i primi pacchi viveri. Altri in dodici anni non hanno mai avuto notizie da casa. Il vitto era piuttosto scarso; con ogni tempo dovevano recarsi al lavoro alle sette del mattino per tornare al campo appena alle sei di sera. Don Brevi poteva celebrare la Messa la domenica e le altre feste. La popolazione civile cercava spesso di aiutare i prigionieri, ma era sempre tenuta rigorosamente lontana.

Don Brevi ha confermato che il 19 giugno, al momento della partenza di questo primo gruppo da Stalino, in quel campo di concentramento si trovava un secondo gruppo di 16 italiani, tra cui il colonnello Russo, della divisione «Torino», il maggiore Massa, della «Pasubio», i capitani Magnani e Musitelli della «Julia», il capitano Jovino e il tenente Pennisi della «Cuneense», il tenente Ioli della «Sforzesca», il padre gesuita Alegiani, degli ospedali militari e il militare della Marina da guerra, Ricco.

Uno dei reduci, Marcello De Bastiani, all'arrivo a Vienna ha dovuto essere ricoverato all'ospedale perchè ammalato. Con lui si fermerà a Vienna, ma di sua volontà pure l'internato civile Adriano Bellagamba. Al De Bastiani i medici tedeschi hanno amputato una gamba nel 1943 in quanto affetto da tubercolosi ossea. Nel corso della prigionia il suo stato è andato però migliorando, ma poi a Vorkuta nell'estremo nord della Russia venne colpito da tubercolosi bipolmonare. Durante il viaggio di rimpatrio, a Leopoli è ricominciata la febbre.

Il sergente maggiore Pasquale Di Nuzzo ha detto: «La prima cosa che farò appena arrivato in Italia sarà quella di baciare la terra della mia patria». Il Di Nuzzo, che è napoletano — abita a Maddaloni, paese che dista una decina di chilometri dalla città partenopea — è atteso dalla moglie e da due figli.

Il maggiore Giuseppe Zigiotti, da Cordovado, ha dichiarato che nè l'8 settembre nè la fine della guerra avevano influenzato il comportamento dei russi nei riguardi dei prigionieri italiani. Ma se il trattamento materiale è stato sopportabile hanno risuonato come un inasprimento inutile le continue promesse di rimpatrio comunicate a varie riprese ai prigionieri. «Così, egli ha soggiunto, nell'agosto del 1948 allorchè ci trovavamo nel campo di Kiev, un colonnello russo ci annunziò che non risultando nulla a nostro carico saremmo ben presto fatti rimpatriare. Chiestogli quanto gli italiani avrebbero dovuto attendere egli rispose che non sarebbero trascorsi più di sei mesi. Purtroppo dopo sei mesi il nostro gruppo di dodici ufficiali fu sì caricato su di un treno, ma anzichè essere avviato verso ovest fu mandato verso sud-est oltre il Don».

A Stalino i dodici ufficiali del gruppo si incontrarono, come è stato detto, con altri sedici colleghi, qualcuno anche di Stato Maggiore, che sono tuttora in attesa di essere inviati in Patria. Il maggiore Zigiotti — che era stato fatto prigioniero a Millerovo il 22 dicembre 1942 — venne trasferito il 22 giugno 1953 da Stalino insieme ad altri undici prigionieri a Kherbakov, a trecento chilometri a nord di Mosca. Kherbakov è un cosiddetto campo di smistamento: vi si trovano circa un migliaio di internati appartenenti a quattordici nazioni diverse: tedeschi, ungheresi, romeni, spagnoli (franchisti e rossi), perfino americani, uno dei quali è stato rilasciato appena una settimana fa.

I reduci sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia. Ha fatto gli onori di casa la consorte dell'Ambasciatore; al ricevimento sono intervenuti anche altri connazionali residenti a Vienna, che hanno rivolto ai reduci parole di caldo saluto ed espressioni di affettuoso augurio. I rimpatriati apparivano tutti in buone condizioni fisiche e di spirito. Naturalmente essi si mostravano felicissimi di ritornare finalmente in Italia e di poter riabbracciare i loro cari. Il loro viaggio di ritorno dura da quasi sette mesi. Per un contrattempo o per l'altro, specialmente per l'episodio Beria, che fece passare in seconda linea ogni altra questione, il loro rimpatrio venne di continuo rinviato.

Alle 20.15 i reduci sono ripartiti in vagone letto per l'Italia. Il treno passerà il confine di Tarvisio alle 5.45 di domattina e giungerà a Udine alle 8.34.

Ecco i nominativi dei reduci: militari: magg. Giuseppe Zigiotti, tenente cappellano Giovanni Brevi, sergente Pasquale Di Nuzzo, soldati: Francesco Affronte, Giacomo Cassian, Rodolfo De Francesco, Giacomo Hildeberg, Giuseppe Kronbichler, Antonio Meldier, Filippo Neri, Enrico Robatscher, Lodovico Scagliotti.

Civili: Adriano Bellagamba, Francesco Kovatch, Marcello De Bastiani, Francesco Guglielmone, Dino Mioni, Ermanno Zavatta, sacerdote greco-ortodosso.

Affettuose accoglienze preparate nel Friuli

Udine, 14

Sono già da alcuni giorni nella nostra città molti congiunti dei rimpatriandi dalla Russia, ma hanno voluto venire incontro ai reduci anche parecchi familiari di altri prigionieri nella speranza di poter avere attraverso l'incontro diretto con qualcuno dei sedici dello scaglione in arrivo qualche ragguaglio sui loro poveri cari ancora mancanti, ed è questa l'espressione dell'attesa angosciosa di tante migliaia di famiglie in cui un figlio, un fratello, un marito è stato inghiottito dall'inferno russo senza lasciare traccia di sè.

Il Friuli si prepara a rendere affettuosa accoglienza ai reduci: a salutarli alla stazione domattina saranno tutte le autorità della provincia con alla testa il Sottosegretario alla difesa on. Martino, il presidente del Comitato reduci sen. Tartufoli il capo della delegazione italiana presso la commissione prigionieri di guerra dell'ONU on. Meda e il consigliere d'Ambasciata Pietro Solari in rappresentanza del Ministero degli Affari esteri. Uno speciale servizio di assistenza è stato predisposto dall'ispettorato delle Tre Venezie del Comitato civico nazionale.

La consorte del maggiore Zigiotti, che questa mattina ha potuto avere una conversazione telefonica con il marito all'albergo «Congresso di Vienna» (dove il gruppo dei reduci era ospite in attesa della partenza per l'Italia) ha preso questa sera il treno per Tarvisio.

LA DISINTEGRAZIONE DEL «CONSTELLATION» ALLA PERIFERIA DI ROMA

Fra i rottami dell'aereo solo resti informi delle vittime

Nella sciagura, avvenuta a cinque giorni dal disastro del «Comet», sono perite sedici persone - Testimonianze discordanti sui particolari del sinistro

Roma, 14

Alla borgata Gordiani, dove stamane, poco prima di mezzogiorno, è precipitato ed esploso un quadrimotore «Constellation» delle «Filippine Air Lines» con 16 persone a bordo, vigili del fuoco, agenti e tecnici hanno lavorato per tutta la giornata, sotto una pioggia battente e continua per ricuperare i resti. Ma non c'è nulla e nessuna salma; purtroppo, si tratta soltanto di mettere in ordine in un'area di 200 metri di raggio, cosparsa di pezzi frantumati e contorti dell'apparecchio, i raccapriccianti pezzi anatomici delle vittime, e i vigili del fuoco ricuperano con pietà i resti umani ed accuratamente raccolgono il materiale che dovrà servire alla inchiesta.

Un agente di P. S. ha trovato due documenti di identità intestati a due cittadini stranieri. Un ufficiale dei servizi ha ricevuto in consegna un biglietto da visita. E' stato rinvenuto un cronometro d'oro schiacciato e annerito, fermato sull'ora fatale: 11.45.

L'aereo «Constellation», proveniente da Manila, si era alzato in volo dall'ultimo scalo di Beirut. Dopo la sosta a Roma, avrebbe dovuto proseguire per Zurigo, Amburgo e Londra. Alle 11.45, l'apparecchio volava a bassa quota sul quartiere Prenestino, in direzione dell'aeroporto di Ciampino, che dista circa cinque chilometri. Tutto sembrava procedere regolarmente: il quadrimotore aveva già abbassato il carrello per lo atterraggio. E' a questo punto che differiscono tra loro i resoconti dei testimoni oculari. Alcuni assicurano categoricamente di aver visto una scia di fumo dietro a un motore di sinistra; un testimone afferma di aver sentito, subito dopo aver visto il fumo, il rumore dei quattro motori che si imballavano contemporaneamente. Un vigile del fuoco che abita nei pressi conferma di aver visto la scia di fumo, ma nella sua testimonianza c'è un elemento nuovo, per quello che può valere: egli afferma che l'esplosione dell'aereo non si verificò al contatto con il suolo, ma a venti metri di altezza. Il vasto cratere — una buca profonda dieci metri — aperto dalla caduta e dall'esplosione dell'apparecchio, lascia invece supporre che il testimone si sia ingannato e che l'aereo sia precipitato intero sul prato.

La disintegrazione del quadrimotore è stata comunque totale: anche i vigili del fuoco, abituati a questi spettacoli, non hanno potuto fare a meno di manifestare il loro stupore. Il pezzo più grande che rimane dell'apparecchio è il mozzo del carrello. Come si sono sbriciolate le parti meccaniche dell'apparecchio, così purtroppo sono andate in pezzi le persone che si trovavano a bordo: Non è stato possibile ricomporre una sola salma.

La pioggia non ha cessato per un istante di cadere sullo squallido teatro della sciagura: prati fangosi e baracche che fanno singolare contrasto con il nuovissimo isolato delle case popolari di fronte alle quali l'aereo è venuto ad abbattersi. Ed è grande ventura — dicono gli abitanti di queste case popolari — che l'aereo sia caduto oggi, in una giornata di pioggia. Infatti, ogni mattina, a mezzogiorno, nel prato su cui l'aereo si è infranto, gioca una piccola folla di bambini: la strage avrebbe potuto aggiungersi alla strage.

Sull'apparecchio c'erano sette passeggeri e nove membri dell'equipaggio. Ecco l'elenco completo fornito dalle «Linee Aeree Filippine»: Hosgood Michael, inglese; Belfrage Ivan Guglielmo, svedese; Jordan Royal, americano; Batavia G., americano; Young H., cinese; Taniolos, greco; Hjel Mervik (nazionalità sconosciuta). Equipaggio: capitano Ira Broome; primo ufficiale William Rose; ufficiale di rotta Teodoro Santodomingo; motorista Feliciano Joson; ufficiale radio Crisostomo Martinez; radiotecnico di bordo Gonzalo Santodomingo (fratello dell'ufficiale di rotta); primo cameriere Rodolfo Montenegro, la «hostess» Angeles Larrazabal; secondo cameriere di bordo Manuel Mendez. La moglie del primo ufficiale William Rose, abita a Roma e attende un bambino.

Una "triste guarnigione,,

SONO SCORAGGIATI gli inglesi a Trieste

L'INTERESSANTE CORRISPONDENZA DI UN GIORNALISTA INGLESE AL «RECORDER»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

«Il ritardo a tempo indeterminato nell'attuare la promessa evacuazione delle truppe britanniche e americane da Trieste ha trasformato questa guarnigione, un tempo felice, in un gruppo di soldati scoraggiati»: così comincia un articolo datato da Trieste e spedito dall'inviato speciale di un quotidiano londinese, il «Recorder». «Il morale della guarnigione di Trieste costituisce un problema», dice il titolo dello articolo.

Il corrispondente osserva che questo crollo del morale dei soldati inglesi e americani «è stato accentuato dal fatto che la situazione a Trieste era un tempo quasi perfetta: il clima magnifico, la città simpatica le relazioni con la popolazione locale buone e il lavoro interessante». La causa del peggioramento verificatosi fu la decisione alleata dell'8 ottobre, o meglio il fatto che essa non fu mai messa in atto. Così, il gesto iniziale, consistente nel mandare via subito le famiglie dei militari inglesi e americani, nel chiudere i locali di divertimento, nel far vendere i mobili di proprietà alleata, finì per diventare la causa prima della demoralizzazione dei soldati alleati, visto che poi il «bel gesto» non fu seguito da alcun atto pratico. «I mesi che sono passati dall'annuncio originale — scrive il corrispondente del «Recorder» — non hanno portato alcun fatto nuovo che faccia ritenere che la evacuazione sia oggi più vicina di quanto lo fosse l'8 ottobre. Il colpo finale al morale della guarnigione fu poi il grave risentimento della popolazione di Trieste contro le truppe alleate dopo i tragici incidenti del novembre. Il corrispondente conclude il suo articolo dicendo che i diplomatici, disgraziatamente, non sembra si stiano preparando per giungere ad un accordo che risollevi lo spirito della «triste guarnigione».

A. L.

L'insediamento di Le Troquer all'Assemblea francese

Parigi, 14

A Palazzo Borbone il successore di Edouard Herriot, André Le Troquer, ha pronunciato nel pomeriggio il discorso inaugurale della sessione.

Le Troquer ha proposto nel suo discorso di nominare Herriot presidente onorario a vita dell'Assemblea. La proposta è stata approvata all'unanimità dai deputati.

LE RELAZIONI FRA ITALIA E GRANBRETAGNA

BISOGNA RIEDIFICARE un «edificio distrutto»

Dichiarazioni dell'Ambasciatore Clarke alla stampa

Roma, 14

L'Ambasciatore britannico Sir Ashley Clarke ha tenuto oggi una conferenza sulle relazioni anglo-italiane, al termine di una colazione offerta in suo onore dall'Associazione della stampa estera a Roma. Egli si è detto anzitutto lieto di poter cogliere l'occasione per ringraziare «della maniera tanto gentile e utile con cui la stampa ha riferito il mio arrivo al momento culminante della crisi per Trieste, circa due mesi fa. E non lo faccio solo da un punto di vista puramente personale — ha soggiunto — ma perchè ritengo che ciò abbia contribuito a ridurre la tensione, specie fra la Granbretagna e l'Italia, e a ristabilire un'atmosfera in cui si possa cercare la soluzione di quel problema. E' vero che tale soluzione non è stata ancora trovata, ma stiamo tuttora cercando e ho fiducia che finiremo per trovarla».

L'Ambasciatore, dopo aver rilevato che lo stato delle relazioni anglo-italiane è importante non solo per i due paesi direttamente interessati, ma anche per molti degli amici che si hanno in comune, si è occupato degli aspetti negativi delle relazioni stesse, indagandone i motivi.

«Che cosa è che nuoce nelle relazioni anglo-italiane?» si è chiesto l'Ambasciatore. «La risposta immediata a questa domanda è che noi non ci conosciamo abbastanza a vicenda, che esistono tuttora contatti insufficienti fra l'Italia del dopoguerra e la Granbretagna del dopoguerra. Se ci trovassimo nei primi anni dopo il 1930, io invocherei la tradizionale amicizia anglo-italiana che fino allora sussisteva ancora. Ma l'edificio di quella tradizione è distrutto. Esso non esiste più e noi dobbiamo togliere le macerie per costruire un nuovo edificio altrettanto bello, e se possibile più durevole del primo. Il nuovo edificio potrà solo essere messo insieme se vi sarà una maggiore conoscenza dei nostri rispettivi problemi attuali, del punto fino a cui siamo riusciti a risolverli e del modo in cui possiamo aiutarci a vicenda. E da entrambe le parti noi dobbiamo cercare non di rivangare il passato, ma di guardare all'avvenire.

«I nostri interessi fondamentali — ha continuato l'Ambasciatore — non sono divergenti; essi sono gli stessi. E' questo il lato positivo delle relazioni anglo-italiane e un incoraggiamento a nuovi sforzi».

L'Ambasciatore ha così concluso: «Che cosa attendiamo noi dall'Italia? E' questo un argomento delicato poichè l'Italia sta ora per aprire un nuovo capitolo parlamentare. Tutto quello che dirò qui è che noi auguriamo ogni bene all'Italia nel suo compito di erigere delle solide fondamenta democratiche in questo paese e che ci attendiamo anche l'Italia svolga appieno la sua parte nelle organizzazioni occidentali che sono una così solida garanzia di pace per l'avvenire che ci attende. In questa maniera io sono certo che si potranno costruire dei rapporti di fiducia ed una nuova tradizione di amicizia fra la Granbretagna e l'Italia con loro reciproco vantaggio e con vantaggio anche per il mondo amante della pace. Ma abbiamo bisogno del vostro aiuto».

ECCO UNA DRAMMATICA FOTOGRAFIA DI UN EPISODIO FORTUNATAMENTE CONCLUSOSI SENZA VITTIME DELLE RECENTI CATASTROFI SULLE ALPI: UN LOCOMOTORE INVESTITO DALLE VALANGHE E' RIMASTO BLOCCATO SULLA LINEA FERROVIARIA DI OBERRIED

IMPRESSIONANTE BILANCIO DELLE CATASTROFI IN AUSTRIA

SALE DI ORA IN ORA IL NUMERO DEI MORTI

Soltanto nel Vorarlberg sarebbero 114

Vienna, 14

Si apprende a Vienna che il numero delle vittime provocate dalle valanghe nella sola regione del Vorarlberg è salito a 114. Altre venti persone sono morte in Stiria e nel Tirolo. Di circa 80 persone che, secondo i primi accertamenti, erano state sepolte dalla neve nel Walsertal, una sessantina hanno potuto essere tratte in salvo nella giornata di ieri.

Pietosi particolari continuano a pervenire dalle zone colpite dalla «morte bianca». Presso Bartholomaeberg, una donna e i suoi tre bambini sono rimasti sepolti dalla neve tra le rovine della loro cucina. La poveretta si è vista morire una delle due figlie sotto gli occhi, ma ha dovuto trarre dal proprio animo la forza di non accasciarsi. Per ore ancora ha dovuto seguitare a parlare dolcemente agli altri due bimbi e a scherzare con loro, per incoraggiarli a resistere.

A Dalaas — narra un testimone oculare — almeno una quarantina di valanghe si sono abbattute sulla stazione e sulla linea ferroviaria. Un vagone è stato strappato dal convoglio di cui faceva parte e lanciato come un giocattolo a trenta metri di distanza. Come è noto sei persone sono rimaste uccise nella stazione di Dalaas. A Blons, un contadino è stato estratto dalla neve ancora vivo dopo 58 ore.

Molte strade e linee ferroviarie sono ancora bloccate dalla neve nell'Austria occidentale. Il passo del Brennero è bloccato da una decina di nuove valanghe che hanno convogliato tonnellate di roccia. I lavori di sgombero sono in corso ma è probabile che richiederanno parecchio tempo.

In Svizzera le valanghe hanno causato la morte di 20 persone. Le valanghe hanno provocato danni materiali inestimabili soprattutto nell'Oberland bernese, nella Svizzera centrale, nei Grigioni. Per la prima volta le Prealpi friburghesi sono state duramente provate dalle cadute di neve che a Bellegarde hanno causato il crollo di 37 edifici. I danni in questa sola località sembrano ascendere, in base ad una prima valutazione, a circa un milione di franchi svizzeri.

SMENTITA LA VOCE di un accordo sul T. L.

Roma, 14

Da fonti jugoslave sono state in questi giorni, proprio nella delicata formazione del nuovo Governo in Italia, messe in circolazione informazioni intese ad influenzare l'opinione pubblica internazionale in merito al problema del T.L. Oggi, poi, sempre da circoli jugoslavi, è stata diffusa la notizia di un accordo che sarebbe intervenuto tra Roma e Belgrado e di cui sarebbe imminente l'annuncio. Tale notizia viene da fonte autorizzata italiana dichiarata destituita di qualsiasi fondamento. Da parte jugoslava — si precisa a Roma — dal 13 novembre in poi non è stato apportato alcun contributo positivo per avviare la questione ad una giusta soluzione. Mentre il punto di vista italiano è noto tanto alle Potenze occidentali quanto al Governo jugoslavo, vi è fondato motivo di ritenere che i recenti contatti anglo-americani a Belgrado abbiano avuto lo scopo di indurre quel Governo a meglio chiarire a sua volta la propria posizione.

Negli ambienti responsabili romani si deplora che da parte jugoslava, e non per la prima volta, si mettano artatamente in circolazione notizie capziose che turbano e rendono più difficile la delicata azione della diplomazia occidentale diretta a risolvere questo problema.

CRONACA DELLA CITTA'

SULLA MORTE DEL GIOVANE LUIGI BERCE'

Un funerale (politico) mancato

Conviene che la cittadinanza sappia di quale pasta è fatta certa gente. Sabato notte, un giovane di diciotto anni, Luigi Bercè, precipitava da una finestra dell'Alloggio popolare di via Pondares, e due giorni dopo moriva in seguito alle lesioni riportate nella caduta. Si parlò in un primo momento di suicidio, poi di disgrazia. Questa seconda tesi fu avvalorata — come diremo più avanti — dalle stesse dichiarazioni fatte dal Bercè prima di morire, ad alcune persone, tra le quali un suo fratello, Silvano, maggiore di lui di qualche anno.

Suicidio o disgrazia, comunque, il doloroso episodio poteva suggerire tutto fuorchè una speculazione a sfondo politico; e prima di tentarla — di portare, cioè, la povera salma in corteo per le strade di Trieste, preceduta da bandiere rosse e di altro colore — bisognava, obiettivamente e onestamente, valutare tutte le circostanze, per vedere se, in effetti, quel tragico fatto scandiva — come subito affermarono in un manifesto i Sindacati Unici — un *severo ammonimento a tutti coloro che hanno qualche responsabilità nei problemi del lavoro, nella lotta contro l'angoscioso fenomeno della disoccupazione giovanile*. O se, come ha scritto il «Corriere di Trieste», quel fatto metteva in rilievo *l'insufficienza dei provvedimenti e la aspra durezza della vita che mette un giovane nella triste situazione di uccidersi perchè non ha pane e non trova altra via d'uscita che abbandonare la vita con un salto dalla finestra di un alloggio popolare*.

Ma i piagnoni di mestiere, i lugubri profeti del «tanto peggio tanto meglio» perennemente mobilitati per dir sempre male di qualche cosa (di Trieste italiana, soprattutto) non avevano tempo per riflettere; davanti a quel diciottenne morto pensarono che era finalmente venuta l'occasione buona, forse da lungo tempo cercata invano. L'occasione per mettere tutto e tutti, genericamente, sotto processo, e allestire un funerale memorabile, dietro al quale far sfilare (sono parole del «Corriere di Trieste») *un buon chilometro di miseria dimostrativa*. (La loro miseria morale?). Dopo il manifesto del Sindacati Unici, con una prosa ispirata a qualche pagina di Victor Hugo, vennero le consuete lamentazioni davanti al Consiglio comunale, sinchè il partito comunista montò in sella a tutto e si assunse la regia del funerale, stabilendone l'ora e le modalità. Avrebbero dovuto partecipare al funerale (si apprende dal giornale titino) le donne dell'Alloggio femminile di via Pascoli; gli uomini dell'Alloggio popolare di via Pondares; il Comitato dei disoccupati; la gioventù del partito socialista, repubblicani, anarchici e non sappiamo chi altro ancora. *Povera vita infranta nel fior degli anni!* — ha scritto ieri l'organo titino, deluso per il «funerale anticipato». — *Povero corpo sfracellato al suolo ringraziando la fortuna per i beni che non abbandonava, dopo aver visto soltanto il nero ed aver bevuto soltanto il fiele!* (Cfr. Carolina Invernizio). E più avanti: «*Una donna, volendo impedire che il funerale fosse fatto di soppiatto, si gettò sul feretro che chiudeva le spoglie del Bercè, aggrappandosi con tutte le forze per impedire che lo si portasse nel furgone. La donna ha dovuto essere strappata di là con la forza*.

«Sono vergognose falsità e ipocrisie; odiose speculazioni politiche, e null'altro»: questo ci ha detto iersera il fratello del povero Bercè, Silvano. E' un giovane serio e di poche parole, maturato anzitempo da una vita dura; da alcuni mesi egli è arruolato quale artigliere volontario in un reggimento di stanza a Mestre. Rimasti privi del padre e abbandonati dalla madre (egli infatti l'ha veduta esattamente dopo dieci anni, ieri, ai funerali di Luigi) i due fratelli vennero affidati alle cure dell'E.C.A. e quindi adottati da una buona signora di Trieste, che fece esemplarmente loro da madre sino alla sua morte, avvenuta un anno fa. Il Luigi era dalla nascita minorato per un'infermità a una mano, il che rese più difficile una sua sistemazione. Ma, assistiti *sempre* nel corso degli anni dall'E.C.A. e dalla Provincia, essi poterono tutti e due crescere, far le scuole ed essere avviati a una professione. Il Luigi, infatti, fu dapprima occupato in una grande ditta cittadina; licenziato per una riduzione di personale, dopo una disoccupazione di tre mesi (aveva peraltro sempre assicurato l'indispensabile, in quanto fruiva di vitto e alloggio alla Casa del giovane in via Manzoni) venne assunto alla SELAD. Di recente era passato alle dipendenze del Genio Civile, ed era una discreta sistemazione per un giovane di diciotto anni che aveva da pensare solo parzialmente ai propri bisogni. (Il fratello, intanto, si era arruolato; e afferma di stare benissimo come si trova. Queste, dunque, le loro condizioni: notevolmente diverse da come affermato dai Sindacati Unici e dal quotidiano titino.

Sabato scorso, Luigi Bercè aveva riscosso la prima paga dal Genio Civile; e con alcuni amici aveva fatto un po' di festa, qua e là, prima di ritirarsi tardi all'Alloggio popolare di via Pondares. (Qui egli dimorava da poco, e solo per una punizione subita in quanto rientrava in ore non previste dai regolamenti alla Casa del Giovane). Come accadde la disgrazia? Lo stesso Luigi, quando vide al suo capezzale il fratello accorso a una chiamata telegrafica, non seppe spiegarselo. Disse esattamente queste parole: «Credimi, Silvano, non volevo morire. Non so nemmeno io cosa mi è accaduto». Un'inchiesta fatta all'Alloggio ha stabilito che il giovane, dopo rientrato, si era alzato ed era andato verso un lavandino, in quanto sentiva conati di vomito; poi, in pigiama com'era, si era avvicinato a una finestra e l'aveva aperta, come se sentisse bisogno d'aria fresca. Fu colto da capogiro? E' da presumerlo. Da notarsi che qualche giorno prima aveva scritto all'E.C.A., chiedendo di poter rientrare alla Casa del Giovane e promettendo di essere disciplinato al regolamento.

Il fratello Silvano ignorava il retroscena della speculazione politica; mercoledì mattina egli si recò all'obitorio di via Pietà, per partecipare, assieme a una sorellastra, al marito di lei e a qualche amico (v'era, come si disse, anche la madre) al funerale del povero Luigi. Aveva già tutto disposto, e restò sbalordito quando seppe che il funerale avrebbe dovuto svolgersi non alle 10, come deciso da lui, ma appena nel pomeriggio, con corteo, ghirlande e bandiere e ciò per decisione di un capoccia del partito comunista. «Tra l'altro, mio fratello non era affatto comunista — ci ha detto il Silvano —; nel novembre scorso egli mi scrisse numerose lettere da Trieste, raccontandomi di aver partecipato assieme agli altri italiani alle manifestazioni di quelle memorabili giornate». (Secondo i S.U., invece, *le recenti lotte dei giovani disoccupati lo avevano visto al suo posto*). Silvano Bercè si oppose con fermezza alla manovra politica, e volle che suo fratello fosse accompagnato al cimitero in tutta semplicità, e nella stretta cerchia dei congiunti e degli amici. Il Comune, l'E.C.A. e soprattutto il Genio civile, per interessamento personale del dott. Caffarelli, aiutarono il povero giovane nella dolorosa circostanza e il funerale riuscì semplice e dignitoso come doveva essere.

Tutto qui: un dramma umano, indubbiamente, degno del nostro rispetto e della nostra solidarietà; ma su questo canovaccio, offerto casualmente alla cronaca quotidiana, comunisti, indipendentisti, titini — uniti per l'occasione in una sola ibrida famiglia — volevano inscenare un lugubre carnevale politico. Le persone oneste giudichino.

Un gabbamondo raccoglie elargizioni per la Post Sanatoriale

E' stato segnalato all'Associazione Post Sanatoriale che una persona, munita di un blocchetto per ricevute, si presenta nei negozi chiedendo elargizioni a favore dell'Associazione stessa. La Post Sanatoriale diffida chiunque dal presentarsi a suo nome, ed informa che mai nessun suo incaricato è stato autorizzato alla raccolta di offerte.

Commemorazione al C.C.A. di Giacinto Gallina

Questa sera, alle ore 19, si avrà al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata commemorazione di Giacinto Gallina, ricorrendo il centenario della nascita. Parlerà una studiosa del teatro italiano, particolarmente specializzata sull'opera dello scrittore veneziano, la dott.ssa Sandra Basilea, insegnante a Bologna. Come è stato detto, si tratterà di una celebrazione illustrata ed arricchita da una larga scelta di citazioni sui testi galliniani, quasi una recitazione, che appunto come tale ha già ottenuto uno schietto successo di pubblico e di stampa nelle maggiori città italiane. L'interessante serata è promossa dalla sezione lettere del C.C.A. Antiche e profonde sono state le relazioni dialettali e spirituali tra la città nostra e il teatro di Giacinto Gallina. Intimo e sentito il legame di affetto tra il grande commediografo veneziano e i triestini. Pertanto l'odierna rievocazione di Giacinto Gallina riuscirà particolarmente cara a quanti ebbero consuetudine col suo teatro e ne sentirono l'altezza morale dell'insegnamento.

A convegno gli studiosi del Risorgimento italiano

Saranno donate alle scuole di Trieste significative stampe che esaltano episodi gloriosi della guerra di Redenzione

Arriverà stasera nella nostra città il prof. Alberto Maria Ghisalberti, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Le visite dell'insigne storico dell'Università di Roma sono sempre collegate a manifestazioni culturali di grande importanza, accolte dagli studiosi triestini con giustificato interesse. Anche questa volta, quindi, non mancherà un attento uditorio al prof. Ghisalberti, che inaugurerà domani nell'aula «Giacomo Venezian» della nuova sede universitaria, l'anno accademico 1953-1954 del Centro studi per la storia del Risorgimento, sotto i comuni auspici dell'Università degli studi e del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. «Fu il Risorgimento moto di popolo?»: ecco l'interessante tema proposto dal relatore, cui seguirà una libera discussione.

Domenica mattina, l'illustre ospite sarà presente all'assemblea generale del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto, in programma per le ore 9.30 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri»; e assisterà poi alla commemorazione che G. B. Brusin terrà di Piero Sticotti, il quale fu per tanti anni benemerito presidente del locale Comitato. Una significativa cerimonia si svolgerà infine lunedì alle 11, pure nell'aula magna del Liceo «Dante»: quale presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento, il prof. Ghisalberti farà dono alle scuole triestine di una serie di stampe, esaltanti eroici episodi della prima guerra mondiale. Interverranno il capo dell'Ufficio educazione prof. Fadda, il Sovrintendente scolastico prof. Rubini e tutti i capi d'istituto con le rappresentanze delle singole scuole.

Nelle giornate dedicate al Risorgimento, sarà pure a Trieste la segretaria generale dell'Istituto, prof. Emilia Morelli, già nota nella nostra città per le sue qualità di studiosa e di oratrice. Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», la prof. Morelli parlerà lunedì prossimo alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, del generale Pietro Roselli, comandante le truppe della Repubblica romana del 1849 e antagonista di Garibaldi, che poi sfidò nel 1851.

Nel decimo anniversario della morte di Ugo Inchiostri

Domenica, alle ore 11.15, una Messa sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, in suffragio di Ugo e Antonietta Inchiostri. Ricorrendo il decimo anniversario della morte dell'illustre dalmata, per interessamento personale del Sindaco Bartoli, del segretario generale dott. Ambrogio Sacchi, e per iniziativa del sen. Tacconi presidente della Società nazionale dalmata, il Comune di Trieste provvederà all'esumazione dei resti, che saranno custoditi in un loculo perpetuo messo espressamente a disposizione, in attesa — come la famiglia tuttora spera — della traslazione definitiva nella terra d'origine di Ugo Inchiostri, la Dalmazia.

SPETTACOLI

Le repliche al Verdi

Questa sera al Verdi, alle 20.30, terza rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Rossini, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione, con Paolo Silveri, Mario Filippeschi, Disma De Cecco, Silvio Maionica, e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Molinari-Pradelli. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recita fuori abbonamento a prezzi ridotti di «Parsifal» che, con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni, avrà luogo domani con inizio alle 20. Direttore il m.o Herbert Albert.

Stasera al C.C.A. "I bambini ci guardano,,

Come annunciato, oggi alle 21 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (piazza Verdi 1) s'inaugura la stagione cinematografica organizzata dalla Sezione Spettacolo, con la presentazione del film «I bambini ci guardano» (1942-43). La regia è di Vittorio De Sica, la sceneggiatura di Cesare Zavattini; il soggetto deriva dal romanzo «Pricò» di Cesare Giulio Viola. Interpreti Adriano Rimoldi, Isa Pola, Emilio Gigoli. Altri film italiani saranno presentati prima dell'annunciata rassegna storica dedicata alla cinematografia francese. Le iscrizioni alla stagione sono aperte presso la sede del Circolo per i soci e per chiunque s'interessi di cinema.

Recite al Cral Chimici della compagnia "La Triestina,,

Il Cral Enel Chimici-petrolieri organizza una serie di spettacoli per i lavoratori, con recite della compagnia «La Triestina» diretta da Roberto De Rosè e da Marcella Marcelli. Le recite avranno luogo nel teatro del Cral Chimici-petrolieri, in via Conti 11, e la prima rappresentazione è fissata per lunedì corrente, alle ore 21, con la rivista «Uno dopo l'altro».

All'Alpina delle Giulie, stasera alle ore 20.45, verranno proiettate alcune pellicole cinematografiche a passo ridotto inerenti agli sport invernali nella Svizzera. La serata è riservata ai soci e agli invitati.

Al cinema Excelsior, domenica, alle ore 10, avrà luogo uno spettacolo cinematografico a beneficio dell'Associazione famiglie caduti e dispersi della R. S. I.

Nella sala di Lettura, di via Trento 2, oggi, alle ore 19, avrà luogo un concerto a richiesta di musica riprodotta. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi ore 20.30: terza rappresentazione: «Guglielmo Tell» di Rossini. Turni abbonamento: C e A.

ROSSETTI. 16.30: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini, Robert Lamoureux, C. Campanini, C. Tognazzi, Buster Keaton. Un brillantissimo Cei-Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Amore in città», con sette registi che vi parlano di amore. E' la realtà sullo schermo nel film più discusso. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Giuseppe Verdi», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero, Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La più grande coppia dello schermo: Pedro Armendariz e Alida Valli nel film Lux «Gli amanti di Toledo». Segue «Incom» di attualità.
ARCOBALENO. 16.30: La Warner Bros presenta: «Il sergente Bum», con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
ASTRA ROIANO. 16.30: «I prigionieri della città deserta», con Stephen Mac Nelly, Alec Smith, James Sterling. Precede Incom. Ult. 22. Prezzo unico lire 150.
AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «La signora vuole il visone», con Dennis O'Keefe, Ruth Hussey. Un brillantissimo Republic. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Entusiastico successo del technicolor Fox: «Parata di splendore». Scenari sfarzosi, stupende coreografie in una fantasmagorica rievocazione del mondo artistico americano. Funziona un perfetto impianto di condizionamento d'aria. Prezzo unico d'ingresso: lire 150.
CRISTALLO. In preparazione per domenica 17 p. v. una seconda grande mattinata con «L'isola del tesoro», un film in technicolor di Walt Disney, e «La valle dei castori» di W. Disney. Inizio ore 10 precise; seconda rappresentazione ore 11.30 circa. Prezzo d'ingresso indistintamente: lire 100.
GRATTACIELO. 16: «La sposa sognata», un classico film Metro con Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Due ore di irresistibile comicità.

ALABARDA. 16: «Violette imperiali», grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.
ARISTON. 16: «Lettera a tre mogli», tre drammi e folate di gelosia, in un appassionante e brioso Enic, con Jeanne Crain, Linda Darnell e Ann Sothern.
ARMONIA. 15.30: «I diavoli alati» Meraviglioso technicolor. John Wayne, R. Ryan, D. Taylor. Continuo strepitoso successo della Compagnia di riviste Carilli-Gessaga.
GARIBALDI. 15.30: «Il postiglione del Nevada», con l'indimenticabile Wallace Beery, Maryorie Main.
AURORA. 16: «I lupi mannari», con Anna Maria Pierangeli e Gene Kelly. Drammatico e misterioso film M. G. M. Proibito ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: Un capolavoro M.G.M.: «L'ultima rapina», con W. Pidgeon.
IMPERO. 16: «Ivanhoe» con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine e George Sanders. Spettacolare technicolor M.G.M.
ITALIA. 16: «Violette imperiali». Un grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.
MODERNO. 16: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon e Dick Powell.
MARE. 16: «Topaze». La più umana e reale interpretazione di Fernandel. Regia di Marcel Pagnol.
SAN MARCO (Via Zorutti - Ponziana). Prossima inaugurazione.
SAVONA. 15: «Fulmine nero», sensazionale avventura del West, con Steve Cochran, in technicolor.
VIALE. 16: «Gli avventurieri di Plymouth», con Spencer Tracy e Gene Tierney. Un grandioso technicolor Metro, uno spettacolo eccezionale.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «La capanna dello zio Tom», technicolor di W. Disney. Segue: «L'isola delle foche». L. 100.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Io confesso», Montgomery Clift, Anne Baxter. Regia di Alfred Hitchcock. Il capolavoro che tutti devono vedere. Warner Bros.
AZZURRO. 16: Spettacolare, avventuroso technicolor Fox: «La regina dei pirati», Jean Peters, Delba Paget, Lovis Jourdan. Successo.
BELVEDERE. 16: «Un giorno a New York», allegro e divertente technicolor Metro con G. Kelly, F. Sinatra, V. Ellen e B. Garrett.
FERROVIARIO (San Vito). 16: «La dinastia dell'odio», un travolgente technicolor con Barbara Hale e Richard Greene.
MARCONI. 16: «Follie per l'opera», un film di grande successo, brioso e musicale, con G. Lollobrigida, C. Campanini, A. Tieri, T. Gobbi, T. Scripa, G. Bechi, B. Gigli e M. Caniglia.
MASSIMO. 16: «Viaggio al pianeta Venere», con Gianni e Pinotto, nella loro più comica avventura, e con la bellezza di Miss Universo.
NOVO CINE. 16: «La provinciale», Gina Lollobrigida, superba interprete del personaggio di Moravia, con G. Ferzetti, F. Interlenghi, R. Baldini. Il film di tutte le donne innamorate.
ODEON. 16: «Alina», un'audace e magistrale interpretazione di Gina Lollobrigida, con Amedeo Nazzari e Doris Dowling. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «La donna della maschera di ferro», technicolor delle epiche gesta dei tre moschettieri, con Louis Hayward e Patricia Medina.
VENEZIA. 15.30: «Anna prendi il fucile», B. Hutton, H. Keel. Spettacolare in technicolor.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

La RAI-TELEVISIONE ITALIANA vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21.20 sulle STAZIONI DEL TERZO PROGRAMMA «COMMEDIA SENZA TITOLO» (Platonov) di Anton Cechov nella traduzione di Ettore Lo Gatto

Adattamento e regia di CORRADO PAVOLINI

Prima esecuzione in Italia

✝ Ieri, 14 corr., dopo lungo soffrire spirava

Luigi Tiberio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LUCIA, il figlio ETTORE con la moglie RENATA, la sorella MARIA, i fratelli RUGGERO, ETTORE e ANTONIO (assenti) unitamente alle cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, 16 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Carlo Maionica per le assidue e affettuose cure prestate.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

✝ Il 14 corr. si è spento serenamente l'avvocato

Ignazio Urso

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie EMMA, il figlio NINO, la nuora GIULIANA e il nipotino CHICCO.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 15 corr., alle ore 14 dall'abitazione di via Franca n. 22.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

✝ Il giorno 12 corr., munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente alla tarda età di 86 anni

Giovanni Licen
Magg. Macch. M.M. a r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA BLESSICH, le figlie MARIA in STECCHERINI ed ELFRIDA, il genero ed i nipoti tutti.

Grozia, 14 gennaio 1954

✝ Il 14 corr. cessava di soffrire, munita dei conforti religiosi

Annunziata ved. Botta

Lo annunciano gli addolorati figli anche a nome dei parenti tutti.

Nel primo anniversario della morte di

Luigia Angeli in Vettak

la figlia VIOLA unitamente al marito e ai figli EMILIA e BRUNO la ricordano a quanti le vollero bene.

Udine-Trieste, 15-1-1954

IDEE NUOVE PER FAVORIRE LE CORRENTI DEL TURISMO ESTIVO

Il collegamento marittimo con la frequentata spiaggia di Lignano

Verrebbe effettuato prolungando la linea di Grado e offrirebbe ai villeggianti una piacevole gita in mare e la possibilità di visitare Trieste

Lusinghiero successo in campo turistico ha arriso, nella scorsa estate, all'organizzazione delle gite via mare a Trieste, effettuate per i villeggianti ospiti di Grado. Il collegamento è stato effettuato congiuntamente dai servizi marittimi e d'autotrasporti, con un attraente programma per i gitanti, ai quali si offriva il tragitto via mare con il piroscafo di linea, e una completa assistenza per la visita della nostra città e dei dintorni con confortevoli pullman e guide. Per il prossimo anno, auspice l'Ente per il turismo, l'iniziativa potrà essere ancora migliorata, con il collegamento a Trieste anche della spiaggia di Lignano, che negli ultimi anni si è notevolmente sviluppata quale centro di villeggiatura. L'estate scorsa la media giornaliera degli ospiti presenti a Lignano è stata di circa 3-4 mila.

Ai turisti soggiornanti per due o tre settimane al mare o ai monti, la possibilità di visitare e conoscere una grande città vicina al loro centro di villeggiatura offre insieme uno svago e un'attrattiva: particolarmente tale interesse Trieste suscita negli ospiti delle spiagge di Grado e Lignano, i quali la sera, da quelle località, si godono l'affascinante spettacolo delle luci della nostra città. Dal felice esperimento della scorsa estate è sorta così l'idea di far proseguire il piroscafo da Grado sino a Lignano, e di collegare a Trieste entrambi i centri. E' certo che tale servizio otterrebbe pieno successo, facendo affluire quotidianamente a Trieste un notevole numero di turisti, specie stranieri, i quali ultimi cercano, venendo nel nostro Paese, anche il piacere di una gita in mare.

L'iniziativa ha già incontrato favore e appoggio anche presso l'Ente turismo di Udine, che ha giurisdizione su Lignano e che ha assicurato all'Ente di Trieste il fattivo interessamento per la soluzione di alcuni problemi tecnici cui è subordinata la realizzazione del progetto. Si tratta di migliorare le condizioni di navigabilità per il piroscafo nel canale che attraversa la laguna di Lignano, sino al porticciuolo, con lavori di escavo, che non dovrebbero peraltro rappresentare seria difficoltà, essendo il fondale tutto sabbioso. Per quanto riguarda il programma di servizio del piroscafo, si conta di far effettuare al «Grado» un'unica corsa al giorno (in luogo delle due fatte sinora), in considerazione del maggiore percorso e quindi della durata complessiva della gita Lignano - Grado - Trieste e ritorno. La traversata Trieste - Grado richiedeva sinora circa due ore di navigazione (circa 17 miglia da percorrere); con il prolungamento a Lignano — altre nove miglia da coprire — il viaggio dura tre ore. L'orario di partenza e di ritorno offrirebbe ai gitanti il godimento di due suggestive traversate, al mattino presto e verso sera, e sufficiente tempo per la visita alla nostra città.

Tale servizio, eminentemente turistico, verrebbe effettuato nei soli giorni feriali: nei giorni festivi il «Grado» resterebbe invece a disposizione dei triestini per le tradizionali gite nell'isola dalla sabbia d'oro. E' da sperare che la iniziativa venga tempestivamente realizzata, anche per costituire esempio per l'auspicato completo collegamento di Trieste con le spiagge e i centri turistici dell'alto Adriatico.

Una serata linguistica all'Università degli studi

Ha avuto luogo ieri sera il primo trattenimento all'Istituto di lingue moderne dell'Università. Numerosissimi gli allievi e molti gli invitati. La serata è stata dedicata alla conversazione della lingua inglese.

Facevano gli onori di casa il direttore dell'Istituto prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz ed i docenti prof. Stanislaus Joyce e prof. Anne Lohrli. Tra gli altri ospiti si notavano Mr. Daniel J. Herget direttore dell'Ufficio scambi culturali con gli S. U., Mr. Paul Sasson capo dell'ufficio stampa del G.M.A., Mr. Max Harrison condirettore di Radio Trieste, e signora, Mr. Harold R. Thain, Mr. Frank A. Williams, Miss Nancy McGowan, Miss Mira Whitaker ed il dott. Alvise Barison ed il dott. Mario Ferencich.

Si sono formati vari gruppi intorno ai tavoli e la conversazione si è protratta per oltre due ore sugli argomenti più diversi. I vari docenti, intervenendo nelle discussioni, davano agli allievi continuo pratico esempio, correggendoli e sostenendoli nella conversazione, che è risultata una efficacissima e riuscitissima esercitazione. Anche di questo esperimento di serata linguistica si può dire che vi è stato completo successo, con soddisfazione degli intervenuti.

Mercoledì prossimo avrà luogo la serata di conversazione dedicata alla lingua tedesca, mentre il 20 gennaio vi sarà quella dedicata al francese. Si rammenta che le iscrizioni ai corsi per traduttore e interprete di conferenze, promossi dall'Istituto di lingue moderne della Facoltà di economia si accettano fino al 16 p. v. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 16, avrà luogo la seconda prova di ammissione ai corsi.

Commoventi incontri di mons. Santin a Biella

DAI PICCOLI ESULI AI VECCHI INSEGNANTI DI CAPODISTRIA

«Stampa Sera» ha dedicato una simpatica nota alla recente visita di mons. Santin a Biella, che è stata anche ricca di incontri. Il Presule ha attraversato l'intera pianura padana appunto per essere vicino ai figli dei suoi diocesani nel giorno in cui la «Casa del bambino giuliano e dalmata», a Merletto di Graglia, veniva dedicata alla memoria dell'ing. Oscar Sinigaglia, creatore e primo presidente dell'Opera nazionale per l'assistenza ai profughi della Venezia Giulia. «Non appena giunto a Merletto di Graglia — scrive il giornale — mons. Santin si è portato fra i 60 piccoli ospiti de la casa «Sinigaglia» conversando a lungo con loro con commovente semplicità e assai sovente in dialetto.

«Tu di dove sei?» ha chiesto ad un bimbo di 8 anni.

«Di Pola».

«Ci sono stato tanti anni come parroco. Perduta anche essa! E tu?»

«Mi son de Chersano».

«Era della mia diocesi. Perduta anche quella!».

«Ad un tratto si è avvicinato al presule un signore anziano, di media statura, visibilmente emozionato: «Ecelenza, el se ricorda de mi?». Monsignor Santin non ha avuto esitazioni: «Come si può dimenticare il volto del nostro primo professore di latino. Il nome, forse...».

«Volpes, Leone Volpes».

«Ricordo anche il nome, professor Volpes, così come ricordo le sue lezioni al liceo Combi di Capodistria nel 1906. Non avrei mai immaginato però di incontrarla qui nel Biellese, dopo 47 anni». Il prof. Volpes, attualmente preside del liceo di Chieri, ha detto al Vescovo: «C'è a Merletto anche il prof. Vidossi. Si ricorda pure di lui. Eccellenza?».

«Certo, era il preside del liceo un preside buono come un padre». Il prof. Giuseppe Vidossi si è fatto avanti piangendo e invano ha tentato di baciare la mano al presule: monsignor Santin gliel'ha impedito stringendo la sua a lungo».

Il «13» contestato

In relazione alle contestazioni fattegli dal signor Rodolfo Vecchiet, il rag. Enrico Calligaris ci ha inviato ieri una lettera nella quale afferma di essere il solo e legittimo vincitore del «13» realizzato al Totocalcio la domenica 27 dicembre 1953, vincita che ha fruttato 22 milioni di lire e di cui il Vecchiet rivendica la metà. Pubblicheremo domani la lettera del rag. Calligaris.

Gli elenchi del personale da presentare all'U.d.L.

L'Ufficio del Lavoro rammenta a tutti i datori di lavoro che, col 15 gennaio scade il termine per la presentazione, ai sensi dell'Ordine n. 85 del G.M.A., degli elenchi del personale dipendente. Si precisa che, ai sensi dell'Ordine suddetto, sono considerati datori di lavoro tutte le Aziende private di qualsiasi genere e di qualsiasi settore economico, compresi gli Enti pubblici, gli Enti locali, gli Enti statali, parastatali, Enti nazionali, assistenziali ed Associazioni varie che abbiano del personale alle proprie dipendenze.

Gli elenchi in parola debbono essere inviati in duplice copia e compilati in ordine alfabetico. Per ogni dipendente devono essere specificati: nome e cognome, paternità, data e luogo di nascita, indirizzo, qualifica professionale e data di assunzione.

I datori di lavoro che ancora non avessero provveduto ad ottemperare alle disposizioni suddette sono invitati a farlo quanto prima.

Messa per i lussiniani

Ad iniziativa dei cittadini lussiniani residenti a Trieste, sarà celebrata domenica alle ore 12, nella chiesa di via Giustinelli, una Messa, nella ricorrenza di Sant'Antonio Abate, Patrono di Lussingrande.

POCO SPAZIO IN VIA DIAZ

Se passa il tram non passa l'auto

Un serio inconveniente viene lamentato per il traffico lungo la via Diaz, che è percorsa dal tram delle linee «3», «8» e «9». Il binario è posto al centro della strada, e ai lati rimane spazio appena sufficiente per il passaggio, o il posteggio, di un'autovettura. Succede così che le macchine dirette da piazza Unità verso Campo Marzio non hanno modo di scansare il tram proveniente in senso inverso, quando trovano il lato destro della strada occupato da vetture in sosta. Gli incidenti sono all'ordine del giorno. Un rimedio si impone, e vorremmo suggerire una duplice soluzione. Una — radicale — sarebbe l'abolizione dei posteggi lungo tutto il lato destro della strada, da via dell'Orologio sino a Piazza Venezia. Ma forse gli incidenti si potrebbero evitare anche con parziali divieti di sosta, in modo da lasciar liberi dei tratti di strada alternati, così che all'incontro con il tram l'automobile potrebbe trovare lo spazio necessario per farsi da parte.

SIGNIFICATO DI UNA RETTIFICA

I protesti cambiari di un mese critico

Giorni fa abbiamo pubblicato la nota con la quale la Camera di commercio rettificava un errore avvenuto nella copiatura del bollettino di statistica delle attività economiche locali, riguardante il mese di novembre. Correzione molto importante, perchè l'ammontare complessivo dei protesti (cambiali ed assegni) verificatisi in novembre era stato in un primo tempo indicato nella cifra di 84 milioni e rotti, mentre, in realtà, il totale esatto risultava di 68 milioni e 964 mila lire. La nota con la correzione è stata inviata dalla Camera di commercio a tutti i giornali; senonchè indipendentisti e comunisti non ne hanno fatto cenno sui loro quotidiani. Non avrebbero certo cestinato la lettera se l'errore fosse stato di ordine inverso, e cioè se la correzione avesse fatto aumentare invece che diminuire l'entità dei protesti. Essi sanno infatti soltanto gonfiare le notizie negative, usandole spesso per le più assurde speculazioni politiche.

Secondo il dato errato, risultava infatti aumentato l'onere dei protesti di ben il 25 per cento rispetto al precedente mese di ottobre, aumento che appare invece ora limitato al 2,3 per cento. Inoltre, mentre in un primo tempo l'ammontare dei protesti indicato in oltre 86 milioni pareva denunciare l'aggravarsi della crisi verificatasi nel mese di ottobre (in tale mese si ebbero protesti per un totale di 67 milioni di lire), l'entità reale dei protesti verificatisi in novembre consente addirittura un giudizio positivo: ci troviamo sì di fronte ad una cifra molto elevata (i 68 milioni di novembre sono il massimo di protesti registrati nel 1953); tuttavia essa fa ritenere che la crisi di ottobre non si è ulteriormente aggravata in novembre, giudizio questo che viene convalidato anche dagli altri fattori positivi registrati in novembre e già da noi illustrati nel precedente commento.

Saluti di giuliani da Santiago del Cile

La posta ci ha fatto pervenire da Santiago del Cile una lettera scritta il 1.o gennaio da un gruppo di giuliani colà residente. La lettera dice: «Riuniti in «clapa» per salutare l'anno che se ne va e ricevere quello che viene, un gruppo di istriani e triestini ricordano con affetto e nostalgia i loro cari lontani, facendo voti di benessere e pace per le care terre che li vide nascere. Viva Trieste italiana».

La lettera reca le seguenti firme: Juanita e Nino de Gavardo; Johanna en Piet Welters; Giulio e Tullia Piacentini; Graziella Leva de Munita; Tina e Paolo Della Santa; Claudia e Claudio Chierego; Carmen e Vittorio Scoberti; Luciana e René Pogliacco; Anna Miot; Carlo e Flora Leva; Luciana e Antonio Carini; Paolo Clavisi; Giovanni e Caterina Carini; Lio e Silvio Segon; Fideo de Gavardo e Mario Zaccaria; Livia Leva; Guglielmo Doren; Bruna Maria de Gavardo; Giorgio de Gavardo; Jaime de Gavardo.

Con la bicicletta scomparsi anche i medicinali

Il fattorino Armando Covacci, di 19 anni, abitante in via Rigutti 39, è stato ieri derubato della bicicletta, affidatagli dalla ditta Trevisan, di piazza Sansovino, presso cui è occupato, e con il ciclo è sparito uno scatolone contenente medicinali per 51 mila lire ch'era depositato sul portapacchi posteriore. Verso le 16.30 il giovane raggiungeva la farmacia «Minerva», in piazza San Francesco e lasciata la bicicletta sulla strada vi entrava per consegnare un pacco. Uscito pochi minuti dopo, il Covacci trovava la strada deserta. La ditta Trevisan lamenta un danno complessivo di 81 mila lire, non coperto d'assicurazione.

Su un filobus della linea «d», nel tratto Campo San Giacomo - via Carducci, Stefania Bravez in Zafnik, di 35 anni, abitante in androna Cristoforo Colombo 7, è stata alleggerita del portafogli contenente documenti e 3 mila lire, ch'ella custodiva nella borsetta. Un ignoto è riuscito ad aprire la cerniera della borsetta e, senza che la Zafnik se ne avvedesse, sfilarle il portafogli.

Cade e si frattura un braccio

Nell'uscire, domenica sera, verso le 19, dalla chiesa del Seminario di via Besenghi, Irene Juhauzs, di 56 anni, abitante in via Calvola 4, è sdrucciolata e caduta, riportando la sospetta frattura del braccio sinistro. Solamente ieri pomeriggio, con un tassametro, l'infortunata si è decisa a raggiungere l'ospedale, dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in un mese.

La legge sui danni di guerra e il risarcimento agli esuli

Il Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia comunica:

«La Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre scorso ha pubblicato la nuova legge sui danni di guerra, rendendola così operante. Alcune norme particolari riguardano i profughi giuliano-dalmati e quelli d'Oltremare. L'A.N.V.G.D. provvederà fra breve a pubblicare un fascicolo illustrativo con ogni possibile chiarimento in merito.

Intanto si rende noto a coloro che non hanno mai fatto domanda per risarcimento dei danni subiti al mobilio di casa, agli indumenti personali, ai mobili e attrezzatura d'ufficio, professionali, commerciali, industriali, e a coloro che mai neanche all'Ispettorato rapporti finanziari con l'estero ebbero a denunciare le parti distrutte delle proprie case o altri immobili, come capannoni industriali, depositi ecc. che, dal giorno dell'entrata in vigore della nuova legge, hanno novanta giorni di tempo per presentare la propria denuncia, cioè entro il mese di marzo.

Le domande, in carta semplice, devono essere indirizzate al Ministero del Tesoro — Direzione generale danni di guerra — via di Villa Ricotti 40, Roma, con allegati i seguenti documenti: atto notorio dei danni subiti; certificato di cittadinanza italiana; certificato penale; elenco in duplice copia degli oggetti distrutti con a fianco segnato il prezzo. I due elenchi devono essere sottoscritti a pie' dei fogli. Tutti i documenti vanno su carta semplice e le firme devono essere legalizzate. La legge non ammette integrazioni o aggiunte alle domande già presentate. E' opportuno inoltre che i profughi che hanno cambiato indirizzo, lo comunichino subito al Ministero del Tesoro.

Morte improvvisa

Un malore ha colpito improvvisamente iermattina Antonia Parovel di 79 anni, abitante in via Montecchi 8. I suoi congiunti hanno convinto la vecchietta a ritornarsene a letto e, poichè ella avvertiva un senso di freddo, ritornavano in cucina per prepararle qualcosa. Poco dopo, una sua figlia entrava nella stanza con una tazza di tè fumante, e trovava la povera Parovel già cadavere. E' stata chiamata la CRI, ma al medico di turno non è rimasto che constatare la morte della vecchietta, dovuta probabilmente a paralisi cardiaca.

Sfonda la vetrata e si ferisce una mano

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio, verso le 15, in via del Veltro 37, dove i sanitari hanno soccorso Antonia Gustin, di 40 anni, la quale presentava ferite di taglio all'avambraccio destro e al pollice destro. La donna ha narrato che, poco prima, uscita dalla stanza dove suo marito è costretto da un'influenza, s'era avviata da una vicina. Era giunta nei pressi della vetrata che immette sul ballatoio, quando il marito l'ha chiamata ed ella, rispondendogli, ha volto il capo verso di lui, e continuando a camminare ha finito con lo sfondare un vetro con la mano tesa verso la maniglia. Dopo una sommaria medicazione, è stata trasportata all'ospedale per le ulteriori cure.

ASTERISCHI

BALLO DELLO SPORT AL C.M.M.

Domenica 17 corr. dalle ore 21 avrà luogo nella sede sociale di via Rossini 6, il tradizionale Ballo dello Sport con la partecipazione di tutti i campioni regionali e cittadini di tutti gli sport. Prenotazioni tavoli in segreteria, telefono 36732.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 3 marinai, un cameriere terza classe.

★ L'A. R. A. C. ha ripreso, nella rinnovata sede del padiglione del Giardino Pubblico di via Giulia, i trattenimenti danzanti del sabato e della domenica, dalle ore 20.30 alle 23.30.

Lavoro per gli artigiani. Presso la sede dell'Associazione artigiani — via Ghega 1 — è visibile un avviso d'appalto del Genio civile per la costruzione di garitte in muratura per la Guardia di Finanza. Gli artigiani che abbiano interesse possono prenderne visione.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni sciatori continuati a Corvara. Con partenza sabato pomeriggio gite sciatorie a Cortina d'Ampezzo ed a Tarvisio. Domenica gite a Tarvisio e Sappada. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240.

STATO CIVILE

del giorno 14 gennaio 1954

Nati 5, morti 10, matrimoni 5.

MORTI: Batich ved. Bensi Maria a. 78; De Rin Anna a. 62; Zay Rosina a. 54; Demarchi Giovanni a. 75; Covacich Pietro a. 66; Godina in Deste Adele a. 82; Sisto ved. Botta Annunziata a. 73; Bresigher Antonio a. 83; Costini Alice a. 84; Caris Giovanni a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zullich Marino falegname con Morassi Fulvia casalinga; Zacchigna Evaristo operaio con Felluga Licia casalinga; Talarico Francesco falegname con Palcich Gemma casalinga; Coslovich Claudio pittore con Facchin Palmira stiratrice.

MATRIMONI CIVILI: Plesnicar Danilo impiegato con Rusconi Fausta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.1, minima 5.5; umidità 79 per cento; pressione 1004.0 mb in aumento; temperatura del mare 7.9.

Oggi: S. Mauro. — Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 13.3, tramonta alle 4.32.

Maree: OGGI: alta ore 6.15, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 13.25, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 7.10, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Chi cerca trova» — concorso a premi a cura di A. G. Rossi — Cantiamo insieme, col coro di voci bianche; 11.30: Hot-jazz; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Angelini; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Pagine da «La forza del destino» di Verdi; 18.45: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film; 19.5: Concerto del pianista Giuseppe Terracciano; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Dolce e amabile; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; 23: Vecchie canzoni italiane; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Olivieri; 17.45: Soprano Consuelo Rubio e pianista Antonio Beltrami; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 13.30: Complesso Barimar; 14: Orchestra Fragna; 14.30: Occasioni in musica; 15: Noro Morales e il mambo; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 19.30: Orchestra Eros Sciorilli; 20.30: Il dottor Antonio, romanzo di G. Ruffini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Orchestra Kramer.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

DA TRIESTE PER:
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA
CORTINA giovedì, sabato ore 7.15.
CORVARA, sabato, ore 6.15.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - BRESSANONE - FORTEZZA, giornaliera, ore 6.15.
SAPPADA, ogni sabato, ore 14.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, giornaliero feriale, ore 7.30.

GITE CIT
CORTINA sabato; ritorno domenica. Lire 2500.
RAVASCLETTO domenica, L. 1080
SAPPADA domenica L. 1350
VALBRUNA - TARVISIO, sabato; rit. domenica., Lire 1350, 1400.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

Il prof. ETTORE OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 374-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

PER IL RAFFREDDORE RINOCURA moderno preparato con antibiotico che persistentemente e lungamente libera il naso eliminando la secrezione. Guarisce raffreddori acuti e cronici, allergici, riniti ozenatose, sinusiti. Chiedete anche Voi RINOCURA in ogni Farmacia L. 250

GRANDE SOCIETÀ cerca Trieste elemento dinamico vendita e distribuzione primario articolo grande consumo bar, drogherie. Provvigione 14%. Indispensabile possesso giardinetta. Scrivere Carta identità n. 27.115.951 — Fermo Posta — Bologna

Alessandro e Roma

SE, compiute le sue conquiste in Asia, Alessandro Magno si fosse volto verso l'Occidente e l'Europa, trovandosi così a dover combattere contro il popolo romano, chi avrebbe vinto? E quale sarebbe stato il destino di Roma e del mondo? Questo, il problema che, giunto alla seconda guerra sannitica e alle gesta di Papirio Cursore — da una tradizione, per i moderni inaccettabile, presentato come grandissimo condottiero non solo, ma immediato vendicatore di sconfitte romane, tra cui l'onta delle Forche caudine — si pone, nel libro nono, Livio, in una digressione rimasta famosa. Della quale osservò Gaetano De Sanctis che, con le riflessioni sulle forze e la virtù di Roma e con i cenni intorno alle istituzioni di Romani e Macedoni, Livio dà la prova di ciò ch'egli sarebbe stato capace di fare, se non avesse voluto attenersi strettamente al suo schema annalistico. Mentre facile e ovvia cosa, anzi quasi banale, è ormai per noi il rilevare, come già fece il Bonghi, il carattere del tutto antistorico del problema.

Ma tale esso non è, ove lo si consideri nella sua vera natura. Livio infatti chiede venia al lettore se deflette per poco dal suo proposito di narratore; perchè, non può astenersi dal «significare i pensieri che tacito rimugina sovente il *suo* spirito». Dobbiamo dunque domandarci quali fossero questi ch'egli voleva comunicare a lettori, pei quali quel problema, lungi dall'apparire assurdo, era invito non a fantasticare arzigogolando intorno a ciò che avrebbe potuto essere e non fu, bensì a riflettere sul realmente accaduto: insomma a meditare e fare un serio esame di coscienza, da cittadino pensoso e amante della patria.

Bene a ragione perciò, ritorna su questo argomento uno studioso che le vicissitudini di questi anni tormentosi non sono riuscite a tener lontano dai prediletti studi di storia dell'antichità, Pietro Treves, in un libro testè apparso (*Il mito di Alessandro e la Roma di Augusto, Milano-Napoli*, R. Ricciardi editore), che affronta in pieno e segue lungo tutto il suo sviluppo il problema storiografico qui accennato. Sicchè esso riesce interessante anche a chi, ammirate la ricchezza dell'informazione e la perizia filologica dell'autore, lasci però le questioni erudite agli specialisti e si attenga invece ai molti spunti suggestivi disseminati nell'opera e al pensiero che l'anima.

Quella digressione non è, dunque, mera esercitazione retorica nè fu suggerita dall'erroneo, e da Livio stesso escluso, sincronismo tra il terzo consolato di Papirio e la morte del Macedone, il 13 giugno del 323 avanti Cristo. L'Alessandro di cui Livio ragiona nel libro nono non è infatti più il conquistatore invitto e invincibile, «*virtuoso* nella vita e nella morte» e, soprattutto «consapevole artefice dell'unità del mondo civile» che lo storico presenta, sia pure di scorcio, nel libro precedente. E' invece quello di un'altra tradizione, formatasi nelle scuole filosofiche: quello che, pur dotato di virtù e discepolo di Aristotele, dimenticò poi e tradì l'insegnamento del maestro e «sommerso nella prosperità» si mutò in superbo despota all'orientale, cedette ad ogni più volgare passione, si lasciò trascinare da un'ira inumana. A questo Alessandro Livio contrappone indubitabilmente vittorioso quand'anche dopo dure prove il popolo romano, non certo inferiore a quegli Ateniesi che, pur dopo la distruzione di Tebe, avevano osato parlare da uomini liberi (significativo questo ricordo di Demostene e Iperide); popolo sconfitto sì in varie battaglie, ma in guerra nessuna.

Alla subita, ma vèndicata, onta di Caudio faceva riscontro, quella patita ad opera dei Parti; ma questa appunto Augusto, e proprio mentre Livio scriveva, si apprestava a lavare, con le armi o, come avvenne, con la diplomazia, ottenendo la restituzione di spoglie ed insegne perdute da tre eserciti romani e conservando la pace. Di questo successo Augusto si vantò più che di una vittoria militare; lo esaltarono, primo Orazio, i poeti. Ai quali si unisce Livio, nostalgico delle antiche virtù repubblicane, malinconico e amaro nell'osservare l'età di cui non si possono sopportare nè i vizi nè i rimedi, il «pompeiano», insomma, come lo chiamava, scherzando, Augusto amico. Onde meglio si apprezza, della digressione, la chiusa vibrante di alto patriottismo: «Mille eserciti più minacciosi dei Macedoni e di Alessandro tuttavia supera, e saprà superare, purchè duri perpetuo, *huius qua, vivimus* («in cui si rivive» traduce il Treves, ad accentuare un motivo dominante) *pacis amor et civilis cura concordiae*. Con la forza militare e le virtù romane, l'amore della pace e la vigile salvaguardia della concordia tra i cittadini («taccia — aveva detto poco prima — il tumulto delle guerre civili») assicurano l'indipendenza, la durata, la grandezza di Roma.

La digressione liviana è dunque apertamente polemica contro, «quei vanissimi tra i Greci che favoreggiano pur la gloria dei Parti contro il nome di Roma» e pertanto sostenevano che, nell'ipotetico conflitto, questa sarebbe stata soggiogata. Compare qui la figura, attorno a cui si sforzano di far luce filologi e storici, in una discussione cui lo stesso Treves apporta notevoli contributi di uno storico greco d'Egitto, Timagene.

Ma quel che davvero importa è l'esistenza di tutta una corrente di pensiero storico e politico, intesa a rivendicare, contro Roma, e in nome di un vero e proprio «mito» di Alessandro, le monarchie ellenistiche, distrutte da Roma, e vagheggiate ora come in equilibrio fra loro, e con Roma stessa, in un sistema che, con terminologia moderna, viene detto di «concerto mediterraneo» e corrispondeva all'effettiva situazione politica dell'età imperiale. E' il principio, che supera l'universalismo e che il Treves, con termine suggestivo ma non so quanto destinato a fortuna, chiama «tridimensionalità della storia»: ossia, «l'irrevocabile coesistenza, la dualità o pluralità, degl'Imperi».

Accanto alla leggenda vera e propria di Alessandro — quale si venne svolgendo in Oriente e in Occidente dal romanzo dello pseudo-Callistene, collocato appunto nel terzo secolo dopo Cristo — vi è dunque, e potrebbe forse essere utile studiarne le relazioni con quella, un mito storiografico di Alessandro, che è sommamente interessante seguire via via, come appunto fa il Treves. Così, da potenziale e ideale avversario di Roma, ma livianamente ad esso inferiore, Alessandro può diventare precursore e preparatore di quell'impero romano, datore al mondo della pace, in mezzo a cui avvenne l'incarnazione del Cristo: quale appare nella storiografia cristiana, già in Eusebio, meglio in Paolo Orosio, quindi in un passo del *De Monarchia* dantesco. Così, nella raffigurazione di lui ripercuotendosi ogni volta pensieri e sentimenti, ideali e atteggiamenti pratici, Alessandro potè diventare il sovrano illuminato, «quasi immune da ogni tentazione universalistica» di certa storiografia settecentesca, o il «puro eroe» l'Alessandro-Achille di Hegel, o quello antinapoleonico del Manzoni, precorso dal Vico nel chiedersi se quella fosse poi «vera gloria».

E via via, nelle controversie ottocentesche, tra universalismo e idea di Nazione, tra libertà e imperialismo, con Grote e Droysen e Freeman e gli altri maggiori storici, da Michelet a Ranke, da Niebuhr a Burckhardt e ai contemporanei, quali Tarn e Toynbee. Ma quando alla raffigurazione di «un Alessandro profeta d'umana concordia e di religiosa fraternità» e agli ideali che tale visione implica, abbia contribuito la migliore storiografia italiana recente, non lo ignora chi tenga presente la più matura valutazione ch'essa ha dato dell'opera e degli ideali di un Demostene e d'un Iperide, ed anche di un Isocrate; e l'interesse con cui ha considerato ciò, che col linguaggio dei Padri della Chiesa possiamo chiamare la «preparazione al Vangelo» o la formazione e lo sviluppo dell'idea di Europa.

ALBERTO PINCHERLE

FERVORE DI RICERCHE astronautiche in Russia

Parigi, 14

Negli ambienti scientifici parigini si nota con interesse che in questi ultimi tempi si vanno facendo sempre più frequenti nella stampa sovietica gli accenni e le notizie relativi agli «sviluppi degli studi astronautici nell'URSS». Nel numero di gennaio della rivista «Studi sovietici» si afferma tra l'altro che «presto razzi a propulsione atomica, lanciati negli spazi siderali, registreranno spettri solari a breve distanza, riprenderanno fotografie della faccia invisibile della luna. Poi, su un satellite artificiale della terra, nasceranno osservatori e intere città interplanetaria».

Questo fervore per gli studi astronautici, confermato dalla apertura di una «sezione astronautica» all'Aeroclub centrale di Mosca, induce gli osservatori parigini a chiedersi se l'URSS intenda impegnare con gli Stati Uniti una «corsa al volo interplanetario» e a rilevare che, ad ogni modo, è questa l'impressione che si cerca di dare.

IL CANTANTE TRENET sposerà Doris Duke

New York, 14

Charles Trenet, il noto cantante francese, ha annunciato oggi che sposerà Doris Duke una delle donne più ricche del mondo. Egli ha precisato che la data del matrimonio non è stata ancora fissata, ma che la cerimonia avrà luogo probabilmente verso la fine di questa settimana a New York.

Trenet ha poi detto ai giornalisti che il matrimonio sarebbe stato celebrato già da tempo, se egli non avesse temuto di essere giudicato come un cacciatore di doti dall'opinione pubblica. Sembra, infatti, che Doris Duke abbia ereditato un patrimonio di 30 milioni di dollari. Il cantante ha però reso noto che questa difficoltà è stata risolta ieri dai due innamorati, in una conversazione telefonica: Doris ha fatto notare a Trenet che se può sposarsi la gente senza denaro, non c'è ragione che non debba farlo anche la gente ricca.

Del resto, ha detto Trenet, egli non può essere giudicato un cacciatore di doti, poichè possiede un notevole patrimonio, che, a quanto ha dichiarato ai giornalisti il suo agente. William Taub, ascende ad oltre un milione di dollari.

IL NUOVO SINDACO DI NEW YORK, ROBERT F. WAGNER, NEI GIORNI SCORSI HA PRESTATO GIURAMENTO NELLE MANI DEL GIUDICE WILLIAM COLLINS. ECCOLO (AL CENTRO), CON LA MOGLIE E I FIGLI, SUBITO DOPO LA TRADIZIONALE CERIMONIA

LOTTE SENZA TREGUA DURANTE IL REGNO DI GIOACCHINO MURAT

Tutta la popolazione assisteva alle battaglie nel golfo di Napoli

Inglesi e francesi ai ferri corti - Due settimane di combattimenti per strappare Capri agli anglo-borbonici - Carosello di navi sull'immenso palcoscenico marino - Virtù dei napoletani

FINO a non molto tempo fa poteva accadere che una battaglia fosse spettacolo per la popolazione della città nelle cui vicinanze si combatteva. Oggi, con le armi dai terrificanti effetti distruttori, la gente invece, al primo allarme, al primo colpo di cannone o di bomba, cerca di scomparire, interrandosi a precipizio in gallerie e rifugi, il più possibile profondi. Non può più ripetersi il caso di Napoli, che durante il periodo della occupazione francese, fra il 1806 e il 1815, fu più volte, nel suo impareggiabile golfo, teatro di combattimenti fra le navi anglo-sicule e franco-napoletane, e la cittadinanza accorse tutta nelle vie ed ai balconi, incurante del pericolo, per seguire in ogni scena l'emozionante rappresentazione.

In quel decennio gli anni della maggiore attività militare, terrestre e navale, furono i primi del periodo murattiano, il 1808 e il 1809. Con la venuta del nuovo Re Gioacchino Napoleone — poichè Murat, per le rigide condizioni impostegli dall'Imperatore nell'elargirgli la corona, aveva dovuto abbandonare il nome di famiglia assumendo quello dell'onnipotente cognato — si rinfocolò la lotta fra gli occupanti delle Due Sicilie, i francesi nella terraferma e gli inglesi nella maggiore delle nostre isole. Il breve regno del famoso maresciallo napoleonico, irresistibile condottiero di cavalleria, ebbe inizio con un'audace operazione anfibia, per lui affatto inusitata, che miracolosamente andò a buon fine: la conquista di Capri. L'isola incantata era in possesso degli inglesi, che vi tenevano un presidio di due reggimenti e, per governatore militare, il colonnello Hudson Lowe «uomo tristo ed avaro — secondo il giudizio di Pietro Colletta, autore di quella Storia del reame di Napoli, *che Benedetto Croce ha definito «fondamentale» — dotto in astuzie di polizia, inesperto di guerra», lo stesso che doveva rivelare la propria sordida natura quale carceriere di Napoleone a Sant'Elena.*

La battaglia per strappare Capri ai britannici, durata due settimane, è il fatto bellico più importante svoltosi nel decennio nel teatro d'operazione del golfo napoletano e delle isole pontine; in terraferma l'avvenimento di maggior rilievo fu il combattimento di Maida, nella penisola calabrese, che sembrò allora un semplice episodio locale e che avrebbe dovuto invece illuminare lo stesso Napoleone sui caratteri della tattica difensiva degli inglesi, destinata a decidere le sorti delle campagne di Spagna e della battaglia di Waterloo. La battaglia di Capri è ricostruita, dalla genesi del piano alla fase finale non troppo gloriosa per i britannici, in un volume del generale Umberto Broccoli, pubblicato recentemente a cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito (Cronache militari e marittime del golfo di Napoli e delle isole pontine durante il decennio francese - *Roma 1953). L'A. ha, fra l'altro, risolto alcuni quesiti storiografici, valendosi di carte inedite di Pietro Colletta, e precisando con esse il testo delle relazioni che il celebre storico, ufficiale del Genio, redasse sulle due rischiose ricognizioni dell'isola effettuate l'una pochi giorni prima e l'altra alla vigilia dell'assalto, contribuendo validamente con esse alla preparazione dell'impresa.*

Un covo di corsari

Gli inglesi si erano stabiliti a Capri sul principio del regno di Giuseppe Napoleone, il fratello maggiore dell'Imperatore, e l'occupazione francese ne aveva subito tutto il peso ed il danno: la vicinanza alla costa agevolava le azioni dei terroristi, delle spie, dei corsari, nella subdola guerra sotterranea, con la quale i borbonici, e in ispecie la Regina Maria Carolina, che dalla Reggia di Palermo instancabilmente la fomentava, speravano di rinnovare gli eventi del 1799; per la sua posizione l'isola assicurava la continuità del blocco costiero; era insomma un occhio aperto sulla capitale e un'arma minacciosa pronta all'offesa. La sua riconquista dette respiro al golfo, dove anche Ischia e Procida erano tenute dai franco-napoletani, e l'inverno fra il 1808 e il 1809 fu il primo del tutto tranquillo. Ma con il nuovo anno ricomincia, sull'immenso palcoscenico marino che si apre dinanzi a Napoli, il carosello delle navi, dei vascelli e delle fregate dalle vele quadre, e degli sciami di cannoniere.

Nella primavera del 1809 si progettano dalle due parti operazioni offensive; il Re Gioacchino prepara un'azione per la conquista delle isole pontine e raccoglie a Gaeta la sua modesta squadriglia di cannoniere, al comando del tenente di vascello Caracciolo, mentre le navi maggiori, agli ordini di Giovanni Bausan, sono a Pozzuoli; gli inglesi pare preparino una spedizione contro le coste tirreniche, facendo temere a Napoli uno sbarco presso la città. Il comando britannico precede quello francese, e nell'ultima decade di giugno la flotta anglo-sicula dà fondo fra Ischia e Procida e impone la resa ai piccoli e deboli presidi. La reazione delle navi franco-napoletane, inferiori di numero e potenza, è pronta e coraggiosa, e nei giorni 25 e 26 del mese di giugno si combatte duramente nelle acque di Procida, sotto gli occhi di Murat, che assiste allo scontro dalle postazioni di una batteria costiera, soggetta ai tiri nemici, con la serenità di antico e sperimentato combattente, molto apprezzata ed esaltata dai napoletani.

Nel giorno seguente, il 27, la battaglia si sposta nel golfo, verso la città. Le navi britanniche serrano sulle avversarie che si battono valorosamente. Ad un certo punto cade il vento, e le due maggiori navi, la napoletana «Cerere» e l'inglese «Cyane», restano ferme e quasi a contatto in mezzo al golfo, scambiandosi cannonate per oltre quattro ore, con gravi danni e perdite reciproche. Intanto le cannoniere borboniche, con una bravata che vuol essere dimostrazione di audacia per gli alleati britannici e i cittadini della capitale, cercano di penetrare nella rada. Lo spettacolo è al colmo dell'attanagliante interesse e i napoletani non ne perdono alcun particolare. Racconta il Colletta, testimone oculare: «La Regina e le sue figliuole andarono a passeggio nella strada di Chiaia incontro al combattimento dove giungere potevano le offese nemiche... la strada come a giorno di festa si ingombrò di genti e carrozze. Calche più grandi erano in molti luoghi della città donde scoprivano il mare».

Il fatto si ripete il successivo Ferragosto. Durante una rivista terrestre e navale, fatta organizzare dal Re, appassionato quanto i suoi sudditi delle grandi gale coreografiche, alcune navi nemiche che dal mattino veleggiavano nel golfo aprono il fuoco contro Castel dell'Ovo e la riviera di Chiaia, feriscono qualche persona e poi, fatte segno ai tiri delle cannoniere napoletane, si allontanano. L'inatteso intervento e lo scambio delle cannonate non turbano la festa e un cronista, il De Nicola, nota nel suo diario, a conclusione della narrazione della giornata: «Il popolo spettatore è stato immenso, ma nella massima tranquillità, avvezzo ormai a vedere simili spettacoli piuttosto teatrali che altro».

Sotto due bandiere

Si può credere che, nei napoletani, al piacere delle spettacolari naumachie nel loro golfo, andasse unito l'orgoglio per le prove di valore date dai marinai compaesani. In tutte queste battaglie i combattenti erano in maggioranza napoletani e siciliani: militavano sotto due diverse bandiere, la britannica e la francese — dato che solo nel 1811 in occasione del varo di una bella nave, la «Carolina», fu inalberata sul vascello e sui forti una bandiera murattiana — ma erano tutti figli della stessa terra, tutti italiani. E valevano quanto e, sotto certi riguardi, anche più degli stranieri. Il Re Gioacchino ne parve convinto quando dopo due anni di regno, cominciando a liberarsi dalla tutela francese, affidò le navi ai nostri ufficiali, che avevano molte volte dimostrato capacità e valore: fra i più in vista Correale, Bausan, Caracciolo, Montemayor, Saint Caprais. Che valessero più dei francesi si era accorto col suo fiuto sottile il diarista De Nicola succitato, che commentando il fallimento di un progetto d'occupazione, con un colpo di mano, dell'isola di Capri, al tempo del Re Giuseppe Napoleone, scriveva: «I francesi sono tanto bravi in terra quanto minchioni in mare». In questo drastico giudizio si rispecchiava certo l'opinione diffusa fra i napoletani, dei quali il De Nicola, sensibilissimo sismografo, interpretava e registrava esattamente pensieri, sentimenti, umori.

Un'opera pregevole

In quell'arruffato periodo, ricco di elementi romanzeschi ma privo di grandi figure e di avvenimenti di rilevante importanza storica e militare, il popolo napoletano è il personaggio più vivo ed a lineamenti più decisi. Giustamente perciò il generale Broccoli, nelle sue «Cronache», ha messo in primo piano la gente di «Napoli milionaria» — ci serviamo del titolo appropriato di un simpatico film — milionaria soprattutto per l'eccezionale virtù di sopportazione, che a prima vista può essere scambiata per mera spensieratezza e indifferenza, ma è per contro, fondamentalmente, forza d'animo, capace in certi momenti di prorompere in atti di splendido eroismo: l'ultima guerra, che ha ripresentato, mutatis mutandis, *le situazioni del primo Ottocento, lo ha mostrato. L'autore del volume, accuratissimo anche dal lato editoriale, oltre ad esaurire con assoluta competenza gli argomenti tecnici, militari e navali, della guerra tra francesi ed inglesi nel teatro d'operazioni delle Due Sicilie, ha così composto un coloritissimo quadro della vita napoletana fra il 1806 e il 1815. Ha in tal modo aggiunto, nella pur abbondante bibliografia della storia del Reame, un'opera pregevole basata su di un solido apparato documentario in parte di prima mano, brillante per stile e sapida per le frequenti acute osservazioni e le allusioni argute nei confronti con gli avvenimenti della nostra storia di ieri.*

CAMILLO CALEFFI

OPINIONE PUBBLICA *è il nuovo film realizzato dalla produzione Villani e Caretta diretto da Maurizio Corgnati ed interpretato da Daniel Gélin, Gianrico Tedeschi, Maria Mauban, Massimo Serato, Delia Scala, Carlo Campanini, Paul Muller ed altri. Nella foto:* Delia Scala *e* Paul Muller *in una scena del film.*

L'EX RE UMBERTO STA TRASCORRENDO UN PERIODO DI VACANZE A GSTAADT, IN SVIZZERA. QUI E' RITRATTO, IN COSTUME DA SCI, ASSIEME ALLA PRINCIPESSA MARIA PIA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Joseph Mankievicz sta girando, in interni a Cinecittà, «La contessa scalza», il primo film che Ava Gardner interpreta in Italia. Accanto alla nota attrice americana, Humphrey Bogart, Rossano Brazzi, Valentina Cortese Marius Goring, Edmond O' Brien, Alberto Rabagliati, «La contessa scalza» è girato in technicolor, operatore Jack Cardiff. La lavorazione durerà circa dieci settimane, tra interni a Cinecittà ed esterni a Portofino «La contessa scalza» narra la storia di una ballerina molto bella, che diventa contessa perchè un nobile italiano, preso dalla sua bellezza, la sposa.

ROMA — «Ulisse», il film di Mario Camerini interpretato da Silvana Mangano e Kirk Douglas, è ora al montaggio. Dopo l'annuncio della fine di lavorazione, che risale alla fine dello scorso ottobre, altri due mesi sono occorsi per girare le scene dei trucchi, dei trasparenti, ecc. In una parola, i così detti «fegatelli». Ora Leo Catozzo dà una continuità narrativa al materiale girato in complessivi sette mesi di riprese. «Ulisse» è in technicolor, ed i tre operatori Harold Rossen, Aldo Tonti e Luciano Trasatti sono stati direttori della fotografia. Interpreti principali, dopo Silvana Mangano nel duplice ruolo di Penelope e Circe, e Kirk Douglas in quello di Ulisse, sono stati Rossana Podestà (Nausicaa), Jacques Dusmenil (Alcinoo), Daniel Ivernel (Aurilocο), Anthony Quinn (Antinoo), Sylvie (Euriclea) e molti altri. «Ulisse» è stato realizzato da Carlo Ponti e Dino De Laurentiis per la Lux Film.

IL SEGNALE D'ALLARME DELLA SALUTE

PICCOLI SINTOMI da non trascurare

Necessaria all'organismo umano una periodica «revisione»

IL PROBLEMA della propria salute non può non interessare tutti gli uomini, sia perchè la vita di ogni giorno, fatta di lavoro, richiede energie sufficienti, sia perchè è istintivo difendersi dai mali che minacciano o l'intero organismo oppure organi d'importanza essenziale per le attività lavorative, ad esempio gli occhi.

Talora più che del male in sè ci si preoccupa delle sofferenze: bastano poche gocce di laudano per restituire un senso di euforia a chi soffre, anche se la scomparsa del sintomo-dolore non significa affatto la scomparsa del male che lo ha provocato. Ma in questo caso l'ottimismo del sofferente, che è sostenuto dalla speranza che si tratti di un disturbo senza importanza, è perfettamente spiegabile. L'esperienza giornaliera spinge a questa superficialità di giudizio. E, in un certo senso, è bene che sia così: perchè non si può vivere una vita normale, già piena di preoccupazioni e di fastidi sotto l'incubo d'una infermità.

Ed esistono in realtà persone equilibrate, che si preoccupano nei limiti ragionevoli delle proprie condizioni di salute. Ma oltre a queste vi sono due categorie di persone, che vengono riguardate con molta perplessità dalla classe medica. Da un lato cioè esiste una schiera di persone che per ignoranza, per incoscienza o per «stoicismo» non dànno alcun peso ai loro disturbi, e finchè non sono prostrati dal male, che può essere ormai irreparabile; dall'altro vi sono coloro che si lagnano ossessivamente non solo di disturbi anche minimi, eventualmente trascurabili, ma sì anche d'una quantità di sofferenze immaginarie.

Questi hanno orrore delle malattie, vivono una vita tormentata, sentendosi addosso tutte le possibili malattie e addirittura si ribellano di fronte al responso negativo del medico, soddisfatti quando non si sentono fare diagnosi catastrofiche; quelli rifuggono dall'idea di essere ammalati e si illudono sino all'ultimo di non esserlo, se anche il medico ha formulato una diagnosi fondatissima. Questi ultimi trascinano spesso per molto tempo sofferenze anche gravi, illudendosi che siano fatti di nessuna importanza; e ciò, naturalmente, sinchè non suona il grande campanello d'allarme.

Nel primo caso, i presunti malati vanno spessissimo dal medico, anche quando ne son messi alla porta in buona maniera. Nel secondo caso, invece, dal medico non si va volutamente. Non è soltanto un fatto di negligenza o d'ignoranza: c'è sotto qualche volta il terrore, giustificabile in parte di doversi riconoscere ammalati. Si preferisce il mestiere dello struzzo: di fronte al pericolo cacciare la testa sotto la sabbia. Ora, senza arrivare ad esagerazioni, sta il fatto che voler ignorare ad ogni costo l'esistenza di eventuali mali che possano minacciare l'intero organismo, o taluni organi in particolare, rappresenta un grave pericolo per la salute.

Due diverse categorie

Vi sono talora piccoli sintomi, spesso considerati trascurabili, che invece sono per il medico un vero segnale d'allarme. Fra i ricordi della mia vita professionale, uno mi è rimasto fisso nella mente. Un mio collega, uomo di grande cultura e intelligenza, mi accennò un giorno a un disturbo visivo strano, fugacissimo, che lo infastidiva di tempo in tempo.

Egli aveva offuscamenti visivi, che per qualche istante lo rendevano quasi cieco. Portava occhiali per un difetto rifrattivo e riteneva che tali fatti fossero da attribuirsi a fenomeni di stanchezza visiva, riportabili a un'imperfetta correzione di occhiale.

I disturbi si ripetevano da oltre sei mesi, ora più ora meno forti e frequenti. Gli consigliai di farsi osservare, ma preso com'era dal lavoro lasciò passare ancora altri mesi. Un giorno finalmente fui io a pregarlo di sottoporsi ad un controllo clinico. Era un uomo fisicamente esuberante, un grande lavoratore. Si sottopose alla vistia, sicuro che se la sarebbe cavata con una sostituzione di occhiali più adeguati. Ma per me, che non ero affatto tranquillo, la visita si chiuse con una diagnosi gravissima! Il fondo dell'occhio del mio collega presentava tali alterazioni delle arterie retiniche che la diagnosi d'una grave ipertensione arteriosa generale era indubbia e la prognosi per la vista e per la vita tutt'altro che allegra.

Allarmato, gli feci fare un esame sfigmomanometrico: la pressione sanguigna risultava il doppio della media normale: quasi 300 mm di Hg. Ne parlai a lui con prudenza; ma mi sentii rispondere che egli si sentiva benissimo e che le mie preoccupazioni gli sembravano esagerate. In breve, nello spazio di meno di tre mesi il mio collega ebbe emorragie cerebrali e retiniche di preoccupante gravità; poi migliorò leggermente finchè una nuova recidiva non lo spense nello spazio di ventiquattr'ore. Rimasi amareggiato profondamente, non solo per il dispiacere della sua fine immatura ma per il fatto che un accertamento diagnostico fatto molti mesi prima avrebbe potuto evitargli la morte.

Dopo questo esempio c'è da chiedersi: non quanti sono coloro che affrontano inconsapevolmente le più gravi malattie (malattie a decorso insidioso, senza che diano luogo a sintomi allarmanti), ma quanti sono coloro che, anche di fronte a fondati dubbi, rifuggono dall'idea di farsi controllare e curare tempestivamente?

Ho visto diabetici, nefritici, tubercolotici prendere alla leggera disturbi apparentemente trascurabili che pur sarebbero stati sufficienti a svelare la malattia in tempo e ricorrere al medico quando già ogni speranza era caduta. Ho visto portatori di tumori maligni che avrebbero potuto segnalarne il primo inizio, quando sarebbe bastato un solo colpo di bisturi per eliminarli, ricorrere al medico solo quando i tessuti neoplastici avevano già fatto dei massacri.

In alcuni casi l'ignoranza può non far prendere nella giusta considerazione sintomi rivelatori minimi, ma sufficienti al medico per porre la diagnosi. Nel secondo caso, più che l'ignoranza, l'incredulità o l'apatia sono i veri responsabili dei tardivi disastri.

La salute si difende anzitutto col prevenire, potendolo, le malattie; in secondo luogo con l'accertare il più precocemente possibile le malattie; infine col sottoporsi con scrupolosità alle cure.

Quanti sono coloro che, senza sciocche esagerazioni, trovano opportuno far revisionare di tanto in tanto il proprio organismo senza attendere il grido d'allarme? E, ancora, quanti sono coloro che di fronte a un disturbo giustificato di scarsa entità, specialmente se questo si ripete, trovano necessario richiedere al medico un controllo? Meglio sentirsi dire che si tratta di cose da nulla, anzichè sentirsi rispondere: è troppo tardi!

Non mancano gli avvertimenti

Qualsiasi macchina e tanto più quando si tratta di una macchina complicata, richiede periodiche revisioni. Vi sono meccanici abilissimi, i quali, alle più piccole modificazioni di rumorie presentate dal motore, intuiscono l'esistenza di un difetto e provvedono a ricercarne la natura e la sede, guardandosi bene dal costringere il motore o gli ingranaggi a lavorare in condizioni anormali. Qualsiasi guasto riparato in tempo può permettere alla macchina di compiere ancora per molti anni il suo lavoro. Che meraviglia, dunque, che anche la macchina-uomo venga di tanto in tanto revisionata dai «tecnici» in tutte le sue parti e rimessa a posto con gli opportuni trattamenti?

Spesso si parla di agguato della morte. Ma sono eccezionali i casi in cui la morte per malattia colga senza qualche preavviso l'uomo. Gli avvisi non mancano quasi mai e sono talora addirittura allarmanti. Ma quanti se ne sono dati o se ne danno pensiero? Che cos'è un mal di ventre o un mal di capo, una piccola febbre o un malessere, una vertigine o un offuscamento visivo, piccole vescicole cutanee o una minuscola escrescenza, una goccia di sangue che accompagna un colpo di tosse, o un improvviso allargamento di una pupilla!

Possono essere, è vero, fatti di scarsa importanza, dovuti ad alterazioni funzionali, di natura infettiva, come il più banale raffreddore. Ma possono apparire all'occhio acuto del medico elementi di ben grave significato e possono condurre da soli alla formulazione di diagnosi allarmanti. Eppure meglio una diagnosi allarmante di malattia curabile, che non andare incontro all'ignoto senza alcuna certezza del domani.

LUIGI MAGGIORE

LIBRI RICEVUTI

«L'amante migliore» di Luigi Save

E' la prima volta che abbiamo per le mani un libro stampato in lettere azzurrine: la novità tipografica ben concorda con la originalità del racconto. Singolare lettura, questa del nuovo romanzo di un nuovo scrittore (*Luigi Save - «L'amante migliore»*). Incalzante e rapida, la vicenda si snoda cose su di uno schermo, dove il sapiente regista, la cui presenza è sempre sentita, si preoccupa di narrare con un senso plastico e paradossale che sorprende fin dalle prime pagine. Plastico per la episodica evidenza delle scene di movimento, paradossale per le improvvise deviazioni della vicenda nelle direzioni più impensate e impreviste anche al lettore più smaliziato. Si badi bene, però: serpeggia e s'accentua nello svolgimento del romanzo una vena robusta di malinconia, che compare dovunque s'osservi da vicino l'esistenza umana. E' questo veramente il romanzo della vita vissuta: ma essa è là, nella sua naturalezza mediterranea, aliena da introspezioni ed analisi. Mediterranea per la spontaneità del personaggi, per la loro vita irrequieta, per le improvvise gaiezze ombreggiate sempre da quella malinconica sfumatura di fatalismo che è nella nostra gente.

E nel fondo abbiamo la satira, garbata, a volte scanzonata, a volte angosciosa satira di questo nostro tempo, dove la lotta per il pranzo è motivo fondamentale per tanta gente, dove lo statale Benedetto impersona, magari con un eccesso di dinamismo rispetto alla realtà di tante vite grigie e stagnanti, l'eterno dramma del 27 del mese, baluardo contro ogni slancio, ogni aspirazione, ogni genuina gioia di vivere. Ma Benedetto, appunto per quel suo dinamismo sorretto sempre da un buonsenso fatalistico non alieno da tristezze, non si rassegna mai; e questa sua inquietudine ci porta con lui attraverso le brillanti vicende del racconto, da un capo all'altro d'Italia, oltre il mare, sempre in movimento dal primo all'ultimo capitolo, affiancato e spinto ma anche combattuto, da una sconcertante figura femminile, la quale sembra impersonare proprio quel tipo di donna così comune ai nostri giorni, dove vanità e ambizione sono in costante lotta con le condizioni economiche e sociali, e col sentimento.

In questo dualismo, in mezzo al mondo d'oggi con le sue miserie e le sue contraddizioni, si sviluppa appunto la vicenda: ma non è vicenda banale. Anzi l'originalità del Save sta proprio in ciò che, per giungere ad una morale quanto mai sana ed usuale, con personaggi che sono gente d'ogni giorno e d'ogni casa, crea un racconto che vive continuamente sull'imprevisto e sulla novità, come in una sequenza cinematografica che non ha soste.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
REGOLA L'INTESTINO

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

Ecco la sveglia che fa per voi!
Volete una sveglia che vi duri 50 anni? Una sveglia robusta, precisa come un cronometro, fabbricata senza economia di materiale? Fatevi mostrare il mod. *Mondiale* dell'antica Marca Veglia. E' esattamente quello che voi cercate e il suo prezzo è onestissimo: costa L. 3.200 (dazi esclusi).
VEGLIA
È UN PRODOTTO BORLETTI

LA SCOMUNICA DI MILOVAN DJILAS

CRISI DELLA «MAGNADORA» commentano a Capodistria

La scomunica di Milovan Djilas ha colto di sorpresa molti organi di stampa e soprattutto la «Voce del popolo» di Fiume. Dopo la pubblicazione del secondo articolo scandalistico del presidente della Camera jugoslava — una replica pungente e compromettente quant'altre mai — il quotidiano titino ha registrato con palese imbarazzo il colpo inferto di cosiddetti de[illegible] dal l'aristocrazia del regime, un tempo allenata alla vita «boschiva», ma ora più tenera per le «redingotes» e ampie scollature e le poche lussuose autovetture disponibili nella capitale. Non s'è sentito proprio l'animo, il direttore della «Voce del popolo», di rimangiarsi «ipso facto» la polemica così premurosamente avviata; e a prender nota nel modo più stringato possibile, pubblicando cioè il nudo comunicato del C.C. della Lega dei comunisti jugoslavi.

Senonchè all'ammutolimento sta subentrando ora un pentimento fatto di timori e di zelo conformista. Il direttore del foglio pseudo-italiano, Luciano Michelazzi deve aver meditato sui motivi che portarono non molto tempo fa alla defenestrazione del suo predecessore, Eliò Franchi. E corre ai ripari. Ecco un articolo che annuncia vistosamente le «prossime conferenze» alla Lega dei comunisti fiumani, nelle quali «si esaminerà l'applicazione della lettera del C.C. del Partito», in modo da far risaltatre «le buone e le cattive qualità dei membri» (un nuovo vangelo, insomma); ecco una serie di contro-accuse tendenti a scontare la compromissione con il reprobo che ha ardito di lanciare un sasso nelle acque stagnanti della nuova «high life» e di spettegolare sui salotti delle ex «drugarizze». Ecco infine lo zelante direttore assiso nella sua traballante poltrona accennare a «problemi portati da una cerchia troppo ristretta di persone», a «certi elementi che in nome della democrazia, invece di lottare per la comunità facevano i propri interessi personali».

Ma la crisi di coscienza del giornale titino di Fiume, ora in via di cicatrizzazione, non rappresenta l'unico caso di sbandamento negli «altoparti» ufficiali. In ben più procellose acque naviga la «Nostra lotta» di Capodistria, cui è toccato il guaio di pubblicare tardivamente gli articoli incriminati di Djilas, dopo la caduta in disgrazia del censore e forse alla vigilia di più gravi sanzioni a suo carico, secondo gli usi del comunismo, ortodosso o scismatico che sia.

Del resto lo scompiglio «ideologico» è fenomeno comune a tutta la vita pubblica della Zona B. «Fuori corso» sembrano ormai i «napoleoni» del passato: dal famigerato Nerino Gobbo a Mario Abram, che fu il «grande oratore» degli avvenimenti «storici» vissuti dalla amministrazione titina nella Zona. Si cerca in tutti i modi che nulla trapeli di questo sconcerto nella Zona A, che nessuno dei «chiacchieroni» possa attraversare le forche caudine di Albaro Vescovà, attraverso le quali passano con regolarità e comodità le due eminenze grigie della Vuja, Kovacs e Selim. Quest'ultimo, peraltro, ancora per poco. La sua recente promozione a tenente colonnello gli ha fruttato infatti il trasferimento ad un comando superiore dell'U.D.B. a Lubiana. Con l'immancabile bicchierata al «Triglav» si sono così concluse le sue molteplici attività pubbliche e private.

Mentre si attendono gli sviluppi della crisi politica jugoslava — che è crisi, dicono in vernacolo a Capodistria, «della magnadora» — si accentuano le manifestazioni... religiose: i tabernacoli delle campagne sono stati rinnovati; ma le effigi dei Santi sono scomparse. Al loro posto spicca ovunque un ritratto di Tito, cui i comunisti offrono fiori ed ex-voto.

Benedizione della bandiera del Comune di Buie d'Istria

La nuova bandiera comunale di Buie d'Istria sarà benedetta nella nostra città domenica prossima. La cerimonia si svolgerà durante la Messa che sarà celebrata alle ore 10.30 nella Chiesa della B. V. del Rosario (Piazza Vecchia) da Mons. Damiani. Nel pomeriggio, alle 16.30, i buiesi si daranno convegno al bar Pescheria in Riva N. Sauro per un trattenimento familiare. Il comitato profughi di Buie invita tutti i concittadini ad intervenire sia alla Messa che al ritrovo pomeridiano.

La transitabilità delle strade e i servizi dell'U.S.V.G.

Contrariamente a quanto lamentato da alcuni giornali del Settentrione circa la viabilità stradale, paralizzata dalla recente grande nevicata su tutta la pianura padana e nel Veneto, nel Compartimento dell'ANAS, affidato alle cure dell'U.S.V.S., l'ingombro stradale è stato nel complesso molto limitato. Va merito di ciò all'intelligente predisposizione e dislocazione dei servizi di sgombro neve, nei punti nevralgici dell'altipiano della Zona A a rapida portata di mano; esso fu totalmente e immediatamente spazzato dai potenti autocarri con vomero, dagli sgombra e spazzaneve.

La neve caduta di fresco non fu lasciata gelare, per cui, appena spazzata, il traffico fu già nelle prime ore ristabilito, specialmente nel tratto più ingombro dell'autostrada che circonda Trieste, che parte cioè dal piazzale di Servola e sale fino a Villa Opicina e quindi a Sistiana. Questo tempestivo intervento degli organi e dei mezzi predisposti dall'U.S.V.S. va rilevato con particolare compiacimento, in quanto si ha la sensazione che, anche con una più abbondante nevicata, i servizi di raccordo fra la città l'altipiano e le linee di demarcazione sarebbero certamente assicurati.

PER EVITARE L'AUTOCARRO il ciclista finisce nel fossato

A rotoli una Studebaker giù per una scarpata

Per recarsi al lavoro, Mario Coslovich, di 49 anni, domiciliato a Santa Croce-Baracche 347, percorreva in bicicletta, alle 7.30, l'autostrada che dal suo villaggio si snoda sino a Villa Opicina. Il ciclista si stava avvicinando all'Obelisco, quando vedeva avanzare un massiccio autocarro. Per non essere travolto, il Coslovich sterzava bruscamente, andava a sbattere violentemente contro un paracarro, e di rimbalzo cadeva nel fosso, profondo un metro, adiacente il nastro stradale. Rialzatosi pesto e contuso, il malcapitato è rincasato, e solamente verso le 15, non reggendo più ai dolori si è deciso a ricorrere a un medico. Senza chiedere aiuto a nessuno, il Coslovich ha raggiunto Trieste, e si è presentato all'ospedale, dove il medico astante, dopo avergli riscontrato la frattura dislocata della clavicola sinistra, lo faceva accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, un grave incidente della strada, di cui si ignorano i particolari, è accaduto nei pressi dell'Obelisco. Mentre guidava la propria «Studebaker», targata 3 C 58199, in direzione di Trieste, un ufficiale americano perdeva il controllo del volante, e l'auto, dopo avere sbattuto contro uno dei blocchi di cemento che, legati con transenne metalliche, delimitano la via Nazionale, si ribaltava a ruote all'insù sui binari della tranvia Trieste - Villa Opicina, dopo avere superato la scarpata che incomincia all'incirca in quel punto. L'ufficiale è stato poco dopo soccorso da un connazionale che passava di là a bordo della propria macchina, il quale lo ha accompagnato all'ospedale di via Paolo Veronese, dove lo sfortunato automobilista è stato ricoverato. Si ignorano le ferite riportate dall'ufficiale. La «Studebaker», notevolmente danneggiata, è stata più tardi ricuperata da un carro-gru dell'Esercito americano.

Al volante della sua «Fiat» carrozzata «giardinetta», il droghiere Bruno Vaccari, di 42 anni, abitante in via delle Ginestre 2, percorreva il viale Miramare in direzione della piazza Libertà. L'automobilista stava avvicinandosi allo stabile n. 69, quando le ruote della macchina slittavano sul fondo stradale reso limaccioso dalla pioggia. Dopo lo scivolone, la «giardinetta» faceva un mezzo giro su se stessa e andava a urtare con la parte posteriore contro la parte anteriore della «Fiat» 1100, guidata dal dott. Rinaldo Rinaldi, di 33 anni, abitante in piazza Perugino 3, il quale aveva al suo fianco il padre, il pensionato Umberto Rinaldi, di 64 anni. In seguito all'investimento, padre e figlio sono rimasti leggermente feriti, per cui, con un tassametro di passaggio, sono stati avviati all'ospedale e qui medicati e giudicati guaribili in giorni 5. Al medico, i sanitari hanno riscontrato contusioni al ginocchio destro. Dopo le cure, i due infortunati hanno potuto rincasare. Entrambe le auto hanno subito danni di una certa entità.

Poco dopo le 2 dell'altra notte, pilotando una «Fiat» 1400, Germano Jenco, di 23 anni, abitante in via dell'Istria 28, percorreva la via Palestrina in direzione del viale XX Settembre; accanto al guidatore era seduto un suo amico, Giuseppe Aloisi, di 28 anni, abitante in via dell'Istria 32. La macchina era giunta all'incrocio con la via Battisti, quando, per ragioni non chiarite, si scontrava con la «Chevrolet» targata TS 4314, guidata da un soldato americano. Nel fragoroso urto la «1400» ha subito ingenti danni, lievi la «Chevrolet», e dei tre viaggiatori solamente l'Aloisi, il quale è sofferente di un anchilosoma al ginocchio sinistro, è rimasto leggermente ferito. Con un'auto di passaggio, egli è stato trasferito all'ospedale, dov'è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni per una ferita lacera al dorso del naso, abrasioni alla fronte, e un ematoma con sospetta lesione ossea al ginocchio anchilosato.

L'incidente stradale di cui è rimasto vittima martedì pomeriggio Giuseppe Oro, di 61 anni, abitante in Vicolo San Fortunato 15, ha avuto ieri uno strascico. Come riferito, nell'attraversare la via Udine, l'Oro era stato atterrato da un autobus della ditta Sergas. L'Oro era stato subito soccorso dalla CRI, i cui sanitari gli avevano medicato contusioni alla spalla sinistra e alla coscia destra. Ma col passare delle ore, i dolori gli si sono acutizzati, e poco prima delle 18 di ieri egli ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni per la sospetta frattura della scapola sinistra e contusioni alla coscia destra e all'addome.

Evita il peggio con acrobatica prontezza

Vittima di un infortunio su lavoro è rimasto ieri il muratore Fabio Lepore, di 48 anni, abitante in via delle Cave 19, occupato presso l'impresa di un suo fratello, Davide, il quale ha in corso di costruzione una casa a San Sabba. Verso le 13, il Fabio stava lavorando su un'impalcatura, quando, con giustificata apprensione, s'accorgeva che la tavola che fungeva da ponte era slittata sui due pili di base. Con prontezza acrobatica egli è riuscito a salvarsi dal pericoloso capitolo, ma non ha potuto evitare poi di riportare, urtando contro un'asse, la distorsione del ginocchio sinistro con sospette lesioni ossee. Con una macchina del fratello, lo infortunato è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quindici giorni.

Un carro dei vigili del fuoco ha raggiunto alle 17.30 di ieri lo stabile n. 3 di via Battisti, dove il fumo, filtrato dal camino, aveva invaso qualche appartamento

L'INTERMINABILE STORIA DEI FATTI DI NOVEMBRE

Il secondo processo si inizierà lunedì

Quattordici persone compariranno davanti a una Corte superiore alleata - La facoltà della Corte

Stamane, di fronte alla Corte di rinvio compariranno nuovamente i giovani Renzo Sangalli e Paolo Alberti, per rispondere dell'imputazione di aver partecipato il primo alle manifestazioni del 6 novembre e il secondo all'episodio del danneggiamento della jeep inglese in via Mazzini. Con la decisione nei loro riguardi, verrà chiusa la fase preliminare del secondo processo per i fatti del novembre scorso; processo che si inizierà — come è stato ufficialmente comunicato — lunedì prossimo, alle ore 9, davanti ad una Corte superiore alleata, presieduta dal giudice ten. col. Grabb (americano). Giova rilevare che tale Corte ha facoltà di comminare pene fino a dieci anni, mentre la Corte sommaria che giudicò nel precedente processo aveva un anno come massima latitudine di pena.

Risultano finora deferiti a tale Corte (a parte i due suddetti, per i quali una decisione non è stata ancora presa) quattordici persone, e precisamente: Gioacchino Tringale, di 19 anni, studente; Nazario Nunin, di 44 anni, impiegato postale; Giuseppe Grazioso, di 22 anni, meccanico; Tito Tribel, di 17 anni, studente; Antonio Ascalone, di 80 anni, dirigente d'azienda; Bruno Gionni, di 21 anni, studente; Ugo Enzo Mei, di 36 anni, impiegato; Gianfranco Plet, di 18 anni, meccanico; Gastone Pregel, di 24 anni, elettricista; Livio Savio, di 21 anni, decoratore; Sergio Somma, di 18 anni, studente; Salvatore Tutone, di 23 anni, meccanico; Vittorio Venturi, di 28 anni, operaio; Guerrino Zane, di 37 anni, operaio.

Un quindicesimo imputato, messo a piede libero, è Nereo Chicco. Ricomparso nei giorni scorsi davanti al giudice perchè contravventore all'obbligo di presentarsi tre volte al giorno in polizia, venne assieme ad altri imputati posto a piede libero. Poichè il Chicco è ammalato e febbricitante, si presupe che nei suoi riguardi la Corte procederà in un secondo tempo. Pure in un secondo tempo verrà processato Mario De Boni, conforme alla richiesta del difensore avv. Pollucci, che per questo solo caso ha preannunciato la presentazione di sessantadue testi a discarico, fra i quali un vicesoprintendente della polizia, alcuni poliziotti, nonchè membri degli eserciti britannico e statunitense.

La difesa dei quattordici cittadini che compariranno lunedì è stata assunta dagli avvocati Camber, Coen, Gefter-Wondrich, Iacuzzi e Pollucci; l'accusa sarà sostenuta — come nel processo precedente — dal signor Ellison (britannico).

TRIBUNALE PENALE

Quattro abeti condannati a morire

Concorso in furto pluriaggravato: imputazione preoccupante, anche se il fatto che in questo caso l'ha determinata è ben lieve. Si tratta di quattro ragazzi, i quali nel bosco Coller, a Basovizza, nei giorni precedenti il Natale, hanno rubato quattro cimali d'abete, che hanno tagliato dalle cime di altrettanti abeti, dopo faticose arrampicate lungo i fusti. Sulla via del ritorno a casa, alla vista di una pattuglia della Polizia forestale hanno abbandonato il sacco, nel quale avevano rinchiuso i cimali, e si son nascosti nel fossato laterale, sperando di non essere stati scorti. Una ragazzata. Ma i quattro abeti son destinati a morire privi della cima germinativa, e i responsabili, Luciano e Giorgio Renner, di diciassette anni, cugini fra loro, abitante il primo in via dell'Officina 14 e il secondo in via Ponziana 11, assieme a Carlo Portolan, di diciannove anni, abitante in via Settefontane 19 e Luigi Rapagna, ventunenne, abitante in via della Tesa 28, sono comparsi nei giorni scorsi di fronte alla V sezione del Tribunale. Già in precedenza i quattro, un tanto a testa, avevano risarcito il danno effettivo (diecimila lire) al demanio forestale; i giudici hanno perciò applicato i minimi al Portolan e al Rapagna (quattro mesi e ottomila lire di multa, più duemila di ammenda al primo) concedendo il perdono giudiziale ai due cugini, perchè inferiori ai 18 anni. Naturalmente, ai due «condannati», tutti i benefici; condizionale, non menzione e scarcerazione immediata.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli, difensori avv. Stradella e Strudthoff.

Colta in flagrante

Da qualche tempo, ai magazzini «Upim» di contrade del Corso si verificano furterelli con impressionante frequenza. I locali sono vastissimi e, specie nei periodi e nelle ore di punta, quando lungo le corsie del negozio e di fronte ai banchi di vendita s'affolla il pubblico, ben difficile riesce il controllo. Ciononostante la sera del 4 gennaio scorso, una oculata sorvegliante scorgeva una giovane donna soffermarsi dinnanzi a un banco dove erano esposti dei thermos, prelevarne due, posarli sul banco e — mentre la commessa le voltava le spalle — farne sparire uno in un pacco, contenente altri oggetti. Dopo aver pagato un thermos, la poco raccomandabile cliente stava già allontanandosi quando intervenne la sorvegliante che la consegnò alla Polizia. La donna — certa Nada Gortan, di 28 anni, nata a Postumia, residente a Prestrane, impiegata in una ditta di legnami di Postumia — era venuta a Trieste — come ella stessa affermò — per fare degli acquisti.

Comparsa ieri mattina di fronte alla Quarta sezione del Tribunale, che l'ha giudicata per direttissima, la Gortan ha trovato i giudici particolarmente benigni; in considerazione del danno lieve e concesse le attenuanti generiche, le hanno inflitto infatti cinque mesi e dieci giorni di reclusione, e 8 mila lire di multa con tutti i benefici.

Pres. Fabelo, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avvocato Strudthoff.

MOSTRE D'ARTE

Il Premio di pittura Adolfo Levier

La Mostra che, in occasione del «Premio di pittura Adolfo Levier», la locale Associazione Belle Arti ha allestito negli ambienti della Galleria Trieste, è riuscita degna dell'artista scomparso che si è voluto onorare. Se tutta proprio la pittura triestina del nostro tempo non v'è rappresentata, conviene dire che, con pochi nomi di aggiunta, il panorama risulterebbe pressochè completo. E delle Mostre sino ad oggi allestite su per giù con i medesimi nomi, si può dire che questa è la migliore che sia apparsa da parecchio tempo a questa parte. Ognuno si è impegnato con coscienza e con senso di responsabilità di fronte alla memoria di Levier e ha cercato di dare il meglio di sè.

Anche sull'operato della giuria nulla da eccepire. Tra le opere in concorso il premio è andato meritamente a Livio Rosignano, mentre Carlo Hollesch, Albino Brandolin, Giuseppe Moro, Tiziano Perizi e Guglielmo Samuel meritavano la segnalazione che si sono avuta. Esponevano fuori concorso: Gianni Brumatti, Nicolò Costanzi, Edoardo Devetta, Giovanni Giordani, Amalia Glanzmann, Piero Lucano, Silvio Pagan, Nino Perizi, Nicola Sponza e Pedra Zandegiacomo.

Ma forse è giusto dare la precedenza a Livio Rosignano, che ha ricevuto il premio con un'opera che è soprattutto «sincera». Rosignano è pittore d'istinto, pittore alla prima, che non ammette di star lì a provare e correggere e rimutare finchè il fantasma figurativo iniziale non prenda lentamente terra e trovi i colori e le forme che gli convengono. Rosignano, quando prende il pennello, non conosce pentimenti e sottigliezze: il quadro era già tutto dentro prima. O c'era o non c'era. E se c'era viene fuori.

Ora chi osservi la sua interpretazione del particolare clima delle stazioni ferroviarie (clima che a tutti noi riesce a mettere in qualche modo in moto la fantasia), sente immediatamente come all'artista esso sia uscito naturale e «vero» fuori dal pennello con i suoi grovigli di rotaie e il fumo e gli sbuffi e l'odore di carbone e di ferro insolato. E sì, che la «stazione» è inventata quasi per intero! Ma è un fatto che Rosignano ha assorbito giorno per giorno il suo motivo (sta di casa non so dove, ma nei pressi della Stazione Centrale e, dalla terrazza di casa sua, ne domina il parco smistamento). E così, al momento di mettersi di fronte alla tela, non c'è stato bisogno di aggiustare sul «motivo» il fuoco della propria sensibilità e l'opera è riuscita di una felicità straordinaria.

Facciamo ora un passo indietro e veniamo a Gianni Brumatti, che nel suo delicato «Paesaggio» ci presenta ancora una volta un'opera di estrema discrezione e di aristocratica vena. Ritornano le tonalità basse che gli son predilette, e il paese che è rappresentato è ancora un paese inerpicato su un colle protetto di muretti a secco come ce n'è sono tanti nel Carso e quali Brumatti ha tante volte «ritratti». Ma tra i quadri di Brumatti non ce ne sono due che sieno uguali, perchè ogni opera rappresenta un nuovo atto di contemplazione liricamente interpretata: in altre parole un nuovo atto creativo.

Nicolò Costanzi, da quando ha abbandonato i pur gradevoli effetti del vetro granulato mi pare abbia molto profittato. Il «Cantiere», che egli oggi espone è certo il miglior pezzo che di lui abbiamo visto e, fuori di relativo, un'opera comunque costruita con maturo senso dell'equilibrio grafico e coloristico.

Notevole il «Paesaggio» di Devetta, che ha raggiunto nella maniera che gli è propria una raffinatezza e una ricchezza di articolazione nell'organizzare i propri motivi e nel disporre i toni, da imporlo all'attenzione dell'osservatore locale certo, ormai, nel drappello dei primi.

C'è quindi un fresco acquarello di Giordani, una assolata visione di spagna di Amalia Glanzmann, e quindi, di mano di Lucano, un intimo paesaggio, dai muri rosati, dalle verdi foglie e dalle ombre azzurre. Silvio Pagan si sta da qualche tempo addentrando nel campo delle ricerche «tonali», mentre Nino Perizi, Sponza e la Zandegiacomo hanno, ciascuno nel campo che gli è proprio, un pezzo assai impegnativo.

Non staremo qui a parlar di nuovo di Perizi: chè troppo recente è il discorso che su di lui abbiamo fatto, in occasione della sua «personale» a Palazzo comunale. Ma questo occorre pur dire: che queste «Valli di Comacchio» sognate e inventate prima che viste sono ancor esse un'opera impostata con larghezza, svolta con rigore stilistico, e piena di significato: si guardi solo quel cielo nel suo biancore desolato e si vede come sia piena di freddo e di silenzio questa sconfinata apertura di canali e di peschiere.

Particolarmente efficace il «Paesaggio» di Sponza dai verdi profondi e che tuttavia si allontanano dall'osservatore, stabilendo un tramite, che l'occhio si compiace di valicare, fra la luminosa «finestra» del cielo e i cespi del primo piano.

Riprendendo in esame gli altri espositori, incontriamo anzitutto un fresco acquerellino di Bandi, e poi Bastianutto con un paio di «Aringhe» metafisicamente compite sull'azzurro del fondo, Bergagna con un'opera di delicato intimismo e accortamente modulata sui tocchi di grigio azzurro e grigio verde di cui è per la massima parte costituita.

Il «Ragazzo seduto» di Lucia Bessi rivela già una confortante confidenza con i mezzi coloristici: non è tuttavia ancora pienamente risolto sul piano di un'interpretazione personale.

Così il «Venzone» di De Cillia, che presenta dei brani di buona e autentica pittura, è forse un tantino appesantito da quelle quinte nerastre che sono state imposte dall'impianto scenografico.

Gradevole il «Rito dei ceri» della Metallinò: assai fresca e libera la tempera «Paesaggio» di Carlo Hollesch, un'opera che può stare meritamente accanto a quella premiata di Rosignano, mentre ancora un pezzo di prim'ordine ha Fulvio Monai, che nella sua sintesi compendiaria, ha raggiunto una insospettata potenza realistica.

Di grande impegno è, nell'insieme, colto nel segno il «grande» pezzo in bruno e nero di Giuseppe Moro («Sera a S. Andrea»). Si noti la efficace resa luministica dello sfondo e il taglio sconcertante e surreale del primo piano. Delicato e assai ricco nella gradazione dei verdi il paesaggio di Fernando Noulian, mentre Tiziano Perizi raccoglie, interpretato con accento personale, uno spunto di Rossini.

Segnaliamo ancora «Paesaggio» di Pinzani, «L'albero» di Maria Punzo, «Paesaggio» di Guglielmo Samuel e «Saline» di Sofianopulo. Particolarmente felice nella accorata orchestrazione dei toni bassi bituminosi il «Paesaggio» di Samuel, cui la giustapposizione a toppe dei campi avanti la casa conferisce una ammirabile saldezza di impianto volumetrico.

Di Giuseppe Superita riappare in questa Mostra un'opera non nuova, ma assai notevole nell'orbita di quel realismo magico, che ha dato fama e successo a Gregorio Sciltian.

Troviamo ancora Stracca con un paesaggio nevoso e Walcher che ricompone con larghezza e con assoluta libertà una impressione dei lavori davanti S. Maria Maggiore. E riesce pur nell'esaltazione dei colori pieni e corposi a trattenere il rapporto con la realtà veduta e «sentita».

Espongono altresì (e meriterebbe che si parlasse anche ri loro), Bressanutti, Cernigoi, Ursich, Corradini, la De Reya, Laghi, Lia Levi, Manetti, Maraspin, Micoli, Pacifico, Rebez, Sormani, Tudor, Xantidis, Zaccaria, la Zeriali e Zennari.

DECIO GIOSEFFI

Personale di Nicola Sponza

La Sala comunale d'Arte, ospiterà prossimamente Nicola Sponza, che sta ora allestendo la sua ottava personale, dimostrandosi così uno fra i più attivi artisti della Venezia Giulia. Alla attesa nuova prova, che si inaugurerà lunedì prossimo alle 18, Nicola Sponza presenterà una trentina di disegni scelti tra i migliori della sua produzione più recente del '52.

LE CONFERENZE

→ Presentato dal dott. Mario Renzi, Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, il dott. Edoardo Abbele, commercialista di Firenze, da lunghi anni specializzato nello studio dei problemi umani del lavoro nelle aziende ed in particolare nell'industria, già redattore responsabile della rivista «Tecnica ed Organizzazione», vice direttore dell'stituto «Alfieri» per i problemi del lavoro dell'Università di Firenze, ha trattato il tema dei problemi umani del lavoro con particolare chiarezza e competenza, nella conferenza tenuta l'altra sera nella sede della Associazione industriale. Dopo aver impostato il concetto che in ogni lavoro si estrinseca una componente tecnica ed una umana, l'oratore ha trattato analiticamente i problemi dell'adattamento, dell'addestramento e dell'integrazione ed ha dimostrato, con esempi, come si possano avere risultati sorprendenti nel trarre metodicamente il lavoratore, sia esso operaio, impiegato, o dirigente, da quella che venne definita «palude della routine». Il dott. Abbele ha quindi illustrato i sistemi di addestramento per i capi secondo il metodo TWI americano, ed i suoi adattamenti italiani. Alla conferenza, cui hanno assistito numerosi professionisti cittadini, è seguita una interessante discussione, alla quale hanno partecipato il dott. Renzi, il dott. Andreucci ed altri commercialisti.

→ «Una fanciulla», è il titolo della radioconversazione che S. Ecc. mons. Vescovo terrà oggi, venerdì alle 19.35, nella rubrica «Dal Mondo Cattolico».

→ Che cos'è il tempo meteorico? Cosa significano i dati dei bollettini meteorologici? Quali particolarità climatiche presenta la nostra regione? A queste e ad altre domande risponderà in forma piana il prof. Silvio Polli, del nostro Istituto talassografico in un breve ciclo di conferenze sul tema «Divagazioni meteorologiche, con particolare riguardo alla nostra regione», promosso dall'Università popolare di Trieste. La prima conferenza avrà luogo questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) e l'argomento verterà sulla temperatura, l'umidità, la nebulosità e le precipitazioni. La seconda serata (22 gennaio), sarà dedicata alla bora, che verrà esaminata sotto ogni suo aspetto, dall'origine ai vari progetti di utilizzazione. Nella terza conferenza (29 gennaio), verrà discusso il clima regionale, con particolare riguardo all'attuale variazione climatica generale. Tutte e tre le conferenze saranno integrate da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

→ Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la sesta seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Il prof. G. Giunchi della clinica medica di Roma, già relatore nell'ultimo congresso di medicina interna insieme col suo maestro prof. Frugoni, parlerà sul tema: «Indicazioni, controindicazioni e limiti della terapia antibiotica».

OGGI al Cinema GARIBALDI
UN ATTORE INDIMENTICABILE
WALLACE BEERY in
Il postiglione del Nevada
con
MARJORIE MAIN
UN FILM AVVINCENTE
EMOZIONANTE
RICCO DI AZIONE
INIZIO SPETTACOLI ORE 15.30

OGGI AL NAZIONALE
il film che ha suscitato enorme interesse e le più accese polemiche

L'AMORE CHE SI PAGA
REGIA: CARLO LIZZANI
PARADISO PER 4 ORE
REGIA: DINO RISI
UN'AGENZIA MATRIMONIALE
REGIA: FEDERICO FELLINI
TENTATO SUICIDIO
REGIA: M. ANTONIONI
STORIA DI CATERINA
REGIA: MASELLI-ZAVATTINI
GLI ITALIANI SI VOLTANO
REGIA: ALBERTO LATTUADA
AMORE in CITTÀ
DCN
Produzione FARO FILM
ANCHE VOI DOVETE VEDERLO PER POTERNE DISCUTERE

Fondendo mirabilmente l'appassionante azione narrativa della vita di Verdi con il fascino delle sue più celebri melodie la cinematografia italiana ha creato un sublime capolavoro:
GIUSEPPE VERDI
magistralmente interpretato da
PIERRE CRESSOY
ANNA MARIA FERRERO
GABY ANDRE'
con la partecipazione di
MARIO DEL MONACO e TITO GOBBI
in FERRANIACOLOR
DA OGGI
IN GRANDE PRIMA AL
Cinema Excelsior

OGGI ALL'AUDITORIUM

La Signora Vuole il Visone
Accontentatela !!!
Acquistando calze OMSA per partecipare al CONCORSO PELLICCIA DI VISONE
«DURANTE I PRIMI GIORNI DI PROGRAMMAZIONE VERRANNO DISTRIBUITI ALCUNI OMAGGI CALZE OMSA-CONCORSO VISONE FRA LE GENTILI SPETTATRICI»

OGGI ALL'AURORA
La METRO GOLDWYN MAYER presenta l'ultima grande interpretazione di
ANNA MARIA PIERANGELI
e GENE KELLY
I lupi mannari
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

OGGI al Cinema ARCOBALENO

IL SERGENTE BUM
Un elettrizzante paradosso comico sentimentale

Oggi al Filodrammatico
Un grande film internazionale

OGGI all'IMPERO la METRO GOLDWYN MAYER presenta
IVANHOE
Technicolor con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GENERALE PEKO DAPCEVIC CON IL MARESCIALLO TITO DURANTE UNA RECENTE ESERCITAZIONE MILITARE IN JUGOSLAVIA. DAPCEVIC, CHE GODE MOLTO PRESTIGIO NEI CIRCOLI FEMMINILI BELGRADESI, HA SPOSATO UNA BELLA ATTRICE DI ORIGINE BORGHESE: E' STATO IL SUO MATRIMONIO A PROVOCARE INDIRETTAMENTE IL CASO DJILAS

LE VOCI DI EMBARGO SULLE COMMESSE ALLE «AZIENDE COMUNISTE»

TARCHIANI CHIEDE SPIEGAZIONI al Sottosegretario di Stato Murphy

Stretto riserbo dell'Ambasciatore dopo il colloquio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Tarchiani è stato nuovamente ricevuto nel pomeriggio di oggi, dietro sua richiesta, dal Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy. Al termine del colloquio, durato 40 minuti, l'Ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti che la sua visita aveva avuto per oggetto questioni di normale amministrazione.

Successivamente, negli ambienti del Dipartimento di Stato si è saputo che nel corso del colloquio, da parte americana è stato rilevato che il Governo degli Stati Uniti non mira ad altro, attraverso le commesse all'industria europea, che a perseguire gli scopi basilari del programma, che sono quelli di un sempre maggiore potenziamento militare ed economico dei paesi della NATO.

Le esigenze economiche e sociali dell'Italia — si afferma — sono in questi giorni attivamente studiate, ed in tale quadro anche le commesse all'industria italiana. Circa queste ultime, nessuna decisione particolare è stata presa, che possa giustificare commenti allarmistici. L'intervento dell'Ambasciatore Tarchiani avrebbe mirato ad evitare che da parte del Governo americano potessero comunque essere prese decisioni di massima su questioni che richiedono un esame attento e rigoroso.

Alcuni funzionari diplomatici hanno oggi dichiarato che l'ente per le operazioni estere (FOA) è pronto a concedere in questo mese all'Italia cotone, tabacco e grassi per un valore di diciotto milioni di dollari in base al paragrafo 550 del Mutual Security Act. E' stato precisato che 14-15 milioni di dollari saranno destinati all'acquisto di cotone, circa due milioni di dollari per tabacco e circa un milione di dollari per grassi. E' stato aggiunto che si attende un annuncio ufficiale da parte della FOA fra 8-11 giorni dopo che saranno stati sistemati alcuni punti tecnici.

La visita di Tarchiani è avvenuta probabilmente in seguito ad istruzioni del Governo di Roma cui l'Ambasciata aveva certamente segnalato il contenuto dell'articolo del corrispondente diplomatico Reston del «New York Times»; nel quale si diceva che il Governo americano stava considerando di ridurre o addirittura di tagliare le commesse industriali a tutte le fabbriche italiane le cui maestranze fossero in maggioranza iscritte al partito comunista o appartenenti a sindacati comunisti.

Da nostre informazioni risulta che il giornalista citato è andato troppo in là nello scrivere: ci è stato precisato da fonte molto vicina al Dipartimento di Stato che, mentre da una parte è evidente che al Governo di Washington non fa piacere assegnare commesse industriali a tali aziende, vi sono dei casi in cui tali assegnazioni finiscono per essere fatte in base ad altre considerazioni. Nel caso specifico dell'Italia, per esempio, si deve tenere conto del danno non soltanto sociale ma anche politico che può derivare da un aumento della disoccupazione. Ci è stato detto che anche in questa materia molte volte le decisioni sono prese sulla base della formula «del male minore».

Tutto questo non vuol dire che Washington non abbia in programma qualche misura per diminuire la influenza comunista nei paesi alleati che devono essere appoggiati finanziariamente dagli Stati Uniti; ma quanto ai modi di esercitare tale sforzo o intento americano, abbiamo buone ragioni per ritenere che il corrispondente diplomatico del «New York Times» sia stato piuttosto affrettato ed abbia messo insieme un suggerimento ascoltato da una fonte con una voce sentita in qualche altro ambiente, giungendo a conclusioni che non garbano nè alla fonte che gli ha dato il suggerimento, nè chi ha messo in giro le voci che si basavano su un desiderio generico.

La guerra fredda ci ha abituati agli alti e bassi, a periodi di speranza seguiti da fasi di tensione, ma non si è dato ancora il caso che le cronache devono registrare oggi: cioè che in un settore c'è caldo e nell'altro freddo. Le pressioni che il Cremlino ha cercato di esercitare sulla riunione degli Alti Commissari in Germania hanno fatto sospendere le trattative circa la località dove la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri dovrebbero riunirsi fra dieci giorni. Non è una rottura irreparabile — si pensa negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato — perchè i quattro Commissari hanno semplicemente deciso di riferire il problema ai loro Governi, il che è equivalente a un accordo per chiedere nuove istruzioni. Quindi, si dice, nessuna rottura delle pre-trattative, e nulla giustifica le previsioni che la conferenza non si riunisca come stabilito per il 25 gennaio.

E veniamo ad un problema che presenta, per ora, aspetti migliori: quello delle trattative per la pace atomica. L'Ambasciatore Zarubin nel suo primo colloquio con Dulles, lunedì scorso, ha portato due «sì». Primo sì, il Governo di Mosca desidera conoscere appieno il piano di Eisenhower e come gli Stati Uniti pensano che possa essere realizzato. Secondo sì, il Governo sovietico è d'accordo che l'attuale fase negoziatoria avvenga in privato, in modo da evitare prematura pubblicità.

Sono due sì piccoli e modesti, ma comunque non sono dei «niet», e può darsi che la Russia si dimostri ancora più interessata dopo che il Cremlino avrà esaminato alcune delle proposte più dettagliate che Dulles ha già fatte a Zarubin. Per esempio, la misura di materiale fissionabile che i paesi partecipanti dovrebbero apportare al «pool» atomico dell'ONU secondo le proposte pratiche americane, potrebbe essere proporzionali a quanto le varie Nazioni contribuiscono al bilancio dell'ONU (la quota degli Stati Uniti è il 34 per cento del totale, quella dell'URSS del 9 per cento).

LEO REA

Incidenti a Chioggia nella sede municipale

Chioggia, 14

Si è riunita in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Chioggia per deliberare in merito a una vertenza sorta fra l'amministrazione civica e gli spalatori della neve in quanto i lavoratori pretendono di essere compensati per il lavoro effettuato, senza per altro essere stati ingaggiati dal Comune. Nel corso della riunione il Sindaco ha reso noto che alcuni lavoratori hanno commesso gravi violenze nella sala maggiore del Municipio. Alcuni lavoratori infatti, durante una riunione indetta per risolvere la questione, ritenendo che la loro tesi non venisse accolta, rompevano alcuni vetri delle finestre, scardinavano una porta, recavano offesa ai tutori dell'ordine che cercavano di stabilire la calma e infine spezzavano una tubatura del gas metano: sarebbe bastata l'accensione di una sigaretta per determinare una esplosione con conseguenze tragiche.

Il Sindaco, nel rendere noto il grave fatto, ha detto che è in corso un'inchiesta per identificare i responsabili del delittuoso gesto.

Fra due giorni in funzione il ripetitore RAI a Udine

Venezia, 14

La direzione generale della RAI ha comunicato ufficialmente che con domenica 17 gennaio entrerà in servizio a Udine una nuova stazione ripetitrice che diffonderà il programma nazionale sulla frequenza di 1331 kc/s pari a 225,4 metri. Nello stesso giorno l'attuale stazione di Udine, che continuerà a diffondere il secondo programma, muterà la sua frequenza da 1484 kc/s pari a 202,2 metri, a 1448 kc/s pari a 207,2 metri.

Un parto trigemino

Benevento, 14

La signora Olga Capitanio in Iscaro ha dato alla luce tre bambine, alle quali sono stati imposti i nomi di Carmen, Maria e Teresa. Le neonate e la loro madre godono ottima salute.

UN COLLEGAMENTO FRA OTTO PAESI EUROPEI

COMPLETATO L'ACCORDO per gli scambi televisivi

Il primo esperimento avrà luogo in occasione della Coppa del mondo di calcio in Svizzera

Parigi, 14

L'Organizzazione internazionale della televisione ha fatto in questi giorni a Parigi un gran passo avanti. I delegati di otto paesi — Belgio, Danimarca, Francia, Granbretagna, Germania, Italia, Olanda e Svizzera — hanno potuto concludere in tre giorni di riunione il primo importante accordo internazionale per lo scambio dei programmi televisivi. L'accordo si estende su una vasta rete che dalle punte estreme della Inghilterra tocca Berlino a oriente e Roma al sud. Se si pensa che appena un anno fa la Francia e l'Inghilterra tentavano di stabilire un accordo parziale, non avendo ancora completate le loro reti televisive e che il primo vero impulso alla televisione internazionale si è avuto dopo l'incoronazione della Regina Elisabetta a Londra, si può ben comprendere come fosse difficile collegare altri sei paesi, di cui non tutti hanno lo stesso impianto e la stessa lunghezza d'onda.

Per giungere a questo primo accordo internazionale, che avrà una durata per ora limitata, si sono dovute superare ogni sorta di ostacoli. Il primo era di ordine tecnico. Ed era rappresentato dal fatto di stabilire delle stazioni di conversione dei vari sistemi di trasmissione. Ne sono state impiantate tre, una in Granbretagna, un'altra in Germania e la terza in Francia. Quest'ultima gode di un particolare privilegio, poichè è quella che per ragioni geografiche si trova ad essere al centro dei tre grandi impianti e quindi destinata a diventare il pilastro dell'organizzazione internazionale. Per adottare un termine più accessibile, diremo che Parigi avrà la funzione di una stazione di amistamento.

Il primo esperimento in grande stile di scambio di programmi si avrà quest'anno dal 7 giugno al 4 luglio, ed avrà la durata di circa un mese. I programmi che tutte le stazioni televisive degli otto paesi riceveranno contemporaneamente avranno un grande interesse sportivo, poichè saranno passate in onda le partite di calcio che verranno giocate in Svizzera per la Coppa mondiale. Ogni partita, a cominciare dagli ottavi di finale fino alle finalissime, avrà uno speaker della lingua di ogni paese. La trasmissione, per esempio, che dalle stazioni svizzere verrà appoggiata a Milano ed a Roma, troverà in queste due sedi la realizzazione del raccordo per dare voce italiana alla visione della partita.

Si è fatto il computo che le trasmissioni delle partite di calcio saranno otto. Altri 11 programmi verranno trasmessi, di cui la maggior parte verranno dedicati ad illustrare le bellezze dei vari paesi partecipanti all'accordo. Si avrà quindi una trasmissione italiana, percepita dagli altri sette paesi e così via.

La Coppa mondiale di calcio avrà inizio il 16 giugno e terminerà il 4 luglio. I delegati delle otto nazioni — i nostri sono stati Pugliese e Bertoletti — sono stati tutti del parere di sfruttare la trasmissione delle partite di calcio per dare un forte impulso alla diffusione della televisione e richiamare con la grande popolarità che hanno gli spettacoli sportivi il maggior concorso di pubblico.

DOPO LO SCIOGLIMENTO DELLA «FRATELLANZA MUSULMANA»

Lo stato d'emergenza proclamato in Egitto

Continuano gli arresti in seno all'organizzazione colta dal decreto governativo in un momento di crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 14

La prova di forza del Governo rivoluzionario capeggiato dal gen. Naguib contro la «Fratellanza musulmana» è in pieno sviluppo. Da stamane è stato proclamato in tutto l'Egitto lo stato di emergenza corrispondente alla legge marziale, al Cairo e nelle principali città le moschee sono presidiate dalla polizia, le strade pattugliate continuamente da nuclei di agenti. Ogni edificio pubblico è guardato da reparti dell'Esercito con le mitragliatrici piazzate, e analoghe dimostrazioni di forza si notano nei punti strategici della capitale, specialmente nei pressi della Radio egiziana. Tuttavia non si sono avuti nel paese, fino ad ora, incidenti degni di rilievo, salvo le poche manifestazioni nel quartiere universitario del Cairo ieri mattina, al primo annuncio dello scioglimento della potente organizzazione religiosa.

Sembrerebbe che, colpita fulmineamente dall'ordine del Consiglio rivoluzionario e privata di quasi tutti i quadri più importanti (ieri mattina gli arrestati erano un centinaio, ieri sera più di trecento, stamane a mezzogiorno superavano i 450) la «Fratellanza musulmana» avesse con altrettanta rapidità ripiegato su una tattica di difesa passiva, trasformandosi in un'organizzazione clandestina. Non vi è nessuna notizia che possa contraddire quanto ha detto stamane il ten. col. Zakaria Mokieddin, Ministro degli Interni e direttore generale del servizio informazioni dell'Esercito, che cioè la situazione in tutto il paese si presentava «assolutamente tranquilla».

«La prova di forza» del regime di Naguib contro la «Fratellanza musulmana» è venuta ad un anno esatto di distanza dalla scoperta del complotto che nel gennaio 1953 uno dei membri più attivi del Consiglio della rivoluzione, il col. Mehanna, aveva ordito contro il regime di Naguib.

Sulla esattezza di quanto venne affermato allora dai comunicati ufficiali sarebbe difficile pronunciarsi. Tuttavia non sarà inutile ricordare che il col. Mehanna era favorevole all'attività della «Fratellanza musulmana», esentata nell'ottobre 1952 dall'ordine di scioglimento applicato a tutti i partiti politici. La defenestrazione di Mehanna fu un grave colpo per l'organizzazione o più esattamente per lo appoggio che essa contava avere nel Governo. Eliminato il colonnello, il Consiglio della rivoluzione e la «Ikhwan» (è questo il nome arabo della «Fratellanza») assunsero sempre più l'aspetto di rivali.

Quanti siano i membri della «Fratellanza musulmana» è molto difficile dire, certo molte centinaia di migliaia. Si sa però quali siano, nella stragrande maggioranza essa li reclutava tra i fellah, la massa dei contadini egiziani. Questa bassa forza del fanatismo religioso e politico aveva però dei quadri ragguardevoli per numero e qualità: non solo fra gli studenti dell'università islamica di Al Azhar e di altri istituti di alta cultura religiosa e giuridica dell'alto e basso Egitto, ma anche fra la «intellighentia egiziana» delle università «civili» del Cairo e di Alessandria, nonchè per lo meno fino al colpo di Stato dell'estate 1952, negli ufficiali dell'Esercito. Gli atenei egiziani, islamici e ordinari sono sempre stati focolai di fermenti politici. Ed a proposito della università islamica di Al Azhar è curioso notare che la penetrazione più «scientifica» nei suoi seminari era stata effettuata proprio dagli elementi comunisti.

In genere dalla rivoluzione in poi i rapporti fra la Giunta militare che costituisce il nerbo del regime di Naguib e la «Fratellanza musulmana» erano stati improntati ad una specie di reciproca tolleranza che negli ultimi tempi era andata però facendosi più difficile. Esternamente i rapporti erano cordiali. Ma era chiaro che la rivoluzione militare aveva sottratto alla «Fratellanza» il suo prestigio di principale fermento politico e sociale. Molti provvedimenti del Governo erano in netto contrasto con i postulati dell'organizzazione la quale si è sempre sforzata di difendere l'ortodossia maomettana.

Ma come conciliarla ad esempio con l'istruzione militare estesa anche alle donne, per citare solo uno dei punti secondari di frizione? La «Fratellanza musulmana» avrebbe potuto rendere la vita del regime di Naguib assai più difficile se fosse rimasta compatta dietro i propri capi. Invece è notorio che essa era travagliata, di fronte ai nuovi problemi che la «ricostruzione» dell'Egitto andava ponendo, da lotte intestine fra più gruppi che intendevano assumerne l'esclusiva direzione. La struttura interna dell'«Ikhwan» era andata quindi indebolendosi e l'ordine di scioglimento l'ha colta in un momento di crisi che spiega lo smarrimento e la mancanza di reazioni violente. Finora l'operazione di scioglimento è stata eseguita dalle forze agli ordini del Governo con la massima efficienza e con il minimo disturbo per la sicurezza pubblica.

Si dice che uno dei maggiori fautori dell'ordine di scioglimento sia stato il vice Primo Ministro ten. col. Abdel Nasser. Il suo nome era stato lanciato più volte, l'altro ieri, dagli studenti implicati nei conflitti alla Università del Cairo e che non avevano lesinato gli «abbasso» ai capi della Giunta militare governante l'Egitto. E appare sempre più chiaro che la posizione e l'attività del vice Premier diventano di primissimo piano nella tempestosa vita politica egiziana.

Nel pomeriggio il Governo non aveva ancora emanato alcun comunicato ufficiale sui motivi dello scioglimento. Le accuse indirettamente rivolte alla «Fratellanza» di essere in rapporto con la Granbretagna sono state definite «pure fandonie» da un portavoce della Ambasciata inglese. La radio e la stampa sottoposte ad un inasprimento della censura tacciono anch'esse.

Oggi per la prima volta dal suo ritorno in Egitto l'Ambasciatore britannico Sir Ralph Stevenson è stato ricevuto dal Presidente Naguib. A quanto si ritiene, il colloquio riguardava i rapporti anglo-egiziani e la situazione generale nel Medio Oriente.

R. R.

Morte di un americano in vagone letto

Verona, 14

Un funzionario civile del Corpo di occupazione U.S.A. in Austria, il cittadino americano Joseph P. Meighen, di 54 anni, è morto nelle prime ore di oggi in un vagone letto del treno n 69 proveniente dal Brennero.

Il colonnello medico Weinar dell'Esercito americano, che viaggiava sulla stessa vettura, ha constato che il decesso, avvenuto nel tratto del Brennero a Vipiteno, è stato causato da infarto cardiaco. Il Meignen era diretto a Livorno.

L'«IMPASSE» DEI NEGOZIATI A BERLINO

CONSULTAZIONI DIPLOMATICHE FRA I TRE GOVERNI OCCIDENTALI

Dubbi sulla possibilità che le conversazioni a quattro si inizino al 25 gennaio come è stato concordato con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

«La brusca interruzione delle trattative per la preparazione tecnica della «conferenza di Berlino fra i rappresentanti delle quattro Potenze occupanti — ha dichiarato questa sera un portavoce dello Alto commissario americano — non significa che l'incontro fra i Ministri degli Esteri debba subire un rinvio. Non c'è ragione di ritenere — ha aggiunto lo stesso portavoce — che le divergenze di vedute non possano essere conciliate in tempo».

Con questa dichiarazione il portavoce americano ha cercato di mitigare la sfavorevole impressione destata a Bonn dall'improvviso «colpo di scena» provocato la scorsa notte dal rappresentante sovietico Denghin alla quarta riunione di Berlino. E' difficile però dire se le sue parole siano riuscite a gettare un po' di acqua sul fuoco dei vivaci commenti e delle polemiche provocati dagli ultimi avvenimenti berlinesi. Sta di fatto che a Bonn i pessimisti, quelli che non hanno mai mostrato di credere alle reali possibilità di successo dell'incontro quadripartito, hanno avuto la loro grande giornata. Negli stessi circoli governativi si è detto questa sera che un certo scetticismo da parte tedesca sull'esito della conferenza a quattro può essere giustificato. Altri invece ritengono che sarebbe prematuro e quanto mai azzardato parlare di «naufragio». Al contrario, si può sempre sperare in un accordo. A Bonn comunque si accampano seri dubbi sulla data del 25 gennaio quale termine di inizio della conferenza. I preparativi tecnici richiedono per lo meno otto giorni di tempo e sarebbe quindi possibile salvare la data del 25 qualora le Potenze interessate trovassero rapidamente, cioè nel giro di due giorni, la via di un accordo sul «punto» sede della conferenza, il che appare poco probabile.

L'improvviso colpo di testa del rappresentante sovietico Denghin che ha piantato in asso i suoi tre colleghi occidentali al Quartier generale francese dopo una discussione protrattasi per tredici ore e mezzo, ha destato anche nei circoli politici di Berlino un senso di profonda sorpresa. A Berlino — per riferire le parole di un osservatore politico — si è rimasti stupiti di quanto è accaduto la scorsa notte».

Quel che ha poi destato una impressione ancor più negativa nella storia della movimentata seduta berlinese, è stato il fatto che i quattro di Berlino non abbiano avuto «nè il tempo nè l'occasione», come ha riferito oggi una fonte autorevole, di fissare la data per una successiva riunione. Il che, in altre parole, significa che Denghin ha tagliato corto e che ha abbandonato la sede del Quartier generale francese senza eccessivi convenevoli. Prima di lasciare i suoi tre colleghi occidentali, Denghin ha espresso l'opinione che una parola definitiva sulla sede dell'incontro potrà esser detta dai quattro Ministri degli Esteri nella loro prima riunione da tenersi, evidentemente, in una sede «provvisoria».

A quanto si apprende a tarda sera, nuove istruzioni stanno per essere inviate dai tre Governi occidentali ai loro rappresentanti a Berlino in relazione all'«impasse» cui si è giunti per la preparazione della conferenza quadripartita. Negoziati in proposito proseguono per via diplomatica tra Parigi, Londra e Washington.

A. P.

Insolita conclusione di un caso di adulterio

Pistoia, 14

Nella frazione Conio di Cutigliano, sulle montagne pistoiesi, il muratore Serafino Giambi, di 34 anni, che da tempo sospettava d'infedeltà la moglie Angela, di 32 anni, si è appostato dietro la casa e appena ha scorto entrare l'amante di questa, il colono Giovanni Milani, di 22 anni, si è fatto avanti sorprendendo i due in flagrante.

Imbracciato un fucile, il Giambi ha obbligato la donna e il Milani ad uscire e a dirigersi verso l'abitazione dei genitori della moglie, distante un centinaio di metri. Qui giunto ha imposto ai suoceri di riprendersi la figlia e ha rimesso in libertà il Milani.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 26 «Stadium» (it.); B. 33 «Maria» (gr.); B. 39 «Rialto» (it.); B. 41 «Risano» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 44 «Monrosa» (it.); B. 45 «I. Jenny» (br.); B. 46 «Rosalba» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Sibilla» (it.).

NAVI IN ARRIVO

14 gennaio: «Enri» B. 23; «Rijeka» B. 40. 15 gennaio: «Hopa» B. 10; «San Giusto» B. 44; «Perla» mare.

SIMULANDO UN'AGGRESSIONE mandò in carcere un innocente

La fantasia di Silvia Colombo, che finse anche nel dicembre scorso di essere stata aggredita, ha privato della libertà un uomo per sei anni

Milano, 14

Una vicenda allucinante è venuta in luce oggi con la confessione resa ai carabinieri dalla ventisettenne Silvia Colombo. Della donna già ebbe a occuparsi la cronaca alla vigilia di Natale. Come si ricorderà il 22 dicembre nella campagna milanese e precisamente nella zona di Caponago essa veniva trovata con gli abiti a brandelli e il volto insanguinato. La protagonista narrò allora di essere stata aggredita poco prima da due sconosciuti che l'avevano percossa e seviziata. «Mi dettero pugni e calci — disse — e poi non contenti mi sfregiarono con dei chiodi».

La cosa fece grande impressione anche per il precedente cui si ricollegava. Su quella stessa strada la Colombo era infatti già stata aggredita una volta sei anni or sono: tre uomini l'avevano fermata e uno di essi aveva abusato di lei. Era un tipo alto e robusto, aveva detto la giovane; e i carabinieri avevano arrestato un certo Giuseppe Gervasoni. «E' lui — aveva affermato sicura la ragazza — lo riconosco». Il Gervasoni si era protestato innocente, ma i giudici l'avevano condannato a dodici anni di reclusione.

Dopo quella prima aggressione la Colombo aveva manifestato sintomi di una grave malattia polmonare. Sono le conseguenze di quella tremenda avventura, aveva commentato la gente.

Questi i precedenti. Interrogata dai carabinieri sui particolari della seconda aggressione la Colombo disse di avere sentito uno dei due aggressori dire all'altro: «E' uscito di galera proprio ieri, ci tornerà». Chi era uscito di galera? Il Gervasoni in conseguenza dell'amnistia? Ma in realtà quest'ultimo il 22 dicembre era ancora recluso. Da questa stranezza nacquero i primi dubbi dei carabinieri, che incominciarono a sottoporre la giovane a stringente interrogatorio.

In un primo tempo essa si sottrasse dicendo: «Sono ammalata», e si mise infatti a letto con la febbre. I carabinieri desistettero per allora, ma ieri sono tornati all'attacco e con abili interrogatori sono riusciti oggi a sapere la verità. La Colombo ha inventato sia la prima che la seconda storia dell'aggressione. La prima volta simulò l'aggressione avendo avuto rapporti con un uomo, e temendo le conseguenze, che poi non ci furono, volle precostituirsi una scusante; la seconda aggressione, a suo dire, la simulò invece per scagionare il Gervasoni. E' invece molto più probabile che la ragazza temendo che costui al momento di essere scarcerato venisse a chiederle conto della sua falsa accusa volesse gettare sull'uomo che ormai credeva libero un'ombra tale di sospetti da farlo ritornare in prigione.

Ora la Colombo verrà processata, ma essendo trascorsa la flagranza non è stata però arrestata.

Ingegnere aggredito da tre giovani donne

Castellammare di Stabia, 14

Tre giovani donne di Castellammare, Assunta Castelli, Maria Jovine e Filomena Petti, legate tra loro da vincoli di parentela, hanno aggredito nel pomeriggio a colpi di rasoio sul viso l'ing. Bruno Negri, di 48 anni, titolare di una impresa di trasporti automobilistici, riducendolo in gravi condizioni.

L'aggressione, alla luce delle prime indagini, sembra sia da mettere in relazione con una vertenza sul lavoro verificatasi tra un fratello della Castelli, a nome Francesco, e lo ing. Negri.

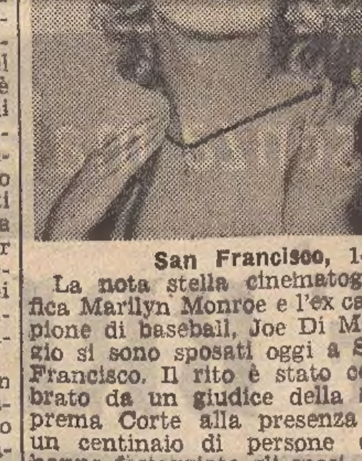
Settimanale sequestrato

Perugia, 14

Su ordine della Procura di Roma, agenti della Squadra mobile hanno sequestrato oggi il settimanale «Le Ore», uscito in data 9 gennaio. Il provvedimento sarebbe stato causato dalla pubblicazione di alcune fotografie ritenute immorali nell'articolo «Notte di Parigi».

MATRIMONIO IMPROVVISO A SAN FRANCISCO

L'attrice M. Monroe sposa Joe Di Maggio



San Francisco, 14

La nota stella cinematografica Marilyn Monroe e l'ex campione di baseball, Joe Di Maggio si sono sposati oggi a San Francisco. Il rito è stato celebrato da un giudice della Suprema Corte alla presenza di un centinaio di persone che hanno festeggiato gli sposi.

«Siamo tanto felici» — ha dichiarato l'attrice ai giornalisti. Di Maggio aveva le guance segnate dal rossetto della moglie, che indossava un abito color grigio scuro con un collo di visone, mentre Joe vestiva in blu.

Di Maggio ha affermato che intende stabilirsi con la moglie a San Francisco salvo i periodi in cui ella dovrà recarsi a Hollywood per girare film. Dal canto suo Marilyn ha dichiarato di non aver in programma nessun film per il momento. Com'è noto, da poco ella ha terminato di girare «Come sposare un milionario».

Marilyn Monroe, al secolo Norma Jean Eughterty, è nata a Los Angeles, ma non si conosce la sua data di nascita. Si sposò una prima volta a 15 anni, ma il matrimonio durò solo dieci mesi

TRAGEDIA DELLA GELOSIA A ROMA

UN MINORATO UCCIDE la moglie troppo bella

L'uxoricida arrestato qualche ora dopo il delitto

Roma, 14

Una giovane donna è stata uccisa dal marito. L'uxoricidio è avvenuto nel pomeriggio nel quartiere Prenestino.

L'omicida, Vincenzo Martini, di 26 anni, è un fruttivendolo siciliano, gestore di un banco nel mercatino di via dei Platani. La moglie, Elena Mario, era una calabrese di 23 anni, bella ragazza, della quale il Martini era gelosissimo, anche perchè, a differenza di lei, egli è fisicamente poco prestante e malaticcio. Gli abitanti della via lo descrivono come molto basso, un minorato quasi nano, di aspetto poco gradevole e di carattere triste e sospettoso.

I due erano sposati solo da un paio di mesi e soltanto in seguito al matrimonio la Martini si era trasferita a Roma, andando a vivere con il marito nella casa ove già abitavano le tre sorelle del Martini, una delle quali a sua volta sposata, con un figlio.

Dal complesso degli elementi finora raccolti, l'autorità inquirente si va sempre più orientando verso l'ipotesi che il delitto sia stato l'epilogo di un accesso di gelosia del Martini, del cui stato di disperazione testimonia anche il tentativo di avvelenarsi che egli — secondo quanto dicono i vicini — avrebbe attuato ingerendo polvere topicida.

Il fatto ha avuto luogo verso le ore 16 e si è accertato che il Martini ha sparato contro la moglie quattro colpi di pistola, di cui uno l'ha raggiunta al cuore uccidendola sull'istante.

All'ultima ora si apprende che il Martino è stato arrestato alle 21 nei pressi della borgata Centocelle da un brigadiere dei carabinieri che lo aveva riconosciuto. L'uxoricida è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni. E' infatti confermato che egli dopo il delitto aveva ingerito una forte dose di polvere topicida a scopo suicida.

UN OPERAIO ITALIANO muore in una miniera belga

Binche, 14

Il minatore italiano Antonio Russo, di 23 anni, residente a Ressaix-lez-Binche, è rimasto ucciso ieri da un masso staccatosi dalla galleria ove egli lavorava nella miniera.

Un o.d.g. per Trieste al congresso del M.S.I.

Roma, 14

Al recente congresso nazionale del MSI l'on. Carlo Colognatti ha proposto il seguente o.d.g. sulla situazione di Trieste e della Venezia Giulia, che è stato approvato all'unanimità:

«Il quarto congresso nazionale del MSI, considerata la situazione drammatica sempre più grave e sempre più caotica delle popolazioni adriatiche, rivolge un reverente omaggio alla memoria dei Caduti a Trieste nelle giornate del 5 e 6 novembre scorso, esprimendo la più sdegnata esecrazione per gli autori del barbaro eccidio; esprime la sua solidarietà alla popolazione triestina fieramente insorta in difesa della dignità nazionale offesa dalla tracotanza straniera; rileva che l'integrale soluzione del problema del T.L. è alla base delle nostre rivendicazioni e della rinascita nazionale e deve veramente costituire il banco di prova di ogni nostra alleanza e dei nostri accordi di solidarietà occidentale; esorta il Governo a non accedere a compromessi che rinneghino le speranze e le aspirazioni del popolo italiano a prezzo del sacrificio già troppo sanguinoso di quelle popolazioni; riconosce la necessità di una attiva e costante politica di solidarietà, specialmente economica e sociale, verso le genti giuliane sottoposte da troppo tempo a una massiccia propaganda straniera e ad una subdola snazionalizzazione; constata l'urgenza di ridare alla Venezia Giulia, in tutte due le zone, la possibilità di una vita civile, sottraendola all'attuale regime di corruzione e di oppressione; riconferma l'adesione già espressa a suo tempo a favore di una consultazione popolare, respingendo ogni spartizione del territorio ed ogni compromesso che sacrifichi ulteriormente terre e popolazioni italiane a qualsivoglia interesse internazionale; impegna la direzione, i parlamentari e tutto il Movimento sociale italiano a sostenere ovunque i diritti delle popolazioni giuliane, che sono anche la più sentita, appassionata, decisa aspirazione del popolo italiano e la base dell'insopprimibile irredentismo adriatico».

TUTTI GLI IMPIANTI PIÙ MODERNI
DI SCIOVIE - SEGGIOVIE - SLITTOVIE - FUNIVIE

VOLETE SCIARE in Alto Adige?

Chiedete subito informazioni all'Ente Prov. per il Turismo di BOLZANO, Corso Libertà, Tel. 24-68, 58-60 e 18-67 e alle Agenzie viaggio della Vostra città

Pattinaggio e Hockey sul ghiaccio - Mondanità
Competizioni sportive internazionali

GIORNALE SPORT

FANGIO SI È IMPEGNATO A CORRERE PER LA MASERATI

Anche Marimon ingaggiato - Le possibilità della Casa modenese per la «temporada» argentina - Le vetture in costruzione

Roma, 14

L'elegante sede romana della Maserati in via Boncompagni, dove sono esposte alcune delle più belle macchine del mondo, è stata in questi giorni una specie di quartier generale della casa modenese in vista della «temporada» argentina.

Qui, ieri, ci siamo incontrati con il comm. Adolfo Orsi, presidente della Maserati, e con il pilota Giletti ambedue sul piede di partenza per Buenos Aires. Essi raggiungeranno domani il grosso della squadra, partito la settimana scorsa dalla capitale in volo per il Sud America.

— Ho parlato poco fa con l'ing. Alfieri per telefono — ci ha detto il comm. Orsi —, ed ho sentito che in Argentina tutto procede bene. Le vetture arriveranno domani a Buenos Aires e non so se con esse i piloti potranno provare il circuito nella stessa giornata. Non sarà facile. Certo sarebbe stato necessario un margine di almeno otto giorni per la messa a punto dei bolidi in vista della prova tanto impegnativa. Sarebbe stato meglio che la 1000 km. sport avesse preceduto il G. P. Argentina, ma ormai occorre affrontare la contesa così come ci si presenta.

Chiediamo al comm. Orsi quali speranze nutre per la corsa di domenica prossima.

— Purtroppo non abbiamo avuto il tempo di poter provare, come avremmo desiderato, le nuove 2500 cmc. Le condizioni metereologiche avverse, un incidente occasionale, altre avversità ci hanno impedito di conoscere l'esatto rendimento e soprattutto la tenuta dei bolidi che esordiranno nel G. P. Argentina. Ad ogni modo ho fiducia, anche se non mi nascondo le difficoltà.

Un argomento molto importante che sottoponiamo al nostro gentile interlocutore è la «questione Fangio». E' stato anche scritto che l'asso argentino andrà con altra squadra, vediamo un po' cosa ne pensa la Maserati...

— Fangio, ha dichiarato il comm. Orsi, mi ha dato la sua parola d'onore che nel 1954 correrà per la Maserati. Credo pertanto che potremo contare su di lui, che è la colonna della nostra squadra. Avremo anche Marimon. Il mio viaggio in Argentina, come lei ha accennato poco fa, è in gran parte effettuato proprio per questa ragione: per arrivare ad una effettiva e sicura composizione della nostra squadra ufficiale.

Da Fangio capo-squadra della Maserati si passa velocemente ad esaminare i progetti della «casa del tridente».

— Sì abbiamo in vista qualche novità delle quali forse è ora prematuro parlare. Per la Mille Miglia e le prime corse della categoria sport presenteremo una 2500 cmc., poi, dopo giugno, si avrà una macchina di maggiore cilindrata, può dire sui 3500-4000 cmc.

E' evidente allora che la Maserati punta anche al campionato mondiale per marche della categoria sport e così ci conferma il giovane pilota Giletti che parte insieme con il comm. Orsi per Buenos Aires. Giletti avrà una vettura da 2500 cmc. nel Gran Premio di domenica prossima, correrà poi con lo stesso tipo di vettura il G. P. Buenos Aires formula libera. Non sa invece se correrà nella km. 1000 sport. La sua vettura è quella con la quale lo svizzero De Graffenried ha vinto il G. P. San Paulo e il G. P. Rio de Janeiro. Forse la troverà a Buenos Aires in arrivo dal Brasile.

Giletti teme di non potere essere molto preparato per la corsa di domenica; potrà provare solo sabato la pista ed è certo poco. Spera però di farsi onore, anche se non si nasconde la difficoltà di poter bene figurare di fronte ai più noti assi internazionali.

«Ad ogni modo — ha detto Giletti — tutto sta a seguitare bene la stagione così come si è iniziata. La Maserati ha riportato due vittorie nelle due corse disputate. E' un buon segno; potrebbe portarci fortuna».

M. C.

Si chiama Justicialista

E' nata in Argentina la prima automobile

New York, 14

Anche la industria automobilistica argentina, per quanto appena nata, è arrivata sul mercato americano dell'auto sportiva; in un grande albergo del centro è stato esposto oggi un esemplare della «Justicialista» (un nome un po' lungo per un automobile e che lungo per un'automobile e che sportivo) sarà presentato ufficialmente alla Mostra della auto sportiva che si aprirà il 23 gennaio al Grand Central Palace.

La nuova macchina è soltanto in parte argentina: il motore è quello della tedesca «Porsche» ma è montato anteriormente ed anche la trasmissione è anteriore. Si tratta di una vettura leggera, pesa soltanto 650 kg.; ma molto veloce, supera i 150 km. orari; ha una carrozzeria a due posti interamente di plastica, compresa la «capote» che può essere smontata e fatta scomparire dietro i sedili; la «linea» naturalmente è quella dei grandi carrozzieri italiani. Quanto al prezzo di vendita negli S. U. gli espositori dicono che per il momento esso non è stato stabilito giacchè si conta di destinare la produzione del primo anno esclusivamente al mercato interno; come indicazione del prezzo si aggiunge che esso, in Argentina, è di un milione 875 mila lire.

Importanti opere all'Autodromo di Monza

MIGLIORAMENTI DELLA PISTA UNA PISCINA E LE TRIBUNE

Milano, 14

Si è riunito all'autodromo di Monza il consiglio della SIAS (Società incremento automobilismo e sport) per l'esame di importanti argomenti concernenti la futura attività dell'autodromo. E' stato approvato un vasto programma di opere di estensione e di miglioria che conferirà alla pista di Monza, per le prestazioni tecniche e sportive che sarà in grado di fornire un nuovo primato internazionale. E' stato inoltre deciso il potenziamento turistico dell'autodromo, mediante integrazione dell'attività della pista con altre.

Tra le opere in programma per il 1954, il consiglio ha deliberato la costruzione di una grande piscina olimpiaca per manifestazioni internazionali, la definitiva sistemazione e copertura delle tribune di Lesmo e la sistemazione di impianti ed attrezzature varie.

Le gare originali

Uno slalom notturno in piena Torino

Torino, 14

Una originale gara sciistica si è disputata ieri sera a Torino lungo le pendici del Monte dei Cappuccini a soli 100 metri dalla chiesa della Gran Madre di Dio ed a 200 da piazza Vittorio.

Per la prima volta nella storia dello sci si è svolta una gara di slalom speciale in notturna in una città dell'Europa centrale, gara che è stata possibile effettuare per le abbondanti nevicate dei giorni scorsi e per la passione dei dirigenti del Comitato Alpi occidentali della F.I.S.I. Nel pomeriggio, alpini del 4.o Reggimento avevano provveduto a livellare la pista ed a preparare le venti porte che si snodavano per i 200 metri del percorso su un dislivello di 60 metri. Un magnifico colpo d'occhio presentava stasera la collina popolata da 10 mila persone sparse sui due fianchi della pista illuminata dalle fotoelettriche messe a disposizione dall'autorità militare. Tra quella marea di gente, i 94 concorrenti, tra cui l'«azzurro» Carlo Schenone, tutti i maestri di sci del Sestriere, e numerosi sciatori giunti da Milano, Genova e Biella.

Le prime partenze sono state regolari. Particolarmente brillanti le prove di Passet e Gasperl. Tale però è stato l'entusiasmo della folla che questa ha invaso la pista, per cui a metà gara, quando cioè erano appena scesi 40 concorrenti, gli organizzatori si sono trovati nella necessità di sospendere la manifestazione. E' stato ad ogni modo, secondo il giudizio del pubblico, un grande successo che ha fornito agli organizzatori incentivo a ripetere con più fortuna la competizione.

ALAN FINNEY, VENTENNE ATTACCANTE DELLO SHEFFIELD, E' UNO DEI MIGLIORI GIOCATORI DELLA RAPPRESENTATIVA JUNIORES DELL'INGHILTERRA CHE IL GIORNO 20 INCONTRERA' I GIOVANI AZZURRI A BOLOGNA. ALL'INCONTRO PRESENZIERA' PURE RIMET, PRESIDENTE DELLA F.I.F.A.

Il trotto a Montebello

Le corse di domenica

L'INTERESSANTE PREMIO DEI VENTI — LA GARA PER GUIDATORI ALLIEVI

Il prossimo convegno trottistico all'ippodromo di Montebello avrà luogo domenica, con inizio alle 14, con mezz'ora di ritardo rispetto alle ultime riunioni. Ciò in considerazione che le giornate si vanno considerevolmente allungando e permettono quindi l'effettuazione di tutte le corse del programma in perfetta visibilità con la luce diurna.

Al centro del programma figura il Premio dei Venti, corsa Totip, sulla distanza dei 2060 metri, alla pari. I partenti saranno: Quito, Evandro, Marengo, Mariolo, Amalfi, Pierin del Vago, Gambetto, Fiordaliso, Teano. Le ultime prestazioni ed il fatto che sia in possesso di una fulminea partenza, favoriscono Fiordaliso, ma un ruolo primario viene assegnato dai tecnici a Mariolo, della Scuderia Belfiore, in grandissima forma e in tutto degno di sostituire il «grigio» Tenebroso.

Il programma di domenica sarà aperto da una corsa riservata ai guidatori «allievi». I partenti previsti sono Rafale (A. Quadri), Temi (E. Fatur), Appennino (L. Nigris), Quassia (G. Ugrin) tutti a metri 2050. Al secondo posto d'ordine figura il Premio degli Zaffiri, riservato ai puledri di tre anni. E' annunciato il debutto di Allegoria, una figlia di Doctor Spencer e Tatiana, della Scuderia Belfiore e quello probabile di Oasi della Scuderia Adriatica. I favori del pronostico dovrebbero comunque convergere su Allegoria

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

LA SERIE A DI BASKET A MEZZA VIA

SOLO L'ITALA PUÒ MUTARE le sorti del girone di andata

Anche per i triestini molto arduo l'ultimo ostacolo - La Goriziana sul campo che soltanto il Gira ha violato

Proseguono sempre accalorate le discussioni sulle dimissioni del presidente Mairano mentre il campionato maggiore di pallacanestro è giunto al termine del girone d'andata. Il programma dell'ultima giornata non promette grandi mutamenti nella classifica, in testa alla quale finiranno, con ogni probabilità sempre alla pari, Borletti e Gira. La squadra campione avrà domani un facile compito, in quanto il Pavia, che essa dovrà ospitare, non può certo aspirare al successo. Per il Gira le cose potrebbero farsi difficili soltanto se l'Itala potrà schierare finalmente i due annunciati giocatori americani, e sempre che questi siano effettivamente due assi del gioco In tutti i casi però i ragazzi di Terrile si batteranno con grande animo e pensiamo che l'incontro riuscirà molto interessante

A Trieste, ospite della Ginnastica, sarà di turno la Roma. Tutte e due le squadre sono state sconfitte domenica scorsa e logicamente anelano a rifarsi prontamente. I capitolini hanno dovuto fare le spese della rinascita della Virtus, mentre Damiani e compagni hanno dovuto subire, diciamo per mancanza di esperienza, una sconfitta che poteva esser evitata. Ci auguriamo che i tecnici che sostituiscono Zar alla direzione della squadra possano evitare in futuro quei terribili minuti di sbandamento che mettono a repentaglio i frutti di tutto un incontro, e ricordino di poter far sicuro affidamento anche su quei giovani e nuovi elementi della squadra che hanno già dimostrato di poter sostenere con sicurezza il ruolo loro affidato. La Roma è squadra di grandi risorse tecniche e ci attendiamo da lei una partita di grande impegno, nel qual caso lo spettacolo non dovrebbe mancare. I capitolini potranno contare su tutti i loro effettivi, compreso quell'americano Kratzer di cui tutti dicono un gran bene; la Ginnastica dal canto suo allineerà la solita formazione guidata da Damiani.

La terza squadra giuliana, la Ginnastica Goriziana, sarà in trasferta a Venezia per incontrare sul campo all'aperto della Giudecca lo Junghans di Penso. Si tratta di un terreno molto difficile, sul quale soltanto il Gira ha saputo vincere, e nonostante la buona prova di domenica scorsa siamo poco propensi a favorire nel pronostico la squadra di Collini. Può essere però che in effetti la stessa abbia trovato il punto giusto di carburazione, e che l'allenatore Punteri abbia trovato il sistema migliore per l'impiego dei numerosi buoni elementi di cui dispone. In questo caso le probabilità di vittoria degli isontini sarebbero di molto aumentate, confermando così il molto di buono che sulla squadra abbiamo scritto fin dall'inizio del campionato.

Varese-Reyer è incontro di grande interesse per la lotta della salvezza alla quale sono interessate due squadra di grande tradizione. Con una bella dose di fortuna la squadra lagunare si è assicurata tre vittorie consecutive contro la Roma (46-45), la Virtus (50-49) e la Triestina (49-47), e siamo curiosi di vedere se la serie favorevole potrà ancora prolungarsi. Il Varese, dal canto suo, ha un grandissimo bisogno di punti e ben difficilmente si lascerà strappare il successo.

Anche la Serie B è all'ultima giornata del girone d'andata, però le posizioni sono delineate soltanto per il quarto girone, dove la Stella Azzurra di Roma, allenata da Ferrero, si è già assicurata sei punti di vantaggio su tutte le altre squadre. L'Udinese non può sperare di vincere a Bologna sul campo della Oare, che potrà così terminare nella posizione di testa la fase ascendente del torneo.

A Trieste ed a Legnano si giocano le più interessanti partite della Serie A femminile. Ginnastica e Bernocchi ospiteranno rispettivamente la Comense e l'Autonoma Torino. Ricordiamo l'anno scorso l'imprevisto successo delle ragazze locali su una squadra che si era già praticamente assicurato il titolo. In ben altre condizioni si presenta questo anno la squadra lariana che ha già subito a Udine una sconfitta e che si vede preceduta in classifica dal fortissimo Bernocchi. Le ragazze di Garbosi che non possono permettersi il lusso di perdere altri punti, si impegneranno dal primo all'ultimo minuto con tutte le loro forze per conseguire il successo. Ma le triestine ci hanno abituati alle più impensate sorprese ed il gran nome dell'avversario servirà ad acuire le loro doti combattive delle quali hanno difettato in qualche incontro interno. Il pronostico è nettamente favorevole alle «campionesse», ma... anche l'anno scorso lo era!

Sul campo di via Pindemonte debutteranno nel campionato di Serie B le ragazze dell'Internazionale. La vittoria non dovrebbe sfuggire alla squadra allenata da Levi, che parte con grandi programmi. Il Circolo Marina Mercantile, che ha fatto un viaggio inutile a Padova domenica scorsa, dovrà ancora rimandare il suo debutto in quanto dovrà osservare domani un turno di riposo.

M. V.

Il programma domenicale

Serie A maschile

(Undicesima giornata)

Gradisca: Itala-Gira
Milano: Borletti-Pavia
Venezia: Junghans-Goriziana
Varese: Varese-Reyer
Trieste: Triestina-Roma
Bologna: Virtus-Benelli

Serie A femminile

(Settima giornata)

Sanremo: Sanremo-Fiamma Ud.
Legnano: Bernocchi-Torino
Milano: Sempione-Pirelli
Trieste: Triestina-Comense
Riposa: Omsa Faenza.

Serie B maschile

(Settima giornata)

Imola: Virtus Imola-Morini
Ancona: Stamura-Padovasport
Bassano: Bassano-Solgas Ravenna
Bologna: Oare-Udinese

Serie B femminile

(Seconda giornata)

Treviso: Enal Treviso-Padova
Trieste: Internazionale-Michelin
Riposa: Marina Mercantile

SATTERFIELD MESSO K. O.

Folgorato dall'«uncino» dell'ex campione Charles

Ezzard sarebbe ancor sempre il più serio rivale di Rocky Marciano

Chicago, 14

L'ex campione dei «massimi» Ezzard Charles ha messo k.o. al secondo «round», con un «uncino» sinistro alla mascella, Bob Satterfield, consolidando così la sua posizione di principale sfidante di Rocky Marciano per il titolo.

Charles, che aveva perso due degli ultimi tre incontri, sembrava dovesse prenderle anche questa volta. Nel primo «round» ha ceduto all'attacco del «mediomassino» di Chicago, forte delle quattro vittorie per k.o. nei quattro ultimi incontri. Tuttavia al secondo «round» ha reagito, evitando di misura la carica di Satterfield, ed è riuscito a piazzargli un sinistro al capo che lo ha fermato di netto. Poi, uscendo da un «clinch», gli ha dato un molle destro al capo e mentre Satterfield si ritirava, gli ha sparato sul muso un «uncino» sinistro che lo ha steso al tappeto. Satterfield è rimasto secco per otto secondi, pancia all'aria, schiena al tappeto; al nove ha mosso la testa ma è rimasto giù. Lo hanno rimesso in piedi dopo un buon minuto dal colpo.

Hockey su pista

Sospeso l'allenamento degli Azzurri a Modena

La seconda selezione degli azzurri, che avrebbe dovuto svolgersi sabato e domenica sulla pista del Palazzo dello Sport, è stata sospesa e rinviata ad altra data. I motivi del rinvio debbono ricercarsi nell'impraticabilità della pista, che è stata danneggiata recentemente dal cattivo tempo. Attualmente sono in corso i lavori per rimettere a posto le travature che sostenevano il tetto e che sono crollate sotto l'infuriare della neve e del vento; l'edificio ha subito seri danni e la spesa per le riparazioni ammontano ad oltre 10 milioni. Causa questo inconveniente la preparazione degli azzurrabili subira un rallentamento qualora la federazione dell'hockey e pattinaggio non sia in grado di trovare un'altra sede adatta. Non è escluso che i lavori di riattamento richiedano parecchio tempo, il che mette in dubbio, fin da questo momento, l'effettuazione della Coppa Primavera, in programma per la seconda decade di marzo.

Le selezioni degli hockeysti avrebbero buone possibilità di svolgersi a Trieste, al padiglione della Fiera. E' imminente infatti un accordo tra l'ente Fiera ed il locale CONI che risolverà parecchi problemi sportivi cittadini e nazionali. La F. I. H. P. potrebbe quindi servirsi dei nostri locali, onde non intralciare il programma di lavoro preparato dal C. T. Rasponi e dall'allenatore Zorioni.

Sampdoria-Grosseto 7-2. Con questo risultato si è concluso l'incontro amichevole svoltosi ieri a Grosseto alla presenza di numeroso pubblico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8690 (8695), Bastogi 1264 (1265), Generali 13170 (13010), Ras 5490 (—), Cantoni 11640 (11600), Olcese 2215 (2205), Cucirini 8140 (8150), Un. Manif. 69500 (68000), Rossi 17050 (17025), Fisac 160.50 (—), Fibre 2315 (2280), Snia 1357 (1321), Finsider 424.50 (422), Catini 938.50 (—), Fiat 658 (656.50), Sade 955.50 (957), Edison 2011 (2009), Seso 2862 (2865), Sip 1209 (1205), Vizzola 2282 (2272), Merid. 979 (977.50), Rom. El. 3930 (3940), Terni 182 (183.50), Stet 2411 (2400), Eridania 19090 (19000), Anic 1441 (1426), Saffa 1323 (1312), Italgas 1193 (—), Pirelli It. 1799 (1707), Pirelli e C. 1638 (1630).

TRIESTE

Generali 13100 (13000), Assicuratrice 3900 (—), Ras 5525 (5500), Finmare 361 (—), Snia 1350 (1320), Catini 938 (937), Crda 403 (404), Pirelli S. p. A. 1800 (1798).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5050, unitaria 1650, dollaro 638, svizzero 146.50.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore	0.40	A	per Monfalcone
»	4.00	A	per Venezia
»	4.15	A	per Udine
»	5.10	A	per Udine
»	5.30	A	per Poggioreale C.
»	6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (solo I e II classe)
»	6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
»	6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi (sospeso la domenica)
»	6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
»	6.58	A	per poggioreale Lubiana
»	7.15	A	per Monfalcone (sospeso la domenica)
»	7.30	DD	per Udine, Tarvisio
»	8.30	DD	per Roma, Milano, Parigi
»	9.30	A	per Udine
»	10.00	A	per Venezia
»	12.35	A	per Udine
»	13.25	A	per Venezia
»	13.40	A	per Poggioreale C.
»	14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi (solo I e II)
»	15.50	D	per Venezia, Roma, Bari
»	15.43	DD	per Lubiana, Belgrado, Istanbul
»	15.57	A	per Udine
»	16.30	A	per Venezia
»	17.25	A	per Udine, Vienna, Gdynia (lunedì mercoledì venerdì e sabato)
»	17.25	A	per Udine, Vienna Praga (martedì giovedì e domenica)
»	18.00	A	per Poggioreale Lubiana
»	18.20	A	per Portogruaro
»	19.14	A	per Udine
»	19.23	A	per Cervignano
»	19.40	A	per Poggioreale C.
»	19.55	A	per Monfalcone
»	20.20	DD	per Monfalcone, Venezia, Bologna e Roma
»	20.20	DD	per Roma, Genova Ventimiglia
»	22.05	A	per Udine
»	23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore	0.35	DD	da Milano, Venezia
»	1.17	D	da Udine
»	5.30	D	da Belgrado Vienna Lubiana e Poggioreale
»	6.30	A	da Cervignano Monfalcone
»	7.10	A	da Poggioreale
»	7.25	A	da Portogruaro e Monfalcone
»	7.30	ET	da Udine
»	8.20	DD	da Roma, Torino e Venezia (letto Roma-Trieste)
»	8.40	ET	da Udine
»	9.50	ET	da Udine
»	10.40	DD	da Ventimiglia, Genova, Torino, Venezia (letto Genova-Trieste)
»	11.18	D	da Gdynia, Vienna, Udine (*)
»	11.18	D	da Praga, Vienna, Udine (**)
»	11.30	A	da Lubiana, Fiume, Poggioreale
»	13.41	DD	da Istanbul, Belgrado, Lubiana, Poggioreale
»	14.05	D	da Roma, Bologna, Venezia, Bari, Ancona
»	15.15	ET	da Udine
»	15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma, Venezia (*)
»	17.00	A	da Poggioreale
»	17.08	ET	da Udine
»	18.09	A	da Monfalcone (*)
»	18.15	ET	da Tarvisio, Udine
»	19.13	A	da Portogruaro e Monfalcone
»	19.25	R	da Bologna, Venezia (*)
»	19.55	A	da Udine (***)
»	20.07	R	da Milano, Venezia
»	20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
»	21.32	ET	da Udine
»	21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma, Bologna, Venezia
»	22.00	A	da Poggioreale
»	22.15	ET	da Monfalcone
»	22.44	A	da Ostenda, Monaco Salisburgo Udine
»	22.44	A	da Vienna, Klagenfurt, Udine
»	23.15	A	da Venezia, Monfalcone

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domen.
(***) Sospeso la domenica.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

C Richiesta d'impiego L. 10

AGGIORNA, riordina, bilancia con modica spesa, esperto professionista, qualsiasi contabilità. Cassetta 24600 C UPI.

INFERMIERA capacissima offresi qualsiasi mansione, notti, ore da combinarsi. Telef. 97409. 71176 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 50831 CC

L'ISTITUTO Bellezza del Bagno Romano offre tutte le possibilità a Signori e Signore di riacquistare la loro prestanza. Consultazioni gratuite, prezzi modestissimi. 50823 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia: massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 71147 CC

D Off. d'impiego L. 25

DATTILOGRAFA assume temporaneamente studio avvocatile. Offerte Cass. 14824 D UPI.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio cerca Mobilificio Casa Mia, Battisti 6. Presentarsi ore 10-12. 71182 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 71166 F

MOBILIATA signorile, grande, bagno, affittasi presso sola. Telefonare 45744. 71157 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 71168 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi (due mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 50890 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE lupo smarrito smarrito vicinanze Roiano. Telef. 36622. Mancia. 71154 H

GUANTO pelle marron smarrito tratto Mazzini, Imbriani, Corso Cavour. Mancia portarlo Borghi, piazza Ospedale 3. 71155 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 4-5 stanze centrali, oppure villa, affitto aggiornato, offre ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTO 3 camere accessori, conforti, vuoto, altro mobiliato 4 stanze, ufficio 2-4 stanze, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 I

MAGAZZINO via Catullo, entrata e finestra su strada m. 9×4, adatto anche laboratorio, scaffali banchi, impianto luce, cedesi anche subito. Scrivere Cass. 14833 I UPI

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE 2 camere, servizi, cerco, compensando spese. Offerte Cass. 14828 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze, senza compenso, anche periferia, massimo 15.000, cercano coniugi. Telefonare 94470. 71159 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE economiche fornelli gas elettrici «Zoppas», ed altre marche rinomate. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro 16. 71169 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. 58 M

COPERTE imbottite ottimo stato splendidi fiori artificiali per sera, vendonsi. Piazza Carlo Alberto 6, Püschel. 71170 M

CUCINA grande completa per trattoria, varia attrezzatura inventario, vendesi occasione. Esclusi intermediari. Tel. 93709. 71173 M

CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

TAPPETI persiani: unica occasione vi offre la Casa d'arte orientale, Mazzini 5. Attualmente diversi bei capi in liquidazione da privati. La Ditta è autorizzata alla vendita a terzi. Si accettano cambi grandi per piccoli. 71147 M

N Acquisti d'occas. L. 25

LIBRI acquisto piccole grandi biblioteche. Scrivere Libreria via Casteltialto, Bologna. 5156 N

SERBATOIO nafta 30-50 ql. cerco. Telefonare 90035, via D. Chiesa 4. 71178 N

STUDIO acquistasi occasione. Telefonare 23349. 71179 N

NN Mobili e pianof. L. 75

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salotti-letto 45.000, cucine 35.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50845 NN

CUCINE lussuose tipo americano, piani formica, affarone. Crispi 51, falegnameria. 50837 NN

CAMERA da letto moderna vendo occasione. Via Molino a vento 5, interno, pianoterra. 71165 NN

CAMERA matrimoniale moderna, vendo causa partenza. Via Pascoli 5, pianoterra. 71163 NN

CAMERA matrimoniale bellissima vendo. Affare. Via Media 6-I, Bais. 71162 NN

CAMERA matrimoniale bella con specchi, vendo occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 71160 NN

CUCINE, matrimoniali, salotti, tinelli, grande assortimento. Mobilificio Bontempo, via Ugo Foscolo 7. 71764 NN

MATRIMONIALE completa vendo buon prezzo. Falegname viale Raffaele Sanzio 20-I. 71161 NN

O Commerciali L. 35

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 O

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

COSTRUTTORI: Lavori cemento armato noleggiansi casseri metallici SACMA; travi acciaio per solai; zattere metalliche per facciate. Telefonare 23605, Impresa Giuliani. 71156 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

GIOVANE elemento, buon venditore alimentari panetterie latterie, cercasi. Dettagliare attività, referenze. Cass. 24572 P UPI.

PIAZZISTA capace vendita marmellate, liquori primaria Casa, cercasi, inviare curriculum vitae. Cass. 24571 P UPI.

PIAZZISTA volonteroso cercasi. Telefonare 38963, ore 14. 50874 P

RAPPRESENTANTI cercansi introdotti farmacisti e medici Trieste per specialità. Scrivere: Tognon, Quattro Novembre 152, Roma. 5157 P

Q Auto moto cicli L. 40

GIARDINETTA Belvedere 500 C, ottime condizioni, vendesi occasione. Via S. Nicolò 20, autorimessa. 71167 Q

500 C Belvedere metallica 1953, colore beige, quasi nuova, vendesi. Telefonare 37346 feriali 9-12 e 15-19. 71183 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA, bar analcoolico, frutta-erbaggi, generi vari, bar regolare centralissimo, occasione, vende Lucatello, Bar Verdi, Gallina 2. 71184 R

NEGOZIO frutta verdure avviato vendesi condominio. Telef. 96-105. 71171 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI liberi diverse posizioni, grandezze, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, vende ATA, S. Nicolò 3. 71175 S

APPARTAMENTO casa nuova ingresso giugno, vendesi condominio. Telefonare 96105. 71171 S

CONDOMINIO, signorile, libero, via Beccaria, 3 camere accessori, termosifone, vendesi. Machiavelli 20, Amm. stabili. 71172 S

T Villeggiature L. 50

CIMA Sappada seggiorno invernale. Prenotazioni: Hotel Regina Angiolini, sette giorni 13.000. 5147 T

Inverno senza malanni con

RENÉ BRIAND

Cognac e Brandy di fiducia

CONCESSIONE MARTINAZZI

Un nuovo scafo con motore Maserati

Trento, 14

Nelle acque del lago di Ledro è stato collaudato uno scafo da competizione che la Maserati ha realizzato su progetto del noto campione velico monfalconese Ado Cernischi con la collaborazione del comandante Mario Visintini. Il nuovo mezzo è fornito di un motore Maserati da 2500 cc. e sviluppa una velocità di 130 km. orari con motore entrobordo. Le prove hanno dimostrato che il mezzo è dotato di una estrema maneggevolezza e può compiere virate di 180 gradi, a tutta accostata, su un raggio di cinque metri.

La riunione pugilistica di questa sera a Trieste

Questa sera con inizio alle ore 20.30 nella sala del CRAL Chimici di via Conti avrà luogo una riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra dilettanti triestini e trevigiani. La manifestazione organizzata dalla sezione pugilistica del CRDA comprende una serie di combattimenti interregionali ai quali faranno cornice interessanti incontri fra pugili delle palestre cittadine. Il programma Treviso-Trieste comprende i seguenti combattimenti: Pesi gallo: Sabatelli (CRDA) contro Perin (Treviso); leggeri: Orel (CRDA) c. Trevisiol (T); welter leggeri: Sanna (SPT) c. Piai (T); welter: Moscarda (CRDA) c. Pavan (T); medi: Avian (CRDA) c. Peruzzo (T).

Possente benchè incompleta l'Inter per l'incontro di Trieste

Perplessità per il solo reparto difensivo - Contrastanti sensazioni negli ambienti milanesi

Milano, 14

La severa punizione inflitta dalla Lega nazionale della F.I.G.C. a Mazza (cinque settimane di squalifica) per il gesto inconsulto compiuto nell'incontro di Torino, inoltre l'appiedamento d'un secondo interista, il mediano Nesti, hanno suscitato concitati e disparati commenti in tutti gli ambienti sportivi milanesi. I seguaci dell'Inter giudicano eccessivo il verdetto del tribunale calcistico e la presidenza della società si è affrettata a presentare reclamo allo scopo di accorciare la pena inflitta alla mezz'ala.

A quanto si dice nei circoli più vicini alla direzione tecnica, l'allenatore Foni sarebbe in difficoltà non potendo ancora contare su certi titolari, come l'ala Nyers e il terzino Giacomazzi. Per sua fortuna invece saranno disponibili di nuovo il centromediano Giovannini e l'attaccante Lorenzi. Peraltro la prolungata assenza di questi due giuocatori dai campi di giuoco rende almeno problematiche le loro condizioni di forma. Questa sera infatti, Foni avrebbe detto che gli piacerebbe rimandare di una settimana — meglio di due — il rientro sia di Lorenzi ma specialmente di Giovannini che dei due è il più «legato». Foni ha aggiunto che però non gli rimane possibilità di scelta. L'allenatore, i dirigenti e gli stessi giuocatori hanno l'impressione che la buona stella stia abbandonando l'Inter proprio nel momento in cui l'inseguimento della Juventus e della Fiorentina sta per essere coronato da successo.

Nel nuovo clima in cui respira la compagine, il prossimo incontro di Trieste viene generalmente considerato con alquanto scetticismo, e poichè gli interisti sono diventati superstiziosi, non mancano di ricordare che l'unica sconfitta è stata loro inflitta da una squadra giuliana, l'Udinese. Ma vi è pure, negli stessi circoli interisti chi ritiene che, ad onta delle assenze di Mazza, Nyers, Nesti e di quella probabile di Giacomazzi, la squadra neroazzurra sia abbastanza forte per farsi rispettare da chiunque, infatti, non è un mistero che quasi tutte le riserve sono capaci di rivaleggiare con il titolare del ruolo. La probabile formazione dell'Inter per l'incontro di Trieste è questa: Ghezzi; Vincenzi, Padulazzi; Neri, Giovanini, Fattori; Armano, Buzzin, Brighenti, Lorenzi, Skoglund.

Una rappresentativa nazionale della IV Serie calcistica

Firenze, 14

La Lega Nazionale di Quarta Serie della F.I.G.C. ha stabilito di far disputare nel mese di febbraio in località che verrà successivamente fissata, un'altra gara di selezione fra giocatori di Quarta Serie per la definitiva formazione della «rappresentativa nazionale» della categoria. Dalla stessa Lega si apprende che in occasione della gara internazionale del 24 p.v. il campionato di Quarta Serie avrà regolare svolgimento con la disputa delle gare in calendario per la terza giornata del girone di ritorno.